

radiocorriere

SETTIMANALE DELL'ENTE ITALIANO AUDIZIONI RADIOFONICHE UN NUMERO SEPARATO L. 0,70

Paul Magnan



M 15
MAGNADYNE
SUPERETERODINA 5 VALVOLE **LIRE 947**

*Il puro sangue
dei radiorecettori portatili*



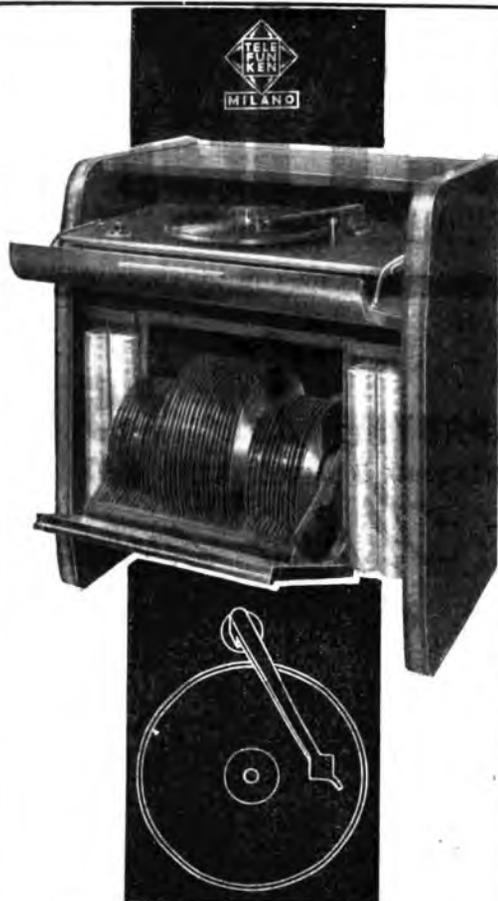
Magnadyne

LO STRADIVARIO DELLA RADIO



M 15 RADIORICEVITORE PORTATILE SUPERETERODINA 5 VALVOLE OCTAL - ONDE MEDIE (190-580) - REGOLATORI MANUALI DI SINTONIA, VOLUME E TONO. - SCALA PARLANTE AD INDICE LUMINOSO - ALTOPARLANTE DINAMICO CON CONO DA CM. 16 - ALIMENTAZIONE PER TUTTE LE TENSIONI DI RETE, SENZA TRASFORMATORE SUPPLEMENTARE. - ELEGANTE MOBILETTO IN RADICA. - POTENTE AUDIZIONE DELLE STAZIONI EUROPEE, COME UN NORMALE 5 VALVOLE. - DIMENSIONI CM. 32x23x17. • PREZZO IN CONTANTI L. 947 PER RATEAZIONI A 12 MESI: LIRE 130 IN CONTANTI E 42 EFFETTI MENSILI DA LIRE 75 CADUNO

FASCE RADIOFONICHE COMPRESSE - ESCLUSO ABBONAMENTO ALLE RADIOAUDIZIONI



**MOBILETTO FONORIVELATORE
TELEFUNKEN
CON DIAFRAMMA ELETTROMAGNETICO
T.O. 1001**

A PUNTA DI ZAFFIRO

LA NUOVA CREAZIONE TELEFUNKEN,
CHE RISOLVE DEFINITIVAMENTE, ME-
DIANTE L'IMPIEGO DEL «TO 1001»
TUTTI I PROBLEMI DEL TONO VALO-
RIZZATE LA VOSTRA RADIO COME
TANTO CHE POSSIBILITÀ D'INTERPRE-
TAZIONE MUSICALE, SISTEMANDO LA
VOSTRA DISCOLETTA IN UNA DEUNA
ED ARMONIOSA CORNICE DI SOGUSTA
FATTURA E PRATICITÀ ED ARRICCHENDO
LA VOSTRA CASA DI UN PREZIOSO
E DECORATIVO ORNAMENTO.

SIEMENS SOCIETÀ' ANONIMA

VIA FABIO FILZI 20 - MILANO - 20 VIA FABIO FILZI

UFFICI TECNICI:

BARI - FIRENZE - GENOVA - LA SPEZIA - ROMA - TARANTO - TORINO - TRIESTE

**RISULTATI
DEL CONCORSO PRONOSTICI
INDETTO DALLA
S. A. LUIGI SARTI & FIGLI di Bologna
IN OCCASIONE DEL
XXVIII GIRO CICLISTICO D'ITALIA**

Tappa GROSSETO-ROMA:

Il primo premio consistente in un Buono del Tesoro di Lire 1000 è stato assegnato alla Sig.a:

ZUFFI MARIA - Bologna (cartolina N. 330)

Gli altri 10 premi consistenti in altrettante cassette di prodotti Sarti sono stati assegnati ai Signori:

1. - **Ramini Sergio** - Roma (462)
2. - **Baldiserrri Giuseppina** - Bologna (466)
3. - **Provinciali Mario** - Vada (692)
4. - **Griffini Piera** - Milano (663)
5. - **Morini Corrado** - Firenze (482)
6. - **Frilli Ettore** - Padova (497)
7. - **Spiaggia Pietro** - Genova (405)
8. - **Cavallotti Virgilio** - Roma (399)
9. - **Carmini Attilio** - Parma (1051)
10. - **Barucchetto Angelo** - Costa di Rovigo (342)

Tappa VERONA-MILANO:

Il primo premio consistente in un Buono del Tesoro di L. 2000 è stato assegnato al Signor:

TOMASINI ETTORE - Milano (cartolina N. 3943)

Gli altri 10 premi consistenti in altrettante cassette di prodotti Sarti sono stati assegnati ai Signori:

1. - **Bellini Arturo** - Milano (3382)
2. - **Alessandrini Salvatore** - Grosseto (1080)
3. - **Gandolfi Carmelo** - Milano (2330)
4. - **Minucci Alfredo** - Siena (3586)
5. - **Brunetti Primo** - Ravenna (3581)
6. - **Cassola Giovanni** - Pisa (3590)
7. - **Morini Corrado** - Firenze (3574)
8. - **Santini Vezio** - Livorno (3593)
9. - **Vitali Franco** - Olgiate Calco (1998)
10. - **Bertinotti Ottavio** - Ivrea (1658)

(Organizzazione S.I.P.R.A. - Torino)

radiocorriere

SETTIMANALE DELL'EIAR - DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: TORINO - VIA ARSENALE, 21 - TELEFONO N. 41-172
 ABBONAMENTO ANNUO: ITALIA, IMPERO E COLONIE LIRE 33 - PER GLI ABBONATI ALL'EIAR LIRE 27 - ESTERO LIRE 75
 PUBBLICITÀ SOCIETÀ SIPRA - TORINO - VIA ROMA N. 24 - TELEFONO N. 53-425 - UN NUMERO SEPARATO LIRE 0,70

VINCERE!

Nel fatidico giorno in cui la Marina celebrava austeramente la sua festa d'armi, il Duce, rompendo il ferreo militante silenzio che si era imposto ha detto la parola essenziale, definitiva, la parola alla quale tutto il Popolo italiano è andato impetuosamente incontro, anticipandola in un grido di incontenibile entusiasmo: guerra, guerra!

Parola di gioiosa liberazione da quella non più oltre prorogabile pazienza di cui la Nazione intera ha dato prova tollerando le tracotanti soperchierie degli anglo-francesi che, con ostinata mentalità sanzionistica e plutodemocratica, dura a morire, si sono illusi di poterci soffocare nel mare nostro, rovinando i nostri traffici, i nostri commerci, la nostra attività con l'odioso sistema dei sequestri e dei dirottamenti conditi — secondo i casi — da melliflue ipocrite promesse o da oscure burbanzose minacce.

Disciplinato e sicuro del suo destino che il Duce gli viene foggiando e temprando come una spada invincibile, il Popolo italiano ha salutato con esultanza la fine degli indugi pazienti e al richiamo del suo Condottiero è balzato in armi e con lui sono balzati i nostri Morti. Anch'essi partecipano, con la forza irresistibile e divina dello spirito immortale, al giusto e glorioso combattimento che dovrà assicurare all'Italia la libera via dei mari e degli Oceani, condizione indispensabile per lo sviluppo del nostro Impero africano e del nostro avvenire mondiale.

Questo grande sogno di ieri che è la fede di oggi e sarà la realtà di domani si agitava e prendeva forma, quasi profeticamente, nell'anima nazionale mentre il Duce parlava.

Ogni Sua parola era una falda di fuoco, un lampo d'acciaio, uno squillo di tromba, uno squassar di bandiere... *Duce! Duce!* e tutta l'Italia di quarantacinque milioni Lo acclamava. Lo invocava, Lo ringraziava per la fede che Egli ci infonde, per la gloria che Egli ci assicura, per la vita eroica che Egli ci propone e ci offre, per la bellezza e la vittoria che sono già in ogni suo atto ed in ogni suo gesto. *Duce! Duce!*

E tutta l'Italia ha palpato e palpato con Lui nel saluto e nel pensiero rivolto alla Maestà del Re Imperatore, del Re combattente, tre volte vittorioso, che la quarta e decisiva vittoria chiama e vuole sulle sue bandiere dove la Croce di Savoia ed il Fascio di Roma si sposano misticamente in una indissolubile unione.

Quella Croce, quel Fascio s'accamperanno più lontano, andranno oltre gli sbarramenti ed i soprusi, si planteranno vittoriosi, trionfali sulle mete che tutti abbiamo nel cuore.

Italia proletaria e fascista, in piedi!

La parola d'ordine è una sola; quella che ha dato il Duce e che sostiene, tese in alto, le bandiere, le armi, le anime: *Vincere!*



LA LIBERTÀ E L'INDIPENDENZA DELL'IMPERO

CONVERSAZIONE DELL'ECCELLENZA ROBERTO CANTALUPO

Dell'Africa, fino a questo momento, i due liberanti ostacoli non parlano. Come se non esistesse. Nella caotica politica intorno alle cause, alla natura, alle responsabilità ed ai fini del conflitto, il Continente Nero è finora il grande esente. Si nota — tranne fugaci allusioni superficiali ed epidemiche — apparente mancanza di interesse per le ripercussioni che il conflitto potrà avere sulla immensa carta africana. All'ignominioso dei quotidiani d'Europa fa però riscontro l'attività delle riviste specializzate nello studio dei problemi africani dei vari Stati. Queste sensibili e vigilantissime punte del minimalismo dei berlingueriani e dei principali « neutri » aventi Possedimenti coloniali, procedono in avanscoperta ed a gruppi, un gruppo contro l'altro, cercando di riconoscere il terreno sul quale dovrebbe svolgersi il contropunto africano al conflitto europeo.

Superfluo aggiungere che mentre per i versagliesi la carta delle attuali distribuzioni territoriali in Africa è intangibile, per noi anti-versagliesi la revisione anche africana del Trattato che ha causato la presente guerra è condito sine qua non per la sistemazione futura di ogni possibile pace in Europa. Conviene perciò mettere in luce quegli aspetti oggi poco visibili del problema, che, quando sarà uscito dallo stato di artificiale « stago » in cui transitoriamente versa, renderanno perfettamente chiaro che l'attuale sistema africano è iniquo nei riguardi non della sola Germania, verso la quale è certo massimamente iniquo. Infatti, il criterio di incoerenza della distribuzione dei territori non può essere — e per ragioni economiche e per ragioni strategiche — l'unico espediente di determinare una sistemazione africana secondo giustizia. L'esame dei fattori africani, tutti misurabili, e che dal 1919 si sono profondamente trasformati, prova la necessità dell'intervento di altri essenziali elementi di equità, se si vuol fissare lo schema di una pace africana. Vi sono grandi Stati che, pur possedendo territori africani più o meno adeguati alle loro necessità di eccedenza demografica, continuano tuttavia a diffettare pericolosamente e inopportunistamente di alcune materie prime, di quelle che una parte dell'Africa generosamente dà; e, in più e soprattutto, non hanno la libertà di disporre pienamente delle comunicazioni marittime da e per i loro Possedimenti d'oltremare: potrà venire il momento in cui le cose si metteranno come se essi non possedessero quei beni. Chiaro Così non può continuare.

Per noi italiani, inoltre, il problema del popolamento bianco d'Etiopia è intimamente connesso al problema della nostra libertà mediterranea. L'Etiopia è indubbiamente un grande spazio, e dove c'è spazio c'è fecondità, per eterno fenomeno della natura, fenomeno che può essere avvertito soltanto da elementi psicologici o patologici contrari, che, per quanto riguarda la razza italiana, non esistono. Tutta la nostra emigrazione nelle sfortunate Americhe del Sud, che non potuto sfidare da vicino per alcuni anni, prova che in generale una famiglia di emigrati italiani, nelle immense piantagioni dell'Argentina o del Brasile, raggiunge con frequenza il numero di 15-20 membri familiari in normali condizioni di salute. Se si mettono in conto le decadenze razziali (qualitative e numeriche) di alcuni vecchi popoli europei, e con esse le prospettive di fecondità e progressi di alcune altre popolazioni europee, se ne deduce che è indispensabile all'Impero nostro una massa della nostra razza distribuita tra la Madrepatria e l'Africa, che raggiunga approssimativamente un numero e un peso circa il doppio di oggi, fra mezzo secolo. Ora non può esservi tale aumento della nostra popolazione, se essa non ha a sua disposizione uno spazio eccezionale, vastissimo e indubbiamente in spaziati, tale da costituire l'Etiopia, dove esistono una quindicina di milioni di abitanti indigeni, i quali a causa della loro inferiorità fisiologica non saranno mai in condizioni di contrastare, e ciò per legge di natura, la moltiplicazione dei nostri coloni, che potrebbe essere seriamente ostacolata soltanto dalla presenza continua in A.O. di altre razze ariane. Ci aspettano dunque laggiù le prospettive indispensabili per un imponente sviluppo demografico italiano, tale da costituire condizione primordiale non soltanto per la difesa e l'affermazione dell'Impero stesso, ma anche per la sicurezza storica della Madrepatria nell'affrontare il futuro.

Infatti il momento attuale è propizio per facil-

itare questa espansione. Dopo la presente guerra, potrà risultare una pace lunga. Nel corso di una pace durevole si stabilizzeranno le situazioni generali, così europee come africane, mentre il popolo italiano si trova ancora in istato di fecondità fisiologica, fecondità che potrà ritrovare magnifiche possibilità di sviluppo se ad una parte di esso sarà dato come spazio l'Impero: poiché è ormai accettabile la lezione che ammonisce non potersi il popolo italiano sviluppare demograficamente oltre certi limiti fino a quando la sua riproduzione avverrà nel ristretto spazio della sola Penisola. Esempi storici di razze che, anche e perfino se divenute sterili nella Madrepatria, si riproducono con rinnovata fecondità nelle Colonie non mancano basterebbe citare la Francia e il Canada. Ora, il nostro postulato di libertà e di indipendenza nel Mediterraneo, anche abbandonando pensieri egemonici, è inseparabile dal postulato del popolamento bianco dell'Etiopia: solamente quando le popolazioni italiane saranno diffuse su tutta l'A.O. e su parte almeno di quella del Nord, noi potremo garantire la nostra posizione politica e strategica nel Mediterraneo. Qualsiasi altra nostra colonizzazione su rive del Mediterraneo non africana sarebbe esposta ad una serie di rischi politici continui; rischi di questo genere in Africa non esistono, perché gli indigeni non saranno mai in condizioni di espellere dal Continente organizzazioni umane attrezzate modernamente, e masse europee tali da fare paura alla nostra potenzialità demografica non ve ne esistono a tutt'oggi; e se dovessero incominciare a formarsi in seguito alla conclusione della guerra attuale per opera di uno Stato vincitore dotato di abbondante proflimità, ebbero questo fenomeno si costituirebbe contemporaneamente al nostro e noi non saremmo arrivati troppo tardi.

A coloro che, non infondatamente, mettono avanti la povertà della Nazione italiana come un ostacolo destinato a rendere molto lenta l'opera di popolamento delle terre sottoposte in Africa alla nostra sovranità, non è difficile rispondere che i grandi Imperi coloniali sono stati conquistati tutti precisamente quando gli Stati che li creavano erano in istato di povertà; più precisamente può dirsi che le conquiste avvennero appunto perché gli Stati conquistatori erano poveri: Spagna, Portogallo, Olanda, Belgio e perfino la Francia. Quando l'Impero inglese fu creato, l'Inghilterra era povera, e lo credi per arricchirsi e con esso si arricchì. Gli Imperi, considerati storicamente, sono esattamente imprese destinate ad aumentare le fonti di ricchezza delle Nazioni che hanno coscienza, volontà e costanza imperiale. Il popolo italiano ha questa coscienza, questa volontà e questa costanza, tanto è vero che affronta e sostiene con mirabile coraggio l'onere cospicuo necessario per impiantarsi in Etiopia su tali basi, che ne facciamo in brevi anni una produttrice di ricchezza per la Madrepatria, impresa in cui l'economia è il mezzo e la politica è il fine. Anzitutto questa subordinazione, tutte le conseguenze ne discendono logicamente e sicuramente. E' questione di tempo: il tempo è la sola base su cui gli Imperi vengono costruiti solidamente. Il tempo restituisce anche il denaro.

Coi problema della pace giusta in Europa, si pone fatalmente quello della pace giusta in Africa. Tutti gli Stati colonizzatori hanno diritto alla libertà in Africa: libertà economica (Suez, Gibuti, Gibilterra) e libertà strategica (Suez, Gibilterra, Birbia, Malta). Tutto il sistema va rifatto, per divenire, da anglo-francese, europeo.

E' ovvio che i Possedimenti che in tempo di pace vivono solo dei contributi della Madrepatria, e in tempo di guerra non sono capaci di fare da soli la propria parte di guerra, sono Colonie, vale a dire terre anesse, ma non unite, che, nel caso in cui la Madrepatria entri in conflitto sul Continente europeo, potrebbero perfino restarne separate. Mentre gli Imperi, appunto perché autonomi, possono continuare a difendersi quando la metropoli sia colpita e possono addirittura prolungare e continuare la vita della Metropoli (ove questa sia temporaneamente paralizzato) se hanno raggiunto un alto livello di autarchia economica e militare, e se possiedono della libertà commerciale e strategica esterna. Ora l'Impero del Negus è diventato sul l'Impero di Vittorio Emanuele, e questo costituisce sì una modifica sostanzialissima nella carta politica dell'Africa a vantaggio dell'Italia, ma tale avvenimento, compiutosi contro la volontà dei democratici, mette in luce molto cruda l'altra condizione di cose, cioè quella mancanza di libertà del nostro Impero che ne determina fatalmente uno sviluppo in certo senso anormale. Infatti noi non possiamo fare della nostra A.O. o tutto l'uso economico e politico che è un nostro pieno diritto, fino a quando non saranno rettificata a nostro vantaggio alcune circostanti posizioni altrui, le quali fino ad ora fanno una situazione di vera e propria limitazione, minorità e prigionia a noi, non che pure avendo mezzi umani e attitudini secolari a mettere in valore i nostri beni d'oltremare, avvertiamo che pericolosi guardiani, decurtano nella sostanza e nella forma il libero svolgimento della nostra insopprimibile e generosa missione africana.

Ma se questa guerra è e sarà, è in atto e sarà nella conclusione, un processo nel quale i detentori delle ricchezze e dei passaggi obbligati del mondo sono convenuti per sentirsi invitare ad una distribuzione equa degli elementi che fanno il bene economico e la potenza politica dei vari Stati, come potrà allora accadere che nessun mutamento ne derivi a quell'Africa sulla quale fu computa a Versaglia una delle più spaventose opere di ingiustizia economica, politica e strategica?

Il problema della nuova sistemazione dell'Africa è posto in nome dei popoli esclusi dall'Africa e di quelli che nel Continente Nero posseggono territori soggetti al meccanismo imperiale altrui. La limitazione tra sistema africano e sistema mediterraneo a beneficio dell'Impero britannico, durato oltre un secolo, non è che l'« massima manifestazione di questa situazione anacronistica. L'Italia specialmente, non solo non può liberamente comunicare con gli Oceani, cioè non è dotata di quella che sola si può chiamare ed è indipendenza, ma neppure può liberamente comunicare con il suo territorio imperiale.

Conclusivamente, nei riguardi degli interessi italiani, non può parlarsi di libertà africana fin quando non sia assicurata la libertà mediterranea. Se queste verità erano intravedibili prima della conquista dell'Impero, dopo sono diventate palesi per tutti: per i prigionieri e per i guardiani della prigione. Il problema della libertà e indipendenza dell'Impero nostro è posto.

ROBERTO CANTALUPO.

È in vendita

la sesta edizione del

PRONTUARIO DI PRONUNZIA E DI ORTOGRAFIA

compilato dall'Eccelesenza Bertoni e dal Prof. F. A. Ugolini

EDITO DALL'«EIAR»

Inviare le richieste alla

SOCIETÀ EDITRICE TORINESE - Torino, Corso Valdocco, 2

Prezzo L. 11

Rilegato alla bodoniana L. 13

GIUGNO RADIOFONICO

5

1. Allo scopo di interessare sempre più il pubblico alle radioaudizioni ed incrementare la vendita degli apparecchi secondo le direttive dal Governo Fascista, l'EIAR stabilisce di assegnare **100 premi** in Buoni del Tesoro in occasione del "Giugno Radiofonico", che si svolgerà dal 1° al 30 Giugno 1940-XVIII.

2. Tutti coloro che acquisteranno durante il mese di **Giugno 1940-XVIII un apparecchio radiorecettore presso un rivenditore autorizzato, potranno concorrere al sorteggio dei seguenti 50 premi in Buoni del Tesoro:**

- 1 primo premio di L. 15.000
- 3 secondi premi di L. 5.000 caduno
- 10 terzi premi di L. 1.000 »
- 36 quarti premi di L. 500 »

3. Per essere ammessi al sorteggio dei premi è necessario:

1° effettuare l'acquisto di un apparecchio radiorecettore presso un rivenditore autorizzato, tra il 1° e il 30 Giugno 1940-XVIII;

2° inviare in lettera raccomandata (tra il 1° e il 30 Giugno 1940-XVIII) alla Direzione Generale dell'EIAR - Via Arsenale N. 21, Torino la fattura originale di acquisto dell'apparecchio, redatta su carta intestata della Ditta rivenditrice. Sulla fattura dovranno essere indicati in modo chiaramente leggibile:

a) il cognome, il nome e l'indirizzo esatto dell'acquirente;

b) i dati dell'abbonamento alle radioaudizioni dell'acquirente.

4. L'invio della fattura originale e la comunicazione degli estremi dell'abbonamento alle radioaudizioni dell'acquirente, sono condizioni indispensabili per la partecipazione al concorso.

5. Effettuati gli opportuni accertamenti, l'EIAR invierà ad ogni acquirente una cartolina numerata di partecipazione al sorteggio dei premi e restituirà a fattura di acquisto dell'apparecchio.

6. Al sorteggio dei premi per gli acquirenti è abbinato il sorteggio dei seguenti 50 premi in Buoni del Tesoro a favore dei rivenditori:

1° **primo premio di L. 5000** al rivenditore dell'apparecchio acquistato da vincitore del primo premio;

3 **secondi premi di L. 2000** caduno ai rivenditori degli apparecchi acquistati dai vincitori del 2°, 3° e 4° premio;

5 **terzi premi di L. 1000** caduno ai rivenditori degli apparecchi acquistati dai vincitori del 5°, 6°, 7°, 8° e 9° premio;

41 **quarti premi di L. 500** caduno ai rivenditori degli apparecchi acquistati dai vincitori dei premi compresi fra i 10° e i 50° inclusi.

7. Per l'assegnazione di questi premi, ogni rivenditore per ogni apparecchio venduto e notificato all'EIAR seguendo le modalità di cui all'art. 3 riceverà una cartolina portante la stessa numerazione di quella rilasciata all'acquirente.

8. Non saranno ritenute valide agli effetti del presente concorso le lettere degli acquirenti e relative fatture le cui date siano anteriori al 1° Giugno 1940-XVIII e posteriori al 30 Giugno 1940-XVIII e nemmeno saranno ritenute valide quelle che pur spedite entro il 30 Giugno pervenissero per qualsiasi causa alla Direzione Generale dell'EIAR in Torino dopo il 5 Luglio 1940-XVIII.

Per le lettere varrà la data del timbro postale.

Le fatture saranno valide solo se relative ad apparecchi che sulla base delle scritturazioni dei libri prescritti dalle vigenti leggi per il carico e la vendita di apparecchi, risulteranno venduti nel corso del mese di Giugno.

9. Le cartoline numerate per partecipare al concorso, saranno rimesse esclusivamente dalla Direzione Generale dell'EIAR e saranno nominative cognome, nome e indirizzo dell'acquirente e del rivenditore) e contraddistinte da una lettera alfabetica (compresa fra l'A e la Z), da una serie numerica (dall'1 al 90) e da un numero (dall'1 al 90), per esempio:

CARTOLINA: Lettera F - Serie 47 - Numero 8.



10. L'estrazione dei premi assegnati ai rivenditori ed agli acquirenti sarà effettuata alla presenza del pubblico in Torino presso l'EIAR entro il giorno 31 Luglio sotto il controllo di un rappresentante del Ministero delle Finanze e di un R. Notaio.

I contrassegni delle cartoline vincenti ed i nomi dei vincitori verranno comunicati per radio e successivamente pubblicati nel "Radiocorriere"...

11. Le cartoline vincenti dovranno essere presentate o fatte pervenire in lettera raccomandata con ricevuta di ritorno od assicurata, non oltre il 10 Agosto 1940-XVIII alla Direzione Generale dell'EIAR - Via Arsenale, 2 - Torino.

12. Qualsiasi reclamo di acquirenti o di rivenditori che non avessero ricevuto la cartolina, dovrà essere inviato alla Direzione Generale dell'EIAR unicamente a mezzo lettera raccomandata avente timbro di partenza non posteriore al 15 Luglio 1940-XVIII.

13. La Direzione Generale dell'EIAR non risponde degli errori o delle inesattezze che eventualmente si verificassero nella intestazione delle cartoline numerate del concorso e che non venissero segnalate dai concorrenti nei termini e con le modalità previste dall'art. 12.

UNA «VITA AVVENTUROSA»

Le avventure che Emilio Salgari evocava con la sua calda fantasia creando a sé e a milioni di giovani lettori l'illusione di una vita romanzesca ed eroica, sono stati realmente vissuti e narrati da un oscuro lucchese: Carlo Piaggia. Le sue Memorie, che vedranno presto la luce per iniziativa del Ministero dell'Africa Italiana dopo 40 anni di ingiusto oblio, rappresenteranno per molti una rivelazione e per tutti una lettura affascinante, tanto grande è la varietà e la drammaticità degli eventi narrati.

Il Piaggia era nato nel 1827 da un mugugno a Badia di Cantignano, oscuro villaggio della Lunigiana agricola, silenzioso e fertile. Scrivì il padre come garzone per 22 anni, finché seguendo il destino comune a molti suoi conterranei, e affascinato dalla arcana parola Africa, che al suo spirito sempre suonava come avventura e mistero, lascia il mulino e si reca a Tunisi con l'intenzione di farsi giardiniere. Era magrissimo, monocolo, semianalfabeta ma ingegnoso, armato della logica e del coraggio dei semplici, ansioso di lavoro e di onesto guadagno. Fu per cinque anni successivamente giardiniere, cappellaio, fattore, venticatore, cacciatore e apprese persino l'arte di imbalsamare gli animali e di ripulire le armi da fuoco.

A Tunisi, pochi mesi dopo il suo arrivo, fu assalito nel deserto da quattro beduini che lo derubarono anche della cravatta, lo colpirono a stiletto e lo lasciarono a terra come morto. Ad Alessandria dove si recò dopo questa brutta avventura, fu colto da febbri che lo portarono in fin di vita; patì più tardi la fame per far fronte ai suoi impegni commerciali. Ma riuscì comunque ad aprire una bottega e a mettere insieme una sufficiente fortuna.

Fu allora dopo questo duro noviziato, quando la vita gli era divenuta facile, che lo prese più forte la smania di appagare il suo istinto di cacciatore e la sua sete di avventure. Il misterioso Nio era in quegli anni percorso da missionari e da mercanti. Il secolare segreto delle sue sorgenti tornava ad affascinare le menti delle folle e ad appassionare i geografi. Carlo Piaggia fu colto da questa febbre comune e a questa volontà di scoperta consacrò dal 1856 in poi tutta la sua vita. Da principio si unisce alla compagnia di mercanti e si dedica a scopo di lucro alla caccia di volatili preziosi o di elefanti. Più tardi, formatasi la sua coscienza di esploratore a contatto di uomini insigni come il perugino Azzolini e il tedesco Von Heuglin, viene preso dal desiderio di far da solo e di fare di più, e le sue avventure toccano allora il vertice del romanzesco e dell'incredibile. La morte lo minaccia quotidianamente; le belve, gli uomini e la natura gli tendono intorno le loro insidie; spesso corre pericolo di essere assassinato; i cannibali Niam-Niam, fra i quali egli vive solo e inermi per più di un anno, lo condannano a morte; i bufali e gli elefanti tentano più volte di schiacciarlo con il loro peso; un leone rapisce non una zampata e divorà il suo compagno di tenda.

Eppure il Piaggia è felice; non permette all'ira o al terrore non esita a confessare quando ha corso un pericolo di avere avuto paura; di soffermarsi a lungo nel suo spirito; il suo cuore è semplice e scaldato da un grande ideale: quello di insegnare agli indigeni la maniera di essere più felici. Co-

strui per le donne del Niam-Niam un minuscolo mulino, così da liberarle dalla servitù di pestare i grani con le pietre con grande fatica e spreco di tempo, e per il capo tribù delle corde musicali di rame che costituivano quelle di fibra vegetale e che davano un suono tanto dolce che in suo onore i selvaggi improvvisarono un concerto durato tutta la notte. Quando nel luglio del 1865 lasciava il Niam-Niam doveva promettere di tornare l'anno seguente, e quattro anni più tardi, quando la carovana dell'esploratore Schweinfurth venne attaccata dai medesimi selvaggi, questi gridavano: «Siano uccisi tutti i turci, non uno sfugga alla propria sorte; soltanto il bianco passerà in pace». E' questo in memoria dell'altro bianco che era vissuto qualche anno prima fra loro. Anzi il tempo che egli trascorse fra gli antropofagi fu chiamato da questi «l'epoca dell'uomo buono» e rimase a simboleggiare un'età di grande felicità. I selvaggi davvero lo adoravano; i bambini e le donne lo seguivano con ammirazione umile e devota che resantava in qualche caso la comicità. Rimasto senza abiti e senza scarpe, si è costruito un ugo di rame e si è cucito un abito di pelle; una volta per liberarsi dalle formiche che a migliaia gli erano penetrate nelle carni, dette fuoco ai vestiti.

In questa vita di imprevisto, di pericolo e di scoperta, il Piaggia non si esalta né se la prende mai né con la natura né con le belve e neppure con quei pochi selvaggi che gli furono ostili. Guardate con quale pacatezza narra uno dei primi tentativi di assassinio che egli subì.

Pareva parte della compagnia di un negro, il francese De Malzac, e poiché osava condannare le atrocità crudeli del capo e della sua banda era molto odiato dai soldati di scorta. «Un mattino — egli narra — alla prima alba lo ero già in piedi secondo il mio solito e in attesa del giorno pieno, in quella mezza oscurità, fumavo con la mia pipa mentre il soldato dava la sveglia col suono della sua tromba e solo alcuni soldati erano già desti. Ad un tratto parte da un soldato un colpo di carabina e la palla mi sfiora il viso, spezza la pipa che tenevo in bocca e raggiunge e uccide due soldati che erano in piedi presso di me pronti a partire con il loro carico di averio sulla testa. Lascio immaginare il mio sbigottimento e insieme la mia ira e la mia brama di vendicarmi». Il racconto prosegue senza un particolare risentimento e si limita a riferire che ebbe delle seuse dal soldato sbadato e l'incidente fu chiuso. Ma quello che lo ancora e che non riesce a perdonare è la disonestà sete di lucro che sospinge molti europei a mettersi al servizio di infami negri e si irrita più volte quando deve constatare che l'Italia, madre di civiltà, sia assente nell'iniziativa conquista della Valle del Nilo e dell'Altopiano Etiopico. Il suo amore di patria è schietto e sempre antistorico come la sua natura. Ma la bandiera d'Italia ha sventolato sempre sulla sua capanna e con quel simbolo riesce perfino a far concludere la pace fra tribù di Niam-Niam in guerra fra loro. Chi leggerà le sue Memorie troverà cento altri motivi di stupore e di ammirazione per questo viaggiatore intrepido, che spianava la via, senza nulla chiedere per sé, a uomini ben più famosi come Romolo Gessi, Gordon Paschia, Giorgio Schweinfurth e che donava alla scienza l'esplorazione di larga parte del bacino del Bahr El Ghazal, del territorio dei Niam-Niam, del Sudan, del Cordofan, dell'Etiopia, dei laghi equatoriali, dal Lago Tana, non ottenuto dal suo Paese che tarde e sudate, due ricompense: la Croce di Cavaliere e la medaglia d'oro della Società Geografica Italiana.

G. A. PELLEGRINETTI.

Encomio del Duce alla Ditta Allocchio, Bacchini & C.

La notizia che il 2 giugno il Duce ha concesso l'encomio alla ditta Allocchio, Bacchini & C., quale riconoscimento all'attività sviluppata in tanti campi utili alla nostra preparazione militare ed autarchica, è stata appresa con massimo compiacimento negli ambienti tecnici ed industriali italiani.

E' facile pensare che questo compiacimento si è esteso al grande pubblico e alla vasta clientela che è giornalmente a contatto con la produzione della nota Casa nei settori delle telecomunicazioni elettriche e radio, delle misure, del cinema e della televisione, settori coprenti vasti campi della tecnologia e della difesa.

Taluni prodotti, in Italia, e all'estero, hanno il privilegio estremamente impegnativo di essere destinati a industrie, laboratori, professionisti operanti su strati elevati della tecnica, della scienza e della cultura. Onde il prestigio che ne deriva, in rapporto all'accuratezza dell'esecuzione, della originalità dei procedimenti e dei concreti con-

tributi dati al progresso tecnico, è una ricchezza conquistata per sé e per la Nazione a costo di duri e non sempre compresi sacrifici.

Il Premio del Duce — ambizioso riconoscimento — pone in rilievo questi studiosi e tecnici che hanno ben meritato dal Paese. Nel nostro pubblico, a capione del riserbo che è imposto per tutto quanto interessa l'Esercito, era forse troppo radicata la convinzione che la nostra industria, in dipendenza di una presunta insufficiente preparazione tecnica, non avesse conseguito i risultati di cui si vanta — e si vanta — l'industria estera, di cui la necessità di segnalare ogni risultato attendibile, raggiunto dalla nostra. Ciò concorre alla eliminazione di preconcetti deleteri e costituisce un apporto a quella mistica dell'autarchia che è il miglior sostegno morale della battaglia per l'indipendenza economica.

L'altissimo encomio del Duce ha destato sentimenti di giusta ferezza nella nume-

rosa famiglia della Società (2000 dipendenti con 150 tra ingegneri e tecnici specializzati) che nella fausta ricorrenza del Ventennale della fondazione ha visto con orgoglio elogiata la sua opera intesa ad eliminare l'equivoce della millantata supremazia dell'ingegno e della tecnica stranieri.



EMILIO
CECCHI

ACCADEMICO D'ITALIA

VITA
LETTERARIA

È difficile immaginare che fra coloro che seguono, con gusto e attenzione, la nostra narrativa contemporanea, sia qualcuno che ancora non conosca l'arte di Enrico Pea. A questo qualcuno se veramente esistesse, vorrei consigliare di rifarsi subito dal volume di racconti del Pea, stampato da Vallecchi di Firenze, ed apparso proprio in questi giorni, col titolo bizzarro: *Il trentino dei sassi*.

Sarebbe, credo, l'incontro più semplice, e la maniera di conoscenza con meno bisogno di presentazioni. L'arte del Pea ha conseguito in questi racconti, se non la sua forma più alta e vibrata, certamente la forma più serena e più chiara. E da questa l' lettore novellino potrà risalire, con maggior esperienza ad altre opere, come *Moscardino*, *Il Volto Santo*, o *Il Scrivatore del Diavolo*, nelle quali il Pea s'era rivelato ed imposto, ma con più crudeltà, con un vocabolario più scabro e violento, e con tutti i doni e difetti della gioventù.

Intendiamoci subito: non è che questo *Trentino dei sassi* sia, in qualunque senso, un libro di silenziosità, o che conceda ad accomodamenti e venga a transazioni con maniera di racconto più usate e perciò di accesso particolarmente facile. Mal come negli ultimi tempi il Pea ha copiosamente prodotto: quasi un romanzo all'anno. Che dimostra come egli sia tutt'altro che stanco. E quanto a tutte le transazioni ed accomodamenti con un gusto corrente o addirittura dozzinale, non sono cose che abbiano a che fare con il nostro scrittore. Che è artista di puro istinto, e che si accorge, ma di naturale eleganza e di scaltrezza tutta spontanea. Bravissimo a volte, anzi spesso: ma di una bravura che, più che dallo studio e dallo spoglio degli autori, nasce dall'ispirazione. Se fra i narratori italiani d'oggi si dovesse indicare il meno letterato, sarebbe senza dubbio Pea. Incapace a lavorare a freddo, a consegnare per industria, a rifare il verso agli altri: e se si volesse a lui succedere, egli potrà avere momenti più o meno felici, potrà ottenere risultati di maggiore o minor risalto. Ma il suo impegno è costante e assoluto. E la facilità, la felicità e la leggerezza di cui sorridono le pagine di questi racconti, non sono altro che il segno e la benedizione di una maturità stilistica, che ha ricercato la sua fantasia, ha ralmato le sue parole, e disciolto le sue allusioni in una visione del mondo più tranquilla ed ariosa.

La parola « allusionari » non sembrerà troppo forte a chi rammenta vecchi libri del Pea. In *Moscardino*, la storia dei tre scagurati fratelli, nemici fra loro, tarati di tutte le tare: un violento, un malinconico e un mentecatto, legati alla stessa catena dalla cupidigia degli avari e dalla disperata affezione alla terra, che si accusano ed esacerbano nella solitudine provinciale. Scrive donna di fatica, entrano nella casa luttuosa dei fratelli avversi, vi attizzano prima le passioni e i rancori, e vi si infedano in lusinghi matrimoni. In questo ambiente un po' tra il manicomio e il reclusorio cresce Moscardino, che potrebbe anche essere una infantile proiezione autobiografica dello stesso autore, e l'ultima parte del libro, nei ricordi di un fratello fanciullo, descrive il crollo e il disfacimento della famiglia sventurata.

All'incirca sullo stesso piano, *Il Scrivatore del Diavolo*, e ancora l'altro romanzo: *Il Volto Santo*, che si apriva con gli orrori d'un colera, tanti anni fa, in Lucchesea, e si chiudeva con una inondazione. Lo stile, naturalmente, adattato a questa materia febbricitante. Forzuto e volte forzato, troppo carico d'intenzioni, di silenzi e distacchi; pervaso, al più bei momenti, d'una ebbrezza ingenua e popolaresca, e tutta un tratto aggravato ed oppresso dai ricicli e dalle volute di un singolarissimo barocco.

Nella lingua aveva larga parte il dialetto della Versilia, come pure avveniva in altro scrittore ariano: Lorenzo Viani; con parole che spesso s'innalzavano alla comprensione del lettore. Da un filozofico giovane ed abile: Gioacchino Cattaneo, venne perfino compilato un glossario di queste strane parole del Pea. Ma la spiegazione filologica non sempre chiariva e persuadeva; era quanto quella materia verbale ed i suoi significati erano opinabili e quasi inafferrabili. E che lo stesso Pea, alla fine dei conti, in quest'uso dialettale e provinciale, riconoscesse un difetto bell'e buono, si vide dal fatto che, con gli anni, egli lasciò più e più cadere le parole rare e difficili. Suoi romanzi d'ieri, come il *Forastiero*, la

STAGIONE LIRICA DELL'EIAR

« DAFNI » DI GIUSEPPE MULÈ

Dafni è fuori, dal punto di vista estetico, il punto d'arrivo di Giuseppe Mulè. Se *Al lupol* è la sua opera di getto, omogenea, e nella sua ricca varietà stilisticamente eguale ed organica, *Dafni* contiene un'aspirazione o, diremo, un'ambizione più alta, lo dice anche l'argomento, tipicamente classico, che il compianto Ettore Romagnolo derivò, con la necessaria libertà, da Teocrito siracusano, il grande precursore di Virgilio nella poesia idillico-pastorale.

Chi è Dafni? È pastore ed è poeta, un giovane poeta fatto tale dalla natura, e in virtù del suo canto amato da tutti. È personaggio reale e insieme mitico. Il suo fascino è talito, « che ne è presa anche Venere, la dea della bellezza. Ma dritta e bella quanto si voglia, Dafni vuol bene a una buona e virtuosa pastorella, Egla, e non c'è pericolo che l'abbandoni. Una volta, si, preso non si sa da che smanìa di grandezza, partì da Siracusa per la Grecia, dove vide nientemeno i campi d'Ellio ed entrò in confidenza con Orfeo, ma ora che la nostalgia l'ha ricondotto alla sua incantevole terra nativa, e ha riveduto Egla, è inutile che la signora Dea venga a tentarlo e a minacciarlo.

Questa scena di Dafni con Venere è preceduta da altre che descrivono l'ambiente e preparano l'azione principale. Qualche scena è di carattere comico o satirico, come quella, estraniamente, qualche altra ricca di sentimento. Fra queste è l'arrivo di Dafni, fra quelle sono l'arrivo di Sileno con i suoi satiri e la danza appunto dei satiri, dopo la quale è l'incontro e un duetto d'amore tra il reduce pastore e la pastorella. Ma — ahimè! — quando questa se n'è andata nella sua capanna e Dafni è sperduto dietro di lei, nel suo sguardo innamorato, erotti Venere, che, senza tanti preamboli ne reclama i bacì per diritto divino.

Io la tua bocca bramo,
ch'è un garofano in fiore!
Il bacio dei tuoi labbra
che non pungono ancora!

Il giovane le restituisce, finché quella gli avventa contro una tremenda condanna: che egli ed Egla si cerchino sempre e non s'incontrino mai. Questo, comaralmente, il primo atto, notevole per la sua impostazione grandiosa.

Nel secondo atto si avvera la maledizione della Dea. Siamo nel folto d'una foresta. Una povera capanna, una vecchia Circe, che di buon mattino raccoglie delle erbe, mentre gli uccelli empono l'aria di gorgheggi.

« Si ode, dietro una verde collina di querce, una zampogna, poi una voce di profonda tristezza. E' »

Dafni, che cerca di Egla. Ne chiede a Circe che nulla può dirle di preciso. E il povertoso se ne va, contorcendo e lamentando della sua triste sorte. Quandoché giunge di corsa, ansante, sterrata, Egla, e stramazza al suolo, priva di sensi.

Circe accorre premurosa a lei, le spruzza dell'acqua in volto. Egla rivivene.

— Ebbene? Che hai?
— Sono inquisita!
— E da chi?
— Da una crosta di satiri!

Ma guarda che roba! Narra, narra. Dopo che Egla l'ha di tutto informata, la vecchia le dice che poco prima è passato Dafni. Se vuole raggiungerlo, si affretti a seguirlo. E le insegna la via. Egla se ne va.

E qui è una scena grottescamente caricaturale tra Circe e i satiri che, comandati da Sileno, corrono dietro a Egla.

La povera vecchia, incolpevole, è tremendamente sbeffata da quei feroci, che finalmente la lasciano mezzo morta e cercano di raggiungerla la giovane.

Qui un intermezzo sinfonico descrive il dolore ansioso dei due amanti che si cercano inutilmente, e ci troviamo in un altro stile, e cioè nella Gioia del lupol.

Un'altra a destra un'altra a sinistra e in mezzo un abisso. Da qui la drammaticità della scena, perché su un'altra è Dafni, sull'altra è Egla. Si vedono e parlano, ma l'abisso li separa irrimediabilmente. E' un duetto vibrante d'amore e di dolore. A questo punto levano una preghiera ai Celesti, ma è peggio. Ecco infatti che la fronte dei satiri, inferocita, spunta sull'altura dov'è Egla e tutti si avventano su lei, che per salvarsi spicca un salto nel vuoto.

Dafni ne grida disperatamente il nome.

Il terzo atto si svolge sulle sponde dell'Anapo, scena incantevole sotto un tenero azzurro. Un breve preludio descrive lo scorrere dell'Anapo il bel fiume favoloso. Vi troviamo Dafni, l'infame e quel duetto dal dolore dove la tragica scomparsa di Egla. I pastori cercano, consolano ma non riescono. Viene un altro cantore giovinotto, Silenoro e per distrarre Dafni, gli canta una canzone. Questi sentendosi prossimo alla fine gli affida la propria zampogna, perché il canto si perpetui sulla terra di Sicilia, poi rivolge un addio a Siracusa, ma « con voci allegre in vicinanza ». E' Egla! Non è morta! Fa stessa Venere, vinta da pietà, l'ha tratta in salvo. Gioia di Dafni! Ma Gioia fuoca. Scende il tramonto, e ombre paee che scendono anche sulle parole e sulla musica. Dafni spirò in un'apoteosi di canti pastorali.

m.

Moscardino, ne contenevano in misura sempre decrescente, e così i racconti del *Trentino dei sassi*, del quale stiamo appunto trattando.

Che cosa sono questi racconti; ma talvolta più che veri e propri racconti: macchiette, abbozzi, vignette e impressioni? Accanto ai romanzi del Pea essi sono come, negli albi e nelle cartelle, i disegni e gli schizzi di un pittore. In margine alle tinte e agli affreschi. E rendono della sua arte, una immagine più intima e immediata.

Enrico Pea è uomo di innumerevoli esperienze; e non viene, come già s'è detto, dalla biblioteca e dalla scuola: viene dalla vita. Emigrato da giovane in Egitto, vi fece l'industriale e il commerciante. Tornato in patria, ha scritto, sempre nobilmente, anche per le scene, occupandosi, come tuttora si occupa, di spettacoli ed imprese teatrali. Soltanto in questi ultimi anni la sua attività propriamente narrativa prese un deciso sovravvento: benché il Pea si tenga schivo e appartato dalla letteratura professionale. E se ne sta nella sua Versilia, perché è di quegli artisti ai quali il diretto contatto con la propria terra è elemento imprescindibile di forza e di salute. Le schiere dei lettori, il « Premio letterario » Viareggio, e la celebrità, sono andati a sovrarlo leggi; e perfino vi sono andati professori e grammatici, per un'ultima tesi di laurea riguardante Federico Tozzi ed Enrico Pea da Umberto Olobari!

Con una carriera talmente variata, al Pea davvero non mancano le cose da ricordare e da raccontare. E questo *Trentino dei sassi* è come una serie di memorie, apparizioni ed evanescenti su dall'anima, fermate appena con tratti lumbosi e

lezziandi. Tale carattere, come di ricordi a occhi chiusi, può spiegarci, in confronto ad altri libri del Pea, una minore evidenza plastica. In una più diffusa e incantevole aura musicale. Ma figure intiere e a tutto sbalzo non mancano: le monache che sul pianoforte del Calvo tornano in patria; « Uelva », la ragazza del tiro a bersaglio in un baraccone di siera; Violetta, la piccola serva montanina, che in città va a cercar lavoro come cameriera di berie attrici di caffè-concerto; due spomiali in viaggio di nozze; don Arcangelo, precettore dei ragazzi di campagna; Paganella, ragazza dei boschi, un po' tra la ninfa e la menade, innamorata infelice del medico condotto. E leggendo popolari vi sono narate con rustico brio: quella di Santa Zita, protettrice delle donne di servizio timorate e ubbidienti o l'altra della ragazza che s'era prestata a modella per una figura sacra e che il diavolo voleva affogarla: il diavolo che per l'occasione s'era camuffato da pittore, uno di quelli che vanno a dipingere per le chiese di montagna.

Sempre, nelle cose del Pea, bisogna che il diavolo ci fuchi un po' la coda. Ma questa volta sono diavoli buoni. Come tutto il libro è cordiale e bonario; e in talune pagine, nei modi propri al nostro scrittore, si riporta verso una festività di sapore quasi fuciano. In uno dei primissimi tratti anche i nostri narratori d'oggi. Per eggie così il frutto del tenace lavoro, e di quella serenità che il più nobile ornamento d'una vita e d'un'arte completamente dominata e maturata.

EMILIO CECCHI.

STORIA DEL TEATRO DRAMMATICO

DI SILVIO D'AMICO RIDOTTA DA GIULIO PACUVIO

LEZIONE XLV - Il Teatro russo dalle origini a Puskin

Sequendo il corso del Secolo XIX e varcando i confini di Russia, dal lento letargo, scarso di opere dello spirito, che in questo Paese si verificò dalle oscure barbarie, si aprì improvvisamente davanti ai nostri occhi la grande letteratura russa, che si eleva coi nomi di Puskin e Gogol, Dostoevski e Tolstoj.

Anche qui è un processo di evoluzione che prepara a poco a poco la fioritura grandiosa di questa nuova civiltà letteraria; processo legato ai fermenti politici che dal sorgere di violente aspirazioni comprese dall'intelligenza russa alla fine del Settecento disegna, con drammatica continuità, la tragedia di un popolo e di una razza.

Per quanto riguarda il teatro, il primo segno di un sorgimento della scena russa si ha nel 1825 in cui si verifica il successo pieno di una commedia viva e significativa, *La disgrazia di essere intelligente*, di Aleksandr Orlobov, giovane diplomatico e scrittore che morì giovanissimo in Persia dove era ambasciatore del suo paese, ucciso nel 1829 in una sommossa di mussulmani.

In Russia *La disgrazia di essere intelligente* non fu per molto tempo né rappresentata né stampata, per divieto della censura. Circolo manoscritto, si dice addirittura in quarantamila copie, e diede anime nel fanatismo trasmesso al suo giovane autore. Commedia lirica, di quella lirica venute di a-maro, che nasce dalla esasperazione del motivo comico, appartenente di congegno tutto teatrale e dinamico, ma che porta peraltro una piccola folla di tipi e di caratteri ben rilevati in una gustosa e felice descrizione di ambiente Commedia satirica, di una satira aspra e pungente contro l'aristocrazia e l'alta borghesia russa, che impetavano al sommo della scala sociale, contro la burocrazia civile e militare, contro la mentalità ristretta e conservatrice. Fa pensare un po' a Molière, un po' a Beaumarchais e un po' a Courteline; e preannuncia insomma la tipica commedia a russa che resterà per sempre legata a quella forma di teatro di descrizione ambientata, di tipi e macchiette e di moventi ironici.

In una risonanza della scuola romantica ma in una forma di poesia tragica più pura e composta, Puskin il grande poeta sivo del secolo, Alessandro Puskin, vissuto tra il 1799 e il 1837.

Discendente da una famiglia di nobiltà decaduta condusse una vita disordinata e di bohème, realizzando quindi in se uno degli aspetti più tipici della vita russa del secolo. Certe espressioni scoperte in una sua lettera lo fecero accusare di ateismo e condannare dallo Zar Alessandro I a vivere confinato in una tenuta paterna. Venne poi liberato da Nicola I che si fece suo protettore, non senza suscitare contro il poeta invidie e rancori; e Puskin doveva anche assoggettarsi alla censura che lo Zar esercitava personalmente sui suoi scritti.

Mise fine alla sua vita alquanto sregolata con il suo matrimonio con Anna Goncarova; donna amante del lusso che procurò a Puskin non lievi preoccupazioni.

La vita di Puskin finì tragicamente: saputo che un suo cognato, il francese Barone Dantes, corteggiava la moglie, lo sfidò a duello, di cui rimase vittima.

La sua formazione letteraria procedette dapprima dalla cultura francese, su cui formò la sua educazione; conobbe poi i romantici, cui aderì spiritualmente, conobbe Byron e si accese di entusiasmo per Shakespeare. Ma la sua arte è tipicamente russa, di un'intima sincerità che la porta a risonanze universali. La varietà e la potenza delle immagini, la fantasia accesa e colorita, il senso profondo di armonia e di melodia che Puskin esprime nelle sue liriche e nei suoi poemi, sono forse il meglio dato dalla grande poesia russa. Fin da ragazzo Puskin amò il teatro; e ad esso dedicò le sue forze creative. Ma la sua arte è tipicamente poema tragico ed una delle opere più compiute e alte del secolo. Ne trasse l'argomento dalla storia e dalla leggenda russa; Boris Godunov conserva tutta la forza aspra e colorita di un mondo barbarico; ma in essa Ferne, l'usurpatore, ha il rilievo e la viva completezza e il lievitico lirico di un personaggio shakespeariano; e intorno la folla di personaggi umani e vivi, dove nel contrasto delle passioni avverti sempre un'intima elevazione mistica.

Boris Godunov è più che altro nota e cara ai pubblici nella forma di melodramma a cui venne ridotta per esser rivestita dalle note di Mussorgski e per dar luogo ad una delle più perfette opere musicali; e forse, come troppo spesso è accaduto, il melodramma ha un po' oscurato la memoria di questa tragedia, dove impeto lirico e drammatico armoniosamente si fondono con rara bellezza.

Boris Godunov fu colto dal Puskin nel suo confino di Mikalovskoiè, in quegli anni dal 1824 al 1826 che segnarono la pienezza della sua forza creativa e il suo totale distacco dai primi influssi byroniani. Nacque come un ripensamento della *Storia dell'Impero russo* del Karamsin che offriva al poeta fonte di ispirazione o meglio ancora la vasta materia naturale e viva. Confessava Puskin stesso: «La maggior parte delle scene esse solo del tragico, ma non del quando avviene una scena che richiede ispirazione, aspetto o il salto». Parata contemplazione della storia e della leggenda, quindi, risentita in sé viva; e aderente osservazione dell'anima popolare che nella leggenda riveviva pura e limpida. Queste le prime fonti delle ispirazioni del poema, fonti di larga ampiezza dove il poeta può ritrovare gli elementi per il suo proposito di libera pittura di caratteri. E accanto a quella del protagonista centrale sorgono così altri personaggi che l'autore ha visto con viva simpatia, ha accompagnato e approfondito nella loro vita come Demetrio, Pimen, Sciucsi e Marina; tanto da poter pensare ad un'altra tragedia imperniata sull'amore di Demetrio e Marina - Scritta da me in un severo isolamento, lontano dal mondo che raffredda ogni entusiasmo, frutto di studi, collezioni, e di un assiduo fatto; questa tragedia mi ha dato tutto di che può deliziarsi uno scrittore: una viva occupazione dell'intero, l'interna convinzione di aver impiegato ogni

LEZIONE XLVI - «Il teatro russo» - Gogol, Ostrovski, Tolstoj.

Contemporaneo di Puskin fu un altro lirico russo, il Lermontov, che in età giovanile dette qualche attività alle scene in opere di minor conto, come *Gli spagnoli*, *Un uomo strano*, *Un ballo in maschera*.

Ma come Puskin, nella sua posizione romantica aveva fuso il realismo a sensi lirici. Intenti più nettamente realistici perseguiti, sia nel romanzo che nel teatro. Altro grande scrittore russo che fu suo contemporaneo è Nikolai Gogol, nato nel 1809 e morto nel 1852. Impiegato e insegnante, dopo i suoi primi tentativi letterari ebbe la personale protezione dello Zar, che intervenne direttamente per permetterlo, contro i rigori della censura, la rappresentazione del suo *Ispettore generale* noto in Italia col titolo di *Revisore*. Dal 1837 al 1839 Gogol fu in Roma; tornato in Russia malfermo in salute, un suo misticismo religioso prevalse in lui, inducendolo ad abbandonare le antiche idee progressiste e liberali per farsi propugnatore dell'autocrazia; misticismo che si accentuò ancora nel 1848 dopo un suo viaggio in Palestina.

La fama maggiore di Gogol è consacrata dal suo grande romanzo di ampiezza epica *Le anime morte*. Nel teatro, partito da intenti di verità e di semplicità, si raccolse all'opera di Gribodov, trovando lo scopo ad una pittura ambientale e al disegno vario dei personaggi nel sapere della satira.

Il suo *Ispettore generale* è un viaggiatore che giunge in una piccola città di provincia ed è scambiato per l'ispettore del Governo, là atteso con speranza e con terrore; ed è tutta una catena di invenzioni comiche che gira intorno alla feroce satira della pigrizia e corrotta burocrazia russa. Osteggiata dalla censura, la commedia ebbe tuttavia successo grandissimo; e non per ragioni contingenti, ma per la non sforzata bellezza dei suoi colori, composti in un quadro vario e vivace, sotto cui trema una vibrante angoscia.

Di sapore comico gustoso anche se più aperto e semplice, è un'altra commedia di Gogol, *Il matrimonio*, che porta al centro i tipi di un terreno indiano alle nozze di una morigerata ereditiera desiderosa di marito e di una maneggiona, sensata di matrimoni; così come scene di felice invenzione comica sono in altri suoi lavori, quali *La mattina di un uomo d'affari*, *Il frammento*, *L'ufficio*, *Un processo*, ecc.

sforzo, infine, l'approvazione di pochi eletti». Così Puskin stesso dice della nascita del *Boris*, le cui parti appena composte nella pace campestre egli andava leggendo alla vecchia nutrice o ad un qualche vicino venuto a trovarlo - afferrato per la falda e solificato in un Angelo».

In fine nel 1822, tornato a Mosca, tenne due lecture del *Boris* in ristretti circoli di letterati. Il Pogodin, presente ad una di esse, ricorda: «Puskin era un ometto di media statura, quasi basso, vivace, dai capelli lunghi e alquanto ricciuti, senza alcuna pretesa; dagli occhi vivi, rapidi, dalla voce sommessa, piacevole». Le prime scene furono ascoltate in silenzio e con calma o, per meglio dire, in preda ad una certa perplessità, ma quando poi si andava avanti tanto più le sensazioni si arivano. Alla fine... si rimase a guardarsi l'un l'altro a lungo e poi ci si precipitò verso il Puskin. Cominciarono gli abbracci; si alzò rumore; si udirono risse, sgarognano lagrime, felicitazioni...».

Sottoposta alla censura dello Zar Nicola, purgato in qualche passo e tagliato, nel 1827 apparve pubblicata un primo numero della rassegna, la scena del cronista di cui il pubblico non comprese la nobile e susterla bellezza. E Puskin se ne lamentò; l'opera venne infine pubblicata intera nel 1831 e quattrocento copie andarono a ruba in una mattina; e da allora il successo non tacque più.

Con essa Puskin aveva mirato a un rinnovamento dello stile drammatico, che intese anche proseguire con le sue piccole tragedie composte nei brevi componimenti drammatici o meglio piccoli poemi di diverso valore. *Il cavaliere auro*, *Mozart e Salteri* in cui ripivse l'invidia feroce che il Salteri portò al suo rivale Mozart.

Il migliore di questi brevi poemi drammatici è senza dubbio *Il convitato di pietra* in cui Puskin riprese l'episodio finale della leggendaria vita di Don Giovanni Tenorio. Deriva la sua materia da Tirso da Molina e da Molière; ma è composizione di estrema eleganza, di sostanza più lirica che drammatica. Incompiuto rimase un'altra opera di Puskin *l'Orfina*, i cui frammenti sono sufficienti a farci rivisitare la limpida bellezza di una favola poetica dove la leggenda popolare è levata a climi lirici.

La prima rappresentazione de *L'ispettore generale* venne data sulla scena audace, libicena e coraggiosa del «Piccolo Teatro», dove ben presto giunse anche alla fama un altro autore di futura ben inferiore a Puskin e a Gogol, ma a differenza di essi, interamente dedito al teatro: Alessandro Ostrovski, nato nel 1823 e morto nel 1886.

Figlio di un avvocato, passò la sua infanzia e la sua giovinezza a contatto della classe più attiva della Russia di allora, composta di mercanti, avidi, sordidi e trafficanti, che sembravano riassumere tutti i più tipici caratteri della piccola borghesia russa.

La sua prima commedia *Quadri di felicità* non suscitò alcun interesse. Ma la sua seconda *Il gallo*, in cui metteva alla gogna le male arti del ceto commerciale, pubblicata in un rivista, menò grande scalpore e venne proibita dalla Censura, attirando però sul giovane autore anche la benevola attenzione dello Zar. Dedito del tutto alla sua attività di drammaturgo, scrisse cinquanta commedie, che hanno la loro importanza più come opera complessiva che prese parzialmente. Teatro il suo tipicamente russo, dove sono sempre quadri pieni di colore, di vivacità e di umanità, popolati di figure vere e gustose, lontano dai meccanismi cari all'Ottocento francese, atteggiato piuttosto ad una pittura sincera, movimentata, decentrata nella molteplicità delle figure e del caso.

Ricorderemo, tra le sue opere, *Non sederti nella siltia*, non tua *Pavotta* non è peccato, la vivacissima *La foresta* e infine il suo capolavoro *L'uragano*, accolto in tutto il mondo con successo.

Dramma di una creatura soffocata da un feroce e dinamico ambiente familiare, che trova un po' di luce in un amore e presa poi dal terrore del peccato, insorge a confessare pubblicamente la sua colpa, per darsi poi l'espiazione della morte. Drama oscuro, chiuso, che ricorda in altro clima e in altro ambiente, il realismo di Verga e di Capuana, e che come quelli riporta sul teatro, sia pure ristretto a elementi di più generica drammaticità, il senso della tragedia.

Ostrovski opera nel periodo più splendido della letteratura russa, quello che vede sorgere la grande ed epica narrativa di Dostoevski e di Tolstoj.

Dostoevski non scrisse mai per il teatro, anche se la grande e vasta materia dei suoi romanzi offrì

(Continua a pag. 31).

MARINA IMPERIALE

Il 10 giugno la Marina italiana ha celebrato con austera sobrietà il suo giorno di ricordi che sono incitamenti, la sua festa di armi e di fede che in quest'ora del supremo cimento assume nei porti muniti e nei mari strenuamente vigilati un altissimo significato impegnativo.

Dal gorgo dove il siluro di Rizzo sprofondò la potentissima corazzata nemica, si leva il grido della vittoria e ancora oggi, nel commosso orgoglioso ricordo degli italiani, che altre fulgide vittorie ed altre eroiche imprese attendono, sventola il gagliardetto nero che issato al pennone annunziò ai semafori, vedette della Patria, la trionfale impresa del « mas ». *Memento audere semper*, ricordati di sempre osare! Il motto di allora è il motto di oggi e si polemica con lo spiegamento di forze navali formidabili quali mai la navigante Italia ebbe a sua disposizione.

La Marina dell'Impero, voluta dal Duce, ha superato la vecchia e ristretta concezione del « piede di casa »: da mediterranea si è fatta oceanica e drizza le prue verso orizzonti sempre più vasti, risoluta a spezzare con la forza delle armi le catene che vorrebbero serrarla dentro il mare interno, le cui porte sono abusivamente occupate dallo straniero intruso.

Giovane Marina, dotata di altissimo spirito offensivo al quale si aggiunge una preparazione tecnica perfetta, un allenamento di ufficiali e di equipaggi che non hanno eguali al mondo, la nostra, orgoglio e vanto di un Popolo di marinai, allinea, come unità di combattimento, due gruppi omogenei di navi da battaglia: le « Littorio », e le « Cavour » che formano il nucleo e il nerbo della sua minacciosa possibilità aggressiva.

Intorno a queste navi maggiori si agita un folto stuolo di modernissimi e velocissimi incrociatori: quelli che ripetono ed esaltano il nome delle città redente (altre città, altre isole attendono); quelli, meno potenti, ma più rapidi ed audacissimi che fanno echeggiare sulle onde i nomi gloriosi dei condottieri e dei navigatori. Seguono sciami di siluranti sopraeque e subaquee, talune delle quali, come i sommergibili della classe « Leonardo da Vinci » e « Pietro Micca », hanno toccato oltre cento metri di profondità abissale e dispongono di una grandissima autonomia, che allargando il loro raggio di azione, ne accresce la potenza e la minaccia.

Grandi sono dunque le forze materiali, ed a moltiplicarle pensa e provvede, come sempre, lo spirito che è altissimo. In silenzio, infaticabilmente, in continue esercitazioni diurne e notturne, i marinai d'Italia, fascisti in camicia azzurra, si sono preparati al grande giorno, alla prova suprema e sanno che dalla loro immane vittoria dipendono la fortuna dell'Impero e l'avvenire della Patria, cioè delle nuove generazioni che potranno navigare liberamente senza dover pagare esosi pedaggi e subire intollerabili sequestri e dirottamenti.

Sulle torri prodriere, balenanti d'acciaio, e nei giovani cuori, balenanti di fede, il sole d'Italia, che sfolgorò sui rostri vittoriosi di Dullio, sui palamenti vittoriosi di Pisa, di Amalfi, di Genova, di Venezia, sembra oggi incidere a lettere d'oro l'incitamento che ai mediocri parve un grido di delirio e invece fu un certo augurio profetico prorotato dal cuore del Poeta navale:

Fa di tutti gli Oceani il mare Nostro!



POTENZA MARINARA DELL'ITALIA FASCISTA

Le cronache

La storica Adunata

Come già nell'ottobre dell'Anno XIII, allorché il Duce, da Palazzo Venezia, dava ai venti milioni di Italiani convocati sulle piazze delle città, l'annuncio che le truppe avevano varcato il Mare e iniziata la conquista dell'Impero, anche per la storica adunata del 10 giugno, nella quale il Duce ha annunciato a tutti i combattenti di terra, del mare e dell'aria, alle Camicie nere della Rivoluzione e delle Legioni, agli uomini ed alle donne d'Italia, dell'Impero e dell'Albania, che era stata consegnata agli Ambasciatori di Gran Bretagna e di Francia la dichiarazione di guerra, la Radio ha avuto l'alto compito di convocare il popolo, di trasformare l'intera Penisola, dalle Alpi al Mare, in un grande campo di uomini, pronti a tutto osare perché l'Italia abbia libera la via degli Oceani.

La convocazione ha sollevato ondate di entusiasmo in tutta l'Italia e in tutto l'Impero. Le città si sono imbandierate, le masse si sono mobilitate, ai sono formati dei cortei, preceduti da musiche e da grandi scritte inneggianti al Re Imperatore ed al Duce. Folle acclamanti entusiaste ovunque, come nel vasto Foro Fascista da Piazza Venezia alle pendici del Campidoglio. Tanto che venivano a prendere una elettrizzante evidenza le parole che il cronista dell'Eiar, lo squadrista Franco Cremascoli, e il cronista della Radio tedesca Rudolf Wernicke, ebbero a dire per descrivere ai lontani l'indimenticabile dimostrazione con la quale la moltitudine ha accolto, l'annuncio della dichiarazione di guerra.

Ore indimenticabili di rovente intensità. Plebiscitaria e disciplinata manifestazione, nella quale ha avuto la possibilità di rivelarsi compiutamente l'anima guerriera della Nazione che ha sentito scoccare una fausta e gloriosa data del suo destino imperiale.

La Radio spagnola ha dedicato a Lulpi Bocherini un suo programma curando soprattutto di ricordare il soggiorno e l'attività madrileña del grande compositore. Infatti, trovandosi Bocherini a Parigi col violinista Manfredi nel 1788, l'ambasciatore spagnolo lo invitò a recarsi a Madrid e il ventinovenne musicista vi prese infatti la sua residenza. Una delle sue prime composizioni madrilenne fu il concerto per l'Accademia dei Los Caños del Peral. Quando Carlo IV era principe delle Asturie, interpretò il « Quartetto » di Bocherini. In tale occasione ebbe una disputa col musicista il quale perdetto il suo accendente e le sue musiche non furono più eseguite. Soltanto dieci anni dopo, per la protezione del marchese Benavente, riuscì a far riprendere la sua composizione nei concerti di corte e la sua opera « Clementina », su parole di Ramón de la Cruz, poté avere in quello strettissimo Bocherini morì a Madrid nel 1803 e fu sepolto nella parrocchia di San Giacomo. I suoi resti furono traslati in Italia nel 1897.

Un esperimento eccezionale è stato fatto a Nuova York: un aeroplano ha compiuto delle esecuzioni sul porto delle metropoli per una distanza di 140 e 180 chilometri di distanza, un migliaio di spettatori hanno potuto vedere apparire su un apposito schermo tutto ciò che vedeva il pilota stesso. Sull'aeroplano era stato infatti installato un nuovissimo modello di apparecchio televisivo.

Lo Studio di Ginevra ha dedicato in un suo programma a Gian Giuseppe Mouret, nato nel 1821 e morto nel 1738, che fu uno dei più celebri compositori del suo tempo e fu soprannominato « il musicista delle grazie ». Dotato di immaginazione feconda, eccelle nel genere leggero ed il suo nome è legato all'opera-balletto ed ai divertimenti per la commedia italiana. Ginevra ha messo in onda il suo La provençale, che occupa un posto nella storia del

Teatro anche perché, per la prima volta, vi fu introdotta una scena in dialetto provençale. La trama è la storia della giovane bellezza trattenuta prigioniera dal vecchio tutore geloso che la vorrebbe sposare. Ma la giovinezza e l'amore avranno ragione delle furberie del barbone e il lavoro termina con un ratto in barca della bella danzatrice. Il lavoro ebbe un successo clamoroso che durò tutto il diciottesimo secolo. E dopo due secoli di oblio è stato ripreso soltanto due anni or sono in occasione del bicentenario della morte di Mouret, ma per gli ascoltatori di Ginevra esso costituiva un'interessante novità.

La Radio danese ha messo in onda un caratteristico radiolavoro di Holger Boellius intitolato Orløve. B 712. La concezione del radioteatro presso gli scrittori nordici differisce assai dalla nostra. Nel lavoro non vi sono né rumori, né musica e tutto si rappresenta sul teatro. L'azione è tutta interiore e presenta alcune piccole scene sotto forma di dialoghi intimi tra alcuni personaggi.

Lo Studio di Losanna ha inteso una rubrica dal titolo: « I processi celebrati ». Ma non si tratta, come potrebbe aspettarsi l'ascoltatore, di lavori romanziati, di processi sul tipo cinematografico con incidenti abilmente congegnati, interruzioni calcolate, proteste di folla, ecc., bensì di una ricostruzione rigidamente storica di alcuni grandi processi nei loro elementi reali. Prima di ogni trasmissione, l'autore del lavoro espone il caso giuridico come esso fu presentato ai giudici. Sinora sono stati discussi il Processo del Corriere di Lione, quello di Maria Antonietta e quello dell'eroe valdese Ingleger Davel.

La Radio della Svizzera romana ha messo in onda una riduzione radiofonica dei « Fratelli Karamazov » di Dostoevski. La storia, a quanto ha permesso il microfono, aveva avuto alcune delle sue pagine più belle di oltre quattrocento pagine fide di testo. Lo sintesi radiofonica è riuscita interessantissima e commovente, benché non di rado, a causa delle vicende, piuttosto angosciosa.

Una nuova trasmissione del ciclo « Otto secoli di storia » alla Radio portoghese ha illustrato agli ascoltatori la figura del grande pittore Domenico Antonio de Sequeira, la più grande gloria della pittura portoghese. La vita del pittore che studiò e si formò in Italia, ove venne inviato, per la prima volta nel 1768, è prestata assai alla radioregistrazione. Il suo ritratto nel mondo adattandosi a vivere come novizio a Curitiba de Lavoura. Il lavoro poi allineamento e il suo arresto sotto l'accusa di antipatriottismo per essersi legato d'amicizia con gli invasori francesi erano tutte vicende suscettibili di movimento scenico. Dopo aver vissuto in Francia, il pittore fu attratto ancora dall'Italia e morì a Roma.

Ginevra, difendendo dal Gran-Teatro il Fido di Beethoven, ha rievocato le strane circostanze della nascita dell'opera beethoveniana. Concepito nel 1803, condotto a termine nel 1803, Fido doveva essere rappresentato il 20 novembre a Vienna, cioè a dire il giorno stesso in cui l'esercito austriaco, respinto dalle masse napoleoniche, era stato costretto ad evacuare il Prater e il Quartiere Generale. Proseguendo al suo arrivo inaspettato a Vienna. Le rappresentazioni alla quale assistevano ufficiali delle truppe di occupazione non ebbero alcun successo. Fido fu rappresentato tre volte, e quindi ripreso e corretto da Beethoven. L'anno seguente ripropose sulla scena con lo stesso insuccesso. Soltanto otto anni più tardi il Maestro il decise di rivedere l'opera da cima a fondo e scrisse: « Vi assicuro che quest'opera mi farà la corona del martirio ». E il 23 maggio 1814 Fido rinascere per non più morire.

Molto spesso è stato eseguito anche alla Radio lo spettacolo di Pietro Maurice intitolato I pescatori d'Islanda, ma non si era mai tentato di presentarsi questa musica unitamente al suo sfondo letterario. E' ciò che ha fatto la Radio romana difendendo le pagine del romanzo con lo sfondo sonoro dei frammenti musicali: « Sul mar d'Islanda », « Il corso di nozze », « Discorsi d'amore » e « L'attesa sulla scogliera ». Lo spettacolo è costruito tutto su arie popolari bretoni diverse e pittoresche, ma tutte suffuse della caratteristica grandità dell'anima bretona.



La Mostra della Radio a Como - Le autorità per la funzione inaugurale.

L'Università dello Stato di Indiana (Stati Uniti) ha rivolto una serie di domande ai radioascoltatori ed ha ricevuto 63 mila risposte. Il sessantasei per cento degli ascoltatori trovano che il giornale radio è la parte più interessante del programma. Durante la settimana vi è un ascolto medio di quattro ore al giorno. La domenica, di tre ore e mezzo. Ogni apparecchio radio è utilizzato da circa tre o quattro persone. Il novanta per cento dei radioascoltatori comprano i prodotti per i quali venuta fatta la pubblicità per radio soprattutto allo scopo di poter partecipare ai concorsi indetti dalle case. Tuttavia c'è un buon cinquantuno per cento che trova noiosissime le trasmissioni pubblicitarie.

Barnum, principe dei mistificatori è il titolo di una nuova radiobrommeda di Giorgio Hoffmann che ritraeva, in una serie di quadri ultraradianti, la vita e la straordinaria attività di colui che fu denominato il « principe dei mistificatori ». Un interesse eccezionale alla trasmissione era dato anche dal fatto che in essa si poteva anche sentire la voce autentica di Barnum in una vecchia incisione fonografica. La radiopropria si apriva con la giocosità di Barnum quando egli dirigeva una pensioneiera per famiglia — che era anche un'« digheira-cabaret ». Seguirà la sua vita nomade in America con tutte le alternative di miseria e di fortuna. E quindi la ricostruzione del museo americano Snider dimenticato per opera sua una grande attrazione, il giro del mondo col microscopico generale Tom Puce ed i troia con il cantante Jenny Lind. A quarantasei anni, ritornato, Barnum montò un circo e ben presto si trovò con Bailey alla testa del « greatest show on earth », un circo quale il mondo non aveva mai visto. E, la radioscena di Hoffmann si chiuderanno con la morte di Barnum ottantunenne, lasciando agli eredi oltre quattro milioni di dollari.

STAZIONI RADIOFONICHE ITALIANE

LE TRASMISSIONI

fino alle ore 17,30 si effettuano sulle seguenti onde:

metri 263,2 pari a KC/S 1140;
metri 321,1 pari a KC/S 157;
metri 420,8 pari a KC/S 713;
metri 491,8 pari a KC/S 610;
metri 230,2 pari a KC/S 1303.

LE TRASMISSIONI

dalle ore 17,30 in poi si effettuano sulle seguenti onde:

PRIMO PROGRAMMA

metri 420,8 pari a KC/S 713;
metri 491,8 pari a KC/S 610;
metri 230,2 pari a KC/S 1303.

SECONDO PROGRAMMA

metri 263,2 pari a KC/S 1140;
metri 321,1 pari a KC/S 1357.

IL REFERENDUM DELL'«EIAR»

L'ASSEGNAZIONE DEI PRIMI 315 PREMI

Lunedì 10 giugno, alle ore 13.30, come i lettori sanno, ha avuto inizio l'estrazione dei premi del Grande Referendum indetto dall'Eiar fra i suoi abbonati: 700 mila lire affidate alla sorte. Superfluo dire che l'augmento e la relativa trasmissione era altissimo e che agli apparecchi in ogni parte d'Italia si trovavano in quell'ora quanti hanno partecipato alla consultazione, il che nel quanto dire la quasi totalità degli ascoltatori.

L'estrazione dei premi si è svolta secondo le norme prescritte dal regolamento e cioè in un salone del palazzo dell'Eiar di Torino, aperto al pubblico, presente una Commissione incaricata di vigilare sul regolare svolgimento dell'operazione. Di questa Commissione hanno fatto parte il dottor Conti, rappresentante il Ministero delle Finanze e il notaio Gili.

Iniziate le operazioni preliminari di controllo e di verifica venivano aperti i microfoni e il cronista dott. Mario Zanoletti riassumeva in forma simpatica e brillante i risultati della consultazione. « Il lungo lavoro — egli ha detto — è ormai quasi alla fine: è stato fatto lo spoglio di oltre 900 mila questionari, cifra che precisa con la mole del lavoro compiuto, la imponenza delle adesioni alla iniziativa. L'Eiar ringrazia i suoi abbonati per questo plebiscito di simpatia. Il ringrazia per il modo con cui i questionari sono stati redatti il che dimostra chiaramente la simpatica sincerità con la quale è stato risposto alle domande che sono state poste. Lo spirito delle risposte e l'altissima percentuale di esse crea una documentazione preziosa agli effetti di quel costante miglioramento dei servizi radiofonici che è nel desiderio degli ascoltatori e in quello dell'Eiar. Oltre l'80 per cento dei questionari sono stati redatti anche nella parte facoltativa e questo rappresenta per l'Eiar la conferma che l'interesse per la Radio aumenta sempre più ».

Fatta questa premessa il cronista è passato a descrivere le operazioni in corso per l'assegnazione dei premi. « Sono raccolti, egli ha detto, nel salone ove trovano la Commissione tutti i questionari: sono stati allineati in buon

ordine negli scaffali, dopo che sono stati esaminati uno ad uno da centinaia di incaricati che presentemente stanno ultimando le operazioni relative alla raccolta degli elementi statistici. I questionari hanno però ormai compiuta la loro funzione ed hanno ceduto il ruolo di protagonisti alle copie delle centinaia di migliaia di cartoline che corrispondono a quelle che sono state inviate ai concorrenti. Su ogni cartolina vi è una sigla, una serie ed un numero ed è precisamente in quest'ordine che avverrà l'estrazione. Sul tavolo della Commissione vi sono tre urne: una di esse contiene 135 sigle, cioè 135 accoppiamenti di lettere, le altre due una serie di numeri dall'1 al 90. La copia delle cartoline che sono state inviate agli ascoltatori occupano vari tavoli su cui esse sono allineate in ordine di sigla, di serie e di numero ».

Mentre il cronista descriveva l'ambiente e faceva conoscere agli ascoltatori ciò che avveniva nel salone, venivano iniziate le operazioni di estrazione. A due giovani Bahlla era affidato il compito di mettere le mani nelle urne e di estrarre le sigle e i numeri, alla Commissione il controllo.

Viivissima la curiosità per il primo estratto, il vincitore del premio di 100 mila lire. Venuti fuori la sigla FC la serie 90 e il numero 36 immediatamente gli incaricati del servizio consegnavano alla Commissione la copia della cartolina dalla quale risultava che il vincitore era il signor Ignazio Palcinelli di Roma. Tratto poi fuori il questionario il cronista poteva comunicare subito ai vicini e ai lontani che il fortunato vincitore era un giornalista abitante in via Corsica, a Roma.

Fatta questa prima assegnazione si procedeva a quella dei dieci premi da lire 10 mila.

Complimentati poi i vincitori, salutati dai presenti con applausi, il cronista informava gli ascoltatori che le operazioni per le assegnazioni degli altri premi sarebbero continuate più tardi e nelle giornate seguenti e i nomi dei vincitori fatti noti per Radio e pubblicati sul Radiocorriere.

PREMIO DI L. 100.000

PALCINELLI IGNAZIO Roma Cart. FG-90-86

PREMI DA L. 10.000

DE VITA FRANC. RAFFAELE	Bari	Cart.	EQ - 85 - 17
VIGNOLA ANTONIO	Torino	»	AQ - 3 - 32
DE PAOLIS ENRICO	Roma	»	FH - 55 - 82
CISOTTO CARLO	Gratzia	»	CS - 29 - 26
BUTERA GIUSEPPE	Recca Palumba	»	EZ - 17 - 22
LAPI ADOLFO	Terni	»	DH - 60 - 53
BOATTI LEOPOLDO	Voghera	»	BD - 85 - 30
DOLFIN GIOVANNI	Bologna	»	DV - 27 - 7
VATTA PITTALUGA MADD.	Sampierdarena	»	CI - 59 - 74
PATTONO ALFREDO	Torino	»	AQ - 35 - 46

PREMI DA L. 1.000

LA BIANCA GIOVANNI	- Flume	- Cart.	CS - 4 - 9
CAPORASO FIORENTINO	- Merogliano	- »	EA - 64 - 14
MUGNAI FERRUCCIO	- Roma	- »	FM - 49 - 50
PIRAZZI MAFFIOLA ATTILIO	- Piedimulera	- »	AF - 24 - 23
LINARI ALDO	- Firenze	- »	DL - 41 - 17
GIULIANI FILIPPO	- Roccamarezo	- »	PA - 61 - 80
SPAGNOLO ROSARIO	- Grottaglie	- »	EQ - 7 - 60
TERRELLI OLIVIERO	- Reggio Emilia	- »	DT - 58 - 42
P.T.B. Soc. Italiana, Filiale N. 4	- Alessandria	- »	AB - 40 - 1
GRIMALDI MARIO	- Napoli	- »	EH - 55 - 97
BURZI ALBINA ved. PONTI	- Bassigliana	- »	AB - 41 - 90



L'estrazione dei premi nel salone della sede dell'«Eiar» a Torino.

BARANI Oscar	- Milano	- Cart.	BS - 79 - 68	FOARNA Vittorio	- Piacenza	- Cart.	BE - 72 - 33
MILO Francesco	- Grottaglie	-	EP - 87 - 87	CASONE Casimiro	- Taranto	-	EQ - 5 - 59
ODDINE Biagio	- Torino	-	AM - 44 - 85	LONGOBARDI Ferdinando	- Casalnuovo	-	EH - 70 - 65
CRISTI Anita	- Codigoro	-	DO - 62 - 60	MILE Francesco	- Lecce	-	EO - 49 - 65
CARANOVA Giuseppe	- Binella	-	CH - 7 - 64	STANGHELLINI	- Bologna	-	DU - 20 - 5
BONELLI Giuseppe	- Pinerobiovia Arda	-	BE - 84 - 59	MORINI Vincenzo	- Castelbolognese	-	DS - 68 - 1
DI FRANCESCANTONIO Cesiro	- Collepietro	-	FA - 42 - 40	MARTINELLI Domenico	- Vezzano	-	PA - 56 - 14
CHIODI Adriano	- Genova	-	CM - 15 - 80	NOVENTA Elmino	- Brescia	-	AV - 15 - 10
MARANI Renato	- Nocera Inf.	-	ED - 8 - 42	CARRABEDDIA Agata	- Napoli	-	EF - 26 - 28
CARDINI Dante	- Vigevano	-	BD - 82 - 22	PEA Vittorio	- Cogglio V. T.	-	AV - 70 - 87
FRANELLA Italo	- Bagnino S. Vito	-	BC - 30 - 14	DI MARCO Alfredo	- Viterbo	-	FE - 40 - 85
CONFORZI Antonio	- Milano	-	RQ - 89 - 35	MANICUCCI Luigi	- Camisore	-	DE - 1 - 85
MANCIBARELLI Giorgio	- Roma	-	FG - 1 - 83	TRUCESSE Pietro	- Torino	-	AO - 80 - 69
CARA DI RIPOSO - V. E. MARZOTTO	- Valdagnò	-	GB - 14 - 76	MASOCCO Felice	- Torino	-	AL - 12 - 14
BIANCHI Antonio	- Gallarate	-	BG - 22 - 5	BASSANO Marco	- Bassano Tav.	-	FE - 68 - 7
CASIRI Hadames	- Viterbo	-	FE - 43 - 15	ZOPPOLI Mario	- Carsoli	-	FA - 56 - 4
MONTINI Osvaldo	- Torino	-	AP - 48 - 50	DUBARDO Celestino	- Torino	-	AI - 56 - 2
TANGHERINI Domenico	- Bovegno V. T.	-	AV - 84 - 65	BRILLANTINI Angelo	- Roma	-	PM - 82 - 18
PATITASSO Eufemia	- Torino	-	AQ - 87 - 6	CAPRICCHIA Stanislao	- Roccasarda	-	PC - 41 - 51
POTARETTI Fernando	- Roma	-	PM - 73 - 5	DUPOUR Maurizio	- Genova	-	CH - 8 - 24
SCARTEZZINI Carlo	- Genova	-	CH - 71 - 70	FILDEI Ugo	- Vado Ligure	-	CG - 45 - 12
VENIZIA Marco	- Milano	-	BQ - 71 - 5	CRAVIA F.lli Andrea Giuseppe	- Borgomanero	-	AE - 71 - 6
RIDONI Giuseppe	- Udine	-	CU - 62 - 3	LICHTENHANN May Orestia	- Torino	-	AM - 7 - 14
BATICCHI Giuseppe	- Cutigliano	-	DG - 83 - 10	COLONI Giovanni	- Legnano	-	BV - 12 - 51
BELLI Mario	- Lucca	-	DD - 78 - 78	ROZZA Iginio	- S. Angelo Lodig.	-	BZ - 2 - 17
DI GIORGIO Armando	- Popoli	-	FD - 36 - 73	HERBA Pietro	- Cuneo	-	AD - 2 - 86
VIRANO Luigi	- Torino	-	AM - 37 - 34	PRINOLI Luigi	- Arona	-	AE - 18 - 63
FRIGOLEO Arnaldo	- Perugia	-	DF - 18 - 5	CAPUZZONI Giovanni	- Pavia	-	BD - 24 - 72
SOCIETÀ OTTICA - A. VIGANO - B. A.	- Genova	-	CI - 39 - 85	BURNELLI Pina	- Bologna	-	DZ - 15 - 90
QUARABUCI Virgilio	- Foggia	-	EN - 70 - 47	SPAZARO Gino	- Napoli	-	EG - 73 - 12
MAGIARI Saverio	- Milazzo	-	ET - 58 - 87	PAGLIAI Michele	- Lucca	-	DD - 72 - 20
PAOLINELLI Giovanna	- Malera	-	EP - 6 - 15	JORDIJA Salvatore	- Roma	-	PG - 84 - 73
FILIPPI Arturo	- Milano	-	BH - 52 - 38	LAZZERI Elena	- Livorno	-	DC - 35 - 21
BERTOLETTI Emilio	- Limone	-	CP - 18 - 83	CAVALLERI Aristide	- Pola	-	CT - 17 - 10
PEPE Arturo	- Villaricca	-	EL - 27 - 30	VIGNALE Simone	- Torino	-	AN - 55 - 18
OSBERGIA Guido	- Roma	-	PH - 42 - 44	MARTINI Afro	- Parma	-	DR - 66 - 70
CERRA Celso	- Torino	-	AP - 66 - 30	COLINELLI Ettore	- Molinella	-	EA - 7 - 3
SANNAZZARO Giovanni	- Torino	-	AL - 61 - 4	ZANOLLETTI Mario	- Torino	-	AP - 5 - 16
IMPERIALE Pompeo	- Tuglie	-	EO - 78 - 5	DESPLAS Vincenzo	- Torino	-	AI - 53 - 69
DALLARI Guido	- Modena	-	DQ - 25 - 83	CASBIA Francesco	- Palermo	-	EV - 73 - 43
COREA Alfredo	- Catanzaro	-	ER - 24 - 70	AMORESE Domenico	- Corato	-	ER - 37 - 73
CONTANTINI Corrado	- Modena	-	DQ - 53 - 58	VIOLA Giuseppe	- Bari	-	EQ - 56 - 20
DEBI Rino	- Ponsacco	-	DO - 4 - 44	COLOMBO Giuseppe	- Milano	-	CA - 59 - 74
PAREMPEGGIANI Carlo	- Milano	-	BS - 18 - 88	RINALDI Pietro	- Alba	-	AD - 17 - 41
SIRACUSA Antonino	- Roma	-	FP - 42 - 60	STELLA Aldo	- Biella	-	AG - 27 - 13
ANTONIETTI Stefania ved. MARZONI	- Lanzo Tor.	-	AR - 30 - 56	CANCIANI Guido	- Trieste	-	CZ - 71 - 69
BERGAGNINI Ida	- Padova	-	FT - 55 - 89	SCALZO Biagio	- Galatina	-	EO - 66 - 30
CORTE DI GRIBOCCLA Annunziata	- Alessandria	-	AA - 38 - 4	VINCENTI Danilo	- Livorno	-	DC - 46 - 54
ARBONA Stefano	- Savona	-	CF - 70 - 56	ALESSI Antonietta	- Cuneo	-	AD - 2 - 55
OCCELLI Ernesta	- Torino	-	AL - 24 - 32	SAMPOLI Giorgio	- Siena	-	DH - 20 - 22
MALLO Carmelo	- Legnano	-	BV - 18 - 15	BALESTRI Elettra fu Pior.	- Manciano	-	DB - 90 - 46
ROFFI Silvio	- Livorno	-	DC - 48 - 61	CIORRALLO Ferdinando	- Milano	-	BM - 8 - 90
VIZZONE Francesco	- Catanzaro	-	EB - 17 - 87	PIOL GIOVANNI	- Milano	-	CA - 8 - 90
FERRARO Edoardo	- Padova	-	FT - 41 - 79	BOTTI Luigi	- Busseto	-	DR - 76 - 44
LAVARIAN Luigi	- Cormons	-	CS - 45 - 7	TODINI Luigi	- Civita Castellana	-	FE - 54 - 6
PASCIULO Domenico	- Fresonara	-	AA - 81 - 1	MILANI Luigia	- Pola	-	CT - 41 - 2
MILACCO Domenico	- Roma	-	FH - 49 - 71	ANSELMI Rosa	- Milano	-	BN - 85 - 2
UCOLINI Angela	- Rimini	-	DP - 71 - 56	DUPOUR Amalia	- Corchughano	-	CH - 33 - 39
DI SERIO DON GIACOMO	- Tornumparte	-	FA - 67 - 51	GAMBI Imperio	- Tuscania	-	FE - 64 - 44
BECCALI Ida	- Milano	-	BU - 8 - 28	SANNINO Pasquale	- Napoli	-	EG - 76 - 23
MACCIONI Ferrino	- Milano	-	BQ - 30 - 58	BELLAZZI Luigi di Francesco	- Confienza	-	BD - 39 - 49
GALLINA Luigia	- Cortemaggiore	-	BE - 82 - 4	D'AMORE Guido	- Roma	-	FN - 40 - 78
VACCHETTI Giuseppe	- Trieste	-	CZ - 10 - 15	BORAFONI Armando	- Roma	-	PO - 84 - 38
PIARA Silvio	- Milano	-	BN - 78 - 86	MINETTO Ferruccio di Basilio	- Terr. di Pontel.	-	PU - 22 - 48
ROSA Ada ved. CENDALI	- Milano	-	BN - 28 - 75	PANTANUDA Dante	- Gallarate	-	BG - 29 - 50
ROSSI Tommaso	- Santena	-	AR - 74 - 81	SOLDARI Jole	- S. Croce s. Arno	-	DG - 23 - 33
RIVOLTA Alberto	- Milano	-	BM - 80 - 72	CURTIARDI Piero	- Roma	-	PN - 16 - 49
VIDDISSI Isma	- Udine	-	CT - 84 - 72	DI BENEDETTO Ersilia	- Ischia	-	EI - 17 - 15
MOSSOTTO Cesare	- Torino	-	AI - 7 - 51	BERGOSI Alessandro	- Forlì	-	DP - 25 - 60
PERRGO Maria	- Missaglia	-	BA - 50 - 34	CELLERINO Pietro	- Milano	-	BT - 86 - 48
BONA Cessirina	- Venezia	-	GC - 38 - 53	MARSHICCO Luisa	- Torino	-	AQ - 57 - 27
MARABONDI Giulio	- Donada	-	FU - 69 - 30	LONDINO Pietro	- Petronà	-	EB - 43 - 77
ORLANDINI Emilio	- Milano	-	BO - 42 - 18	CLOOS Rosario	- Roma	-	PM - 63 - 20
CIOFFI Vincenzo	- S. Martino V. C.	-	EA - 42 - 24	SCARFATO Luigina	- Poliena Tracchia	-	EE - 35 - 26
SCAGLIONI Emma	- Milano	-	EM - 51 - 68	DAVOLI Angelo	- Castelnuovo S. I.	-	DT - 64 - 78
CURI Assunta	- Roma	-	FI - 18 - 83	REITANO Gaetano	- Catania	-	GE - 47 - 26
BEMOZZI Clemenina	- Torino	-	AI - 18 - 33	CLERICI Luigi	- BU - 25 - 67	-	
CALCAGNO Biagio	- Torino	-	AS - 27 - 32	MERLINI Celso	- Pergola	-	GI - 15 - 66
BARSAGLIA Francesco	- Genova-Settri	-	CN - 51 - 59	LUZZATO ved. WANTRAIN Mary	- Milano	-	RM - 28 - 75
PASINI Rina	- Parma	-	DR - 43 - 45	FAZZINI Umberto	- Trieste	-	DA - 18 - 3
OBICCHIO Eugenio	- Milano	-	BN - 27 - 26	MORVAY Guglielmo	- Trieste	-	CV - 53 - 21
LANZONI Ernestina	- Milano	-	BR - 84 - 47	BACCARDO Antonio	- Torino	-	AP - 25 - 72
TRESPI Luigi	- Milano	-	BQ - 31 - 76	SPANCICCIATI Renato	- Roma	-	PG - 72 - 38
FILIPPPELLI Franco	- Bozzolo	-	BC - 31 - 55	ORELLI Edoardo	- Milano	-	BO - 12 - 8
SAPPA Maria Consolata	- Canale	-	AD - 29 - 30	BROTTOPIANA Giuseppe	- Cortozzone	-	AC - 54 - 36
DOBINI Natale	- Este	-	FU - 23 - 53	OTTAVADI Lodovico	- Bologna	-	DL - 54 - 48
COSTANZIA Federico	- Benassi	-	EZ - 76 - 12	GATTI Carlo	- Bettignano	-	DI - 51 - 23
MARDAS Giuseppe	- Sassari	-	PD - 76 - 55	ISNARDI Cesare	- Alba	-	AE - 5 - 47
INNOCENTI Biagio	- Roma	-	PG - 76 - 76	GIARDINI Emilio	- Borgosesia	-	AG - 36 - 34
ANSELMI Andrea	- Torino	-	AM - 67 - 43				

MURA Antioeo	- Ortuero	- Cart. FD - 9 - 70	Cossio G. Battista	- Gorizia	- Cart. CS - 39 - 89
CINARIO Teresa	- Torino	- " AI - 41 - 82	AZZALIN Angelo	- Venaria Reale	- " AS - 3 - 2
JAFFE Colomba	- Milano	- " CA - 4 - 90	ZANOTTI Giovanna	- Bologna	- " DV - 1 - 43
BUCELLI MAZZINGHI Itala	- Torino	- " AQ - 55 - 38	BERGO Giovanni	- Torino	- " AN - 74 - 65
TORNONE Giulio	- Vercelli	- " AG - 6 - 64	BIASIOLI Attilio	- Serra Riccio	- " CN - 51 - 77
LALLI Giuseppe	- Guardalghiera	- " EN - 43 - 58	REPITA Michele	- Torino	- " AP - 51 - 87
CESANI Paolo	- Milano	- " BR - 83 - 81	BERTAZZI Paolo	- Verona	- " FZ - 1 - 69
VINARDI Agnese Teresa	- S. Mauro	- " AS - 72 - 82	VALDISERRI Dionigio	- Milano	- " BS - 11 - 23
RABASSO Domenico	- Sesto al Barchena	- " CU - 40 - 86	DE BEI Mario	- Venezia	- " GC - 40 - 51
MICUCCI Anna	- Pierantonio Umb.	- " DF - 27 - 76	MAGRINI Carlo	- Massa Marittima	- " DC - 2 - 85
PIRAZZI MAFIOLA Attilio	- Piedimulera	- " AF - 24 - 23	BROCCOLETTI Patrizio	- S. Remo	- " CE - 2 - 74
ANASTASI Enrico	- Roma	- " FM - 63 - 12	NOCI Gian Galeazzo	- Torino	- " AL - 22 - 60
BRUSA Otello	- Pavia	- " HD - 15 - 6	MONTRASIO Luigi	- Monza	- " BV - 69 - 87
TONARELLI Alfredo	- La Spezia	- " CF - 19 - 29	CECCONI Maria	- Moltrasio	- " BA - 51 - 2
SACCO Armando	- Cairo Montenotte	- " CG - 27 - 38	ZOTTAREI Pietro	- Peizano	- " CT - 30 - 34
SORRERO ved. CROVERI Gabriella	- Torino	- " AI - 37 - 38	CECCHI Francesco	- S. Donà di Piave	- " GD - 34 - 28
MANSI Diego	- Vicenza	- " GA - 68 - 34	CASTELLI Paolo	- Maccaresse	- " FG - 82 - 36
DE SANTIS Francesco	- Savona	- " CF - 81 - 69	NOTTOLA Luigi	- Torino	- " AI - 36 - 4
GALLEBATTI Gaetano	- Aquila	- " FA - 43 - 65	PASINI Aldo	- Napoli	- " GF - 3 - 85
VEGLIA Riccardo	- Rivarolo C.	- " AR - 68 - 2	GIGLI Anita	- Jesolo	- " GD - 8 - 43
FERRETTI Renato	- Roma	- " FN - 24 - 76	SCALA Elisa	- Pesaro	- " GH - 81 - 38
PASSONI Antonio	- Cassano d'Adda	- " BU - 68 - 1	QUADRARO Gaetano	- Napoli	- " EE - 69 - 23
CARPINANO Maria	- Torino	- " AI - 43 - 56	COSTANZO Giuseppe	- Benevento	- " EA - 82 - 28
MAROTTA Raffaello	- Pescara	- " FD - 23 - 74	MAREU Renato	- Torino	- " AI - 41 - 50
O N. D. - FRAZ. FANZOLO	- Veduggio	- " FV - 76 - 85	ANTUONI Agnese	- Torino	- " AQ - 35 - 23
OTERI Vincenzo	- Ravenna	- " DS - 49 - 15	GHILEMI Alfredo	- Roma	- " FN - 90 - 39
JERVOLINO Adele	- Napoli	- " EE - 57 - 20	BIANCHI Roberta	- Messina	- " ET - 28 - 71
MEREGALLI Carlo	- Carate Brianza	- " CA - 13 - 58	BOICO Vasco	- Santeramo in Colle	- " ER - 68 - 56
DELLA VALLE Mario	- Cuneo	- " AD - 1 - 33	PUCCI Giulio	- Trieste	- " CZ - 62 - 85
COLA Arturo	- Ottaviano	- " EI - 28 - 13	ANDREANI Amedeo	- Roma	- " DD - 67 - 18
BELLI ved. BARROTTI Maria	- Pontedera	- " DG - 8 - 88	DE LEO Emilia	- IFO - 13 - 60	
CAPELLI Camillo	- Roma	- " PI - 81 - 11	SATRANO Pietro	- Canicattì	- " ES - 26 - 45
BACCI Vittorio	- Pontassieve	- " DM - 64 - 75	DEFFI Antonio	- Cairo Montenotte	- " CG - 26 - 88
DI CARMINE BRUNO	- Pescara	- " FD - 28 - 79	SIENI Lionello	- Firenze	- " DI - 43 - 5
MANTIELLI Luigi	- Genova	- " CI - 42 - 45	BUCCIANTE Donato	- Spoleto	- " DF - 10 - 45
LOPEZ Lilla DE GONZALO	- Genova	- " CH - 45 - 49	VIGLIOCCO Giuseppe	- Fossacesia	- " FB - 1 - 38
RUVELLI Andrea	- Rodi Garganico	- " EO - 9 - 3	BALATTI Luigi	- Torino	- " AP - 68 - 22
BERTUZZI Guido	- Pescia	- " DG - 80 - 72	MOSCATELLI G. Battista	- Mandello Lario	- " BA - 45 - 65
LA STELLA Felice	- Bologna	- " DU - 84 - 13	MELICHINI Giuseppina	- Trezzo D'Adda	- " BZ - 33 - 48
BRUNNER Giovanni	- Nova Levante	- " CQ - 17 - 87	ESPOSITO Maria	- S. Daniele	- " CU - 39 - 87
MASSA Silvio	- Sampierdarena	- " CI - 39 - 10	GALASSINI Ercole	- Monza	- " BV - 57 - 13
BARTOLUCCI Carlo	- Roma	- " FI - 83 - 22	MEDICANO Leopoldo	- Roma	- " FN - 10 - 67
TUCCELLI Gennaro	- Napoli	- " EF - 12 - 34	LUCCARDI Giuseppe Luigi	- Napoli	- " EF - 26 - 74
VOLCAN GIOVANNI	- Primiero	- " CP - 25 - 1	GASPERI Gino	- Milano	- " BU - 30 - 90
DONEDA Dante	- Torino	- " AI - 50 - 71	ACHILLE Bondi	- Luserna	- " CP - 18 - 37
STEFFE' Carlo	- Monfalcone	- " CZ - 77 - 13	ORSINI MORA Corilla	- Ravenna	- " DS - 49 - 39
VERDE Carmela	- Frattamaggiore	- " EI - 11 - 54	DEI SOLDATO Silvio	- Firenze	- " DL - 6 - 66
HINTREGERER Giuseppe	- Biessanone	- " CQ - 15 - 72	TEANI Ettore	- Cologno Monzese	- " BI - 10 - 3
LOMBARDO cav. dr. Giuseppe	- Castellammare G.	- " EU - 28 - 10	CECCHETTO Pierino	- Torino	- " AS - 41 - 35
FURLANI Olga	- Verona	- " FZ - 39 - 5	BORRÀ Giorgio	- Massa	- " DB - 9 - 76
BELLORIO Anna	- Molta di Livorno	- " FV - 51 - 38	FANCIULLACCI Bruna	- Torino	- " AH - 40 - 16
LETTI Innocente	- Modena	- " DQ - 50 - 53	FILIPPI Ernesto	- Milano	- " BU - 2 - 83
MANGIALLI Domenico	- Comazzo	- " BU - 79 - 74	FERRARO Michele fu Giuseppe	- Bologna	- " DZ - 88 - 84
GHIRARUZZI Cesare	- Milano	- " CA - 64 - 33	ALFS Nidolo	- Monreale	- " EZ - 13 - 18
MINETTI Maria	- Orlande	- " BA - 81 - 80	BRUNI Mario	- Capri	- " EL - 5 - 29
MANFREDINI Pietro	- Badia Polseine	- " FU - 62 - 27		- Imola	- " DZ - 62 - 31
Bocchi Vittorio	- Novi Ligure	- " AB - 36 - 81		- Forlì	- " DP - 26 - 28

Nel prossimi giorni si procederà all'assegnazione dei 392 premi di L. 500. che verranno sorteggiati in ragione di quattro per ognuna delle 98 province d'Italia.

Al sorteggio dei premi del

Giugno radiofonico

possono partecipare anche i vecchi abbonati dell'«Eiar» che fanno acquisto di un nuovo apparecchio radio durante il mese di giugno.

PRIMO PREMIO L. 15.000

10 terzi premi di L. 1.000 ciascuno

3 secondi premi di L. 5.000 ciascuno - 36 quarti premi di L. 500 ciascuno

in Buoni del Tesoro

CONCORSO DI CULTURA MUSICALE

Domenica 16 Giugno 1940-XVIII - Ore 13,15

1° PREMIO

CRONOGRAFO D'ORO DA UOMO
DELLA GRAN MARCA «TAVANNES»

2° PREMIO

OROLOGIO D'ORO DA POLSO DA UOMO O DA DONNA
DELLA GRAN MARCA «TAVANNES»

Questi premi saranno assegnati rispettivamente al 1° e 2° estratto tra tutti gli abbonati alle radiosudizioni che avranno saputo precisare il titolo dell'opera da cui sono tratte le composizioni musicali che saranno trasmesse.

NORME DEL CONCORSO:

a) saranno trasmesse tre composizioni musicali delle quali sarà annunciato soltanto l'autore; b) il Concorso è riservato esclusivamente agli ascoltatori titolari di un abbonamento alle radiosudizioni che siano in grado di dimostrare di essere in regola col pagamento della quota di abbonamento.

c) gli ascoltatori che intendono partecipare al Concorso dovranno inviare alla Direzione Generale dell'E.I.A.R. - via Arsenale, 21 - Torino (Concorso C.M.) - l'indicazione esatta del titolo dell'opera da cui sono tratte ognuna delle musiche trasmesse, nell'ordine della trasmissione;

d) saranno ritenute valide solamente le risposte scritte su cartolina postale, firmate in modo leggibile col nome e cognome del titolare e contenenti l'indirizzo e numero di abbonamento dello stesso. E' in facoltà dell'interessato di inviare la cartolina a mezzo raccomandata; e) le cartoline inviate saranno ritenute valide e potranno partecipare al Concorso soltanto se, dal timbro postale, risulteranno impedito entro il LUNEDÌ immediatamente seguente al giorno della trasmissione, eventuali disguidi postali non potranno risultare a carico dell'E.I.A.R.; f) ogni aspirante dovrà partecipare al Concorso con una sola cartolina; i duplicati saranno estirpati;

g) la mancata osservanza delle presenti norme, anche di una sola di esse, esclude la risposta, benché esatta, dal sorteggio;

h) le condizioni del Concorso si ritengono integralmente accettate da ogni singolo interessato per il fatto stesso della sua partecipazione al Concorso.

Era l'eventualità che per ogni Concorso saranno inviata la precisa e completa soluzione come sopra indicata, verranno estratti a sorte: un cronografo d'oro da uomo e un orologio da polso d'oro da uomo o da donna, della gran marca «TAVANNES».

La Direzione Generale dell'E.I.A.R. procederà alle operazioni di sorteggio che avverranno alla presenza di un legittimo Notario, come pure alla assegnazione dei premi relativi; nessun reclamo è ammesso in merito alle sorti del Concorso.

I nomi dei vincitori saranno resi noti per radio e pubblicati sul Radiocorriere della settimana successiva alla trasmissione.

Agli abbonati vincitori verranno spediti i premi raccomandati al loro indirizzo. Al Concorso stesso non possono partecipare tutti coloro che sono alle dirette dipendenze dell'E.I.A.R.

AVVERTENZA: Gli abbonati n. 261 che non sono ancora in possesso del libretto d'iscrizione all'abbonamento indicheranno il numero della ricevuta di versamento effettuato presso l'Ufficio Postale.

I risultati del 1° e 2° Concorso verranno pubblicati al prossimo numero.



**Oggi
ho scritto
a Vacchelli**

*Voglio rinnovare il
mobili della nostra
camera e quello del salotto.*

**Vacchelli fabbrica dei mobili "eterni", e non
solo "eterni", ma anche superbamente belli!**

*Pensa che tra cinquant'anni i nostri
mobili saranno ancora nuovi come il giorno
della consegna e serviranno per i nostri
figli e per i loro figli!*

*Tutti coloro che desiderano mobili
veramente eterni, scrivano a
MOBILI ETERNI VACCHELLI
Piazza R. F. APUANIA - CARRARA*

mobili eterni vacchelli
APUANIA CARRARA

APUANIA CARRARA - Palazzo Vacchelli • ROMA - Via Capo le Case 18, Tel. 62-977 • FIRENZE - Piazza Strozzi 1, Tel. 25-425

MINISTRO RICHIESTA SI CONCORDANO CONDIZIONI DI PAGAMENTO FACILITATE.

Domenica 16 Giugno 1940-XVIII - Ore 12,20

Musiche operistiche

Trasmissione organizzata per la Società Anonima EGIDIO GALBANI di Melzo che ricorda a grandi e piccini come una buona porzione degli insuperabili formaggi **Bel Paese** ed **Erbo Galbani**, di delicato sapore sia molto nutriente e riesca a tutti gradita.

Organizzazione RIFRA - Torino



CROFF

STOFFE PER MOBILI TAPPETI E TENDAGGI

SEDE MILANO - PIAZZA DIAZ, 2 - PIAZZA DUOMO

LE STOFFE I TAPPETI ED I TENDAGGI CROFF POTRETE ACQUISTARLI:

a MILANO nella NUOVA SEDE di Piazza Diaz, 2 - Piazza Duomo, a

TORINO Via Roma, 23	GENOVA v. XX Settembre 233	BOLOGNA Via Rizzoli, 34	ROMA Corso Umberto I
NAPOLI Via dei Mille, 59	BARI Via Vittorio Veneto	PALERMO Via Rugg. Settimo	CATANZARO Agen. Via Roma



**SALVATE LA VOSTRA RADIO COL
RIDUTTORE DI TENSIONE «BOTTEGAL»**

indispensabile in tutte quelle località soggette a sbalzi di tensione. Condenatori, trasformatori, Col riduttore di tensione «BOTTEGAL» avrete sempre la ricezione perfetta senza ingorghi di voce.

**CHIEDETELO AL VOSTRO FORNITORE esigendo esclusivamente il
riduttore contrassegnato sul voltmetro con il nostro marchio**

Non trovandolo, rivolgetevi direttamente
alla Ditta **BOTTEGAL** - Belluno - Piazza Erbe, 5
che lo invierà contro assegno franco di
porto e imballo — Tutti i modelli
sono in elegante scatola di bachelite

Per Appar. 8-4 valvole 1000 RB 40	Per Appar. 5-7 valvole 1000 BB 100	Per Appar. 8-12 valvole 1000 BB 100
Lire 71,50	Lire 99	Lire 132

GENOVA A. XVIII
ONORANZE A NICCOLÒ PAGANINI
NEL PRIMO CENTENARIO DELLA MORTE
SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL DUCE

**CONCERTI
COMMEMORAZIONI**

DAL 15 MAGGIO AL 15 LUGLIO

**MOSTRA DI CIMELI
PAGANINIANI**

15 MAGGIO - 8 LUGLIO
RIDUZIONI FERROVIARIE DEL **50%**

I canti delle Terre d'Oltremare

INCISI SU DISCHI "CETRA"



CANTI AMARICI

- IT 679 Lode alla Madonna
Lode a Dio
Lode all'Abuna Johannes
Lode a S. M. Vitorino Emanuele III Re Imperatore
IT 681 Preghiera a San Michele
Preghiera a San Gabriele
IT 680 Marcia caratteristica della Nuba, eseguita dalla Banda del deposito truppe coloniali di Addis Abeba - Parte I e II
IT 681 Fantasia di canti del deposito truppe coloniali di Addis Abeba - Parte I e II

CANTI ARABI

- FR 72 **TI - TI** - Canzone nata di nuovo ignota, canta Felisa Mustafa
FR 75 **O profeta** - Canzone islamica in onore di Allah - Parte I e II - Complesso vocale arabo della Klara con Kerk Mustafa ex Suci e Orchestra araba dell'Ex-Klar - Diretta da Kerk Mustafa ex Suci
FR 76 **Mageruda** - Come il gatto del buon consiglio - Canzone popolare dialettale babilonica - Parte I e II
FR 682 **I tre famulati** - Racconto musicale di Kerk ben Sulaiman - Parte I e II
FR 678 **Imatizam Euno** - Canzone islamica in lode del Profeta di Allah - Parte I e II - Complesso vocale arabo della Klara con Kerk Mustafa ex Suci e Orchestra araba dell'Ex-Klar
FR 683 **O vasocello di bambù Bessibile e ferite** - Melodia di Kerk Del e Mahid Magi - Parte I e II - Mahamad el Kerk ed il suo complesso vocale arabo e orchestra araba dell'Ex-Klar
IT 683 **O amico delle anime, curami con il tuo kalamo** - Melodia di El Hussein e Mahid Magi - Mahamad el Kerk con il suo complesso vocale arabo e Orchestra araba dell'Ex-Klar
FR 728 **Baz tausta** - Complesso vocale e orchestra dell'Ex-Klar e di Tripoli diretta da Mahid el Magid
FR 729 **Carli cassada** - Complesso vocale di Gerbal
FR 729 **Rumla sudanesa** - Parte I e II - Ali Akil Morjan e Orchestra araba dell'Ex-Klar e di Tripoli
FR 730 **Canzone del Fezzan** - Parte I e II - Mahamad Ghannou Marjan e Orchestra araba dell'Ex-Klar e di Tripoli
FR 731 **Talibra** - Canzone babilonica - Sadik ben Ramadan e complesso vocale arabo dell'Ex-Klar e di Tripoli
FR 732 **Mageruda** - Canzone babilonica - Sadik ben Ramadan e complesso vocale arabo dell'Ex-Klar e di Tripoli
FR 79 **Racham del Marzani alla noia e canti laudativi del Profeta** - Parte I e II - Massimo Kerk Mahamad Tercil e complesso vocale arabo dell'Ex-Klar e di Tripoli
FR 80 **Canti Maluf** - Parte I e II - Mahamad Cane e Orchestra araba dell'Ex-Klar e di Tripoli
FR 81 **Canti Sulaima** - Complesso vocale diretto da Seren Mustafa Suci
FR 82 **Canzone e ritmo fahri** - Rusto Felma e Orchestra araba dell'Ex-Klar e di Tripoli
FR 83 **Lazali-Tauscichi e Dou** - Parte I e II - Mahamad el Magid e Orchestra araba dell'Ex-Klar e di Tripoli
FR 84 **Canzone antica tripolitina** - Parte I e II - Cane el Ghal con Orchestra araba dell'Ex-Klar e di Tripoli

CANTI EGIZIANI

- FR 72 **Cuore innamorato riposa** - Canzone egiziana di autore ignota, canta Kallil el Tari

PRODUTTRICE: **S. A. CETRA**
TORINO VIA ARSENALI 17-19

TUTTI I GIORNI alle ore 12,50

CALENDARIO "ANTONETTO"

organizzato per la **SALITINA M. A.** il prodotto per acqua da tavola approvato dai maestri della scienza medica e per la **EUCHESSINA** la dolce pastiglia purgativa. (Copyright SIFA - Torino)



Non basta essere belle; bisogna essere attraenti, possedere quell'invincibile fascino che solo un tocco di

LABORATORI FRATELLI BONETTI
Via Cavallotti, 36 - MILANO
ESISTE IN TUTTE LE Tinte: Scatole da L. 8, da L. 4,50 e da L. 3
può dare.

Antalgil

...è un prodotto espressamente studiato, per lenire i dolori delle donne nei loro disturbi periodici. Garantisce in modo assoluto da qualsiasi fenomeno secondario o riflesso, e sopprime i dolori, favorendo e regolando i corsi, senza eccitare il sistema nervoso, anzi procurando una serena benefica calma. Preparazione dell'Istituto Farmacoterapico Collaborativo Italiano.

In ogni farmacia L. 1,30

LUNEDÌ

17 GIUGNO 1940 - XVIII

Le trasmissioni sine alle ore 17.30

si effettuano sulle seguenti onde

1140 K C 5 metri 263.2; 1357 K C 5 metri 221.1; 713 K C/S 5 metri 420.8; 610 K C 5 metri 491.8; 1303 K C 5 metri 230.2

7.30: Giornale radio.

8: Segnale orario.

8.15: Giornale radio.

10: Giornale radio.

11: PROGRAMMA DEDICATO AL GIUGNO RADIOFONICO - DISCHI DI MUSICA SINFONICA: 1. Corelli: a) *Sarabanda*, b) *Giga*, c) *Badinerie*; 2. Mozart: *Rondo in re maggiore*; 3. Liszt: *Tarantella - Venezia e Napoli*; 4. Wolf-Ferrari: *I gioielli della Madonna*, in tre pezzi n. 2; 5. Rimski-Korsakov: *Il volo del calabrone*.

11.30: ORCHESTRA diretta dal M^o C. ZEMF.

12: Borsa - Dischi.

12.20: RADIO SOCIALE. TRASMISSIONE ORGANIZZATA IN COLLABORAZIONE CON LE CONFEDERAZIONI FASCISTE DEI LAVORATORI.

12.50: CALENDARIO ANTONETTO.

13: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'EIAR - Giornale radio.

13.15: DISCHI DI CANZONI NAPOLITANE E MUSICA VARIA.

13.15 (circa) - 14.45: Sull'onda di 1357 K C/S - metri 221.1. (Vedi Trasmissioni speciali).

13.35: CONCERTO diretto dal M^o M. GAUDIOSI.

14: Giornale radio - Notiziario dell'Impero.

14.15: ORCHESTRA CETRA diretta dal M^o BARZIZIA.

14.45: Giornale radio.

15-15.10: Borsa.

16: LEZIONE PER GLI ALLIEVI MARCONISTI.

16.40: LA CAMERATA DEI BALILLA E DELLE PICCOLE ITALIANE.

17: Segnale orario - Giornale radio.

17.15: Dischi.

PRIMO PROGRAMMA

Dalle ore 17.30 in poi

Le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 713 K C 5 metri 420.8; 610 K C 5 metri 491.8; 1303 K C 5 metri 230.2

17.30:

TRASMISSIONE PER LE FORZE ARMATE

18: Notiziario dall'Interno.

18.10-18.25: RADIO RURALE. CORSO DI CULTURA AGRICOLA PER I LAVORATORI AGRICOLI.

19: CONCERTO del violinista PAOLO BOSCAVINI: 1. Locatelli: *Sonata in sol minore*; 2. Vivaldi: *Sonata in la maggiore*; 3. Chopin: *Valzer*; 4. Sarasate: *Romanza andalusa*; 5. Brahms: *Valzer in la maggiore*; 6. Paganini: *Capriccio XIV*; 7. Bellini: *Ninna nanna*.

19.40: DISCHI DI MUSICA OPERISTICA: 1. Gomez: *Il Guarany*, sinfonia dell'opera; 2. Bellini: *La sonnambula* - *Son geloso dello zeffiro errante*; 3. Verdi: *Il trovatore*; 4. D'Amor su l'ali rossee; 5. Puccini: *Manon Lescaut*; 6. Ah! non avviciantelo.

20: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'EIAR - Giornale radio.

20.30: DOPOLAVORO CORALE DI MIRA: 1. Sarrocchi: *Inno del Dopolavoro*; 2. Blanc: *Impero*; 3. Puccini: *Inno a Roma*; 4. Musso: *Inno del Reggimento S. Marco*; 5. Pellegrino: *Cantate del legionario*; 6. Ignoto: *Inno a S. Marco*.

21: SELEZIONI SCENEGGIATE DI OPERETTE. ORCHESTRA diretta dal M^o TITO PETRALIA (Trasmissione organizzata per la DITTA DAVIDE CAMPARI E C. di Milano).

21.35: CORALE ORFONICA «OTORINO RESPIGI» di BOLOGNA diretta dal M^o UCHI: 1. Caudana: *Al re vittorioso*; 2. Oddone: *Scintilla d'Italia*; 3. Castagnoli: *Serenatella*; 4. Montanari: *Dove vai o Mariolina*; 5. Montanari: *La biondina*; 6. Pratella: *Burdelli va a la festa*; 7. Costa: *Nel lago dei giardini Margherita*; 8. Ignoto: *E il berretto*.

22:

Concerto sinfonico

diretto dal M^o ANTONIO SARINO

1. Brahms: *Variationi sinfoniche sopra un tema di Haydn* op. 56 - 2. Kodaly: *Danza di Galanta*; 3. Pizzetti: *Preliudio alla Fedra*; 4. a) Gubitosi: *Nocturno*; b) Giuranna: *Danza*; 5. Weber: *Euriantie* introduzione op. 81.

Nell'intervallo: Conversazione di Ugo Marelli «Esplosivi odierni e futuri».

23: Giornale radio.

23.15-24: MUSICA VARIA.

SECONDO PROGRAMMA

Dalle ore 17.30 in poi

Le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 1140 K C 5 metri 263.2; 1357 K C 5 metri 221.1.

17.30: Dischi.

17.40: Vedi Trasmissioni speciali.

20: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'EIAR - Giornale radio.

20.30: Vedi Trasmissioni Speciali.

21:

Concerto

del QUARTETTO ITALIANO

ESecutori: Remy PRINCIPÉ, primo violino; ETTORE GANDINI, secondo violino; GIUSEPPE MATTEUCCI, viola; LUIGI CHIARAPPA, violoncello.

1. Respighi: *Antiche arie e danze per luto*;

2. Mozart: *Quartetto in si bemolle*; a) Allegro, b) Adagio, c) Minuetto, d) Allegro;

3. Paganini: *Quartetto in mi*; a) Allegro, b) Minuetto, c) Adagio, d) Rondò.

22: MELODIE E CANZONI: ORCHESTRA diretta dal M^o ARTURO STRAFFINI

23: Giornale radio.

23.15-24: MUSICA VARIA.

LUNEDÌ, 10 GIUGNO 1940 - XVIII

STAZIONI DEL PRIMO PROGRAMMA - Ore 21

Selezioni sceneggiate di operette

TRASMISSIONE ORGANIZZATA PER LA DITTA DAVIDE CAMPARI & C. DI MILANO, PRODUTTRICE DEL BITTER CAMPARI CORDIAL CAMPARI E CAMPARI SODA

Organizzazione SIPRA - Esino.

Le collezioni più artistiche in STOFFE - TAPPETI - TENDAGGI

A. BORGHI & C. s. a.

BOLOGNA ROMA TORINO MILANO Ugo Bassi 15 Telone 58 Cernaia 16 Portici Catena (F. Belgioioso)

VERO REGALO

Un giocoliere di foto-apparecchio a pellicola e 9 apparecchiamento rapido Obb 1.8 a 2 tempi, minimo Standard. Un valore di Lire 200 preparandolo a prezzo di soli radiogoni. Inviate vaglia a:

L. 99
solamente

Astuccio L. 12 - Pellicola « 4.50
Imp. Porto « 3.-

G.P. ZENITH, Via VITRUVIO, 47 - Milano

ACQUA DI MONTAGNA MYRTA



Essenza di erbe aromatiche, muschi della montagna nostra flora montana. Le sue qualità stimolanti balsamiche rinfrescanti igieniche, la rendono supremo fattore di bellezza, di giovinezza e di salute.

FLACONE DI PROPAGANDA
Spediscisi contro invio di Lire 7,50

Prodotti di Bellezza VERBANIA MILANO - VIA PLINIO 45

NOTE DI MEDICINA E D'IGIENE

«7) IN QUALE ETA' DELLA VITA I FERMENTI LATTICI GIOVANO DI PIU'?

L'uso dei fermenti lattici si consiglia a tutte le età e ricomanda necessariamente nei casi indicati di pochi mesi come nei svevismi, nei diabeti per il senso in questo fatto l'uomo che la donna e se giovane ugualmente.

8) QUAL E' LA STAGIONE PIU' ADATTA PER TALI URETI?

La cura dei fermenti lattici può praticarsi in ogni stagione, d'estate e d'inverno, di autunno e di primavera. Infatti le malattie intestinali e le autointossicazioni d'origine intestinale colpiscono l'uomo, città in ogni tempo.

D'altronde, dato quanto abbiamo scritto sull'azione fondamentale dei fermenti e sulla loro influenza in rapporto al miglioramento della vita, in ogni stagione noi dobbiamo avere cura di noi stessi.

Ma con maggiore intensità e frequenza la cura dei fermenti lattici deve essere praticata durante la stagione primaverile e estiva - sia cioè in coloro in età, che al mondo o al mare - perché è notorio come il caldo favorisca straordinariamente l'ingrossa delle malattie gastro-intestinali sia negli adulti che nei bambini.

DOTT. VINCENZO

Questa rubrica è offerta dalla S. A. LIMAS, organizzatrice dei concerti «MEZZOGIORNA DI RITMI E CANZONI» e produttrice della POMATA LIMAS RISOLVENTE e del LACTOAC LIMAS, fermenti lattici di fiducia contro le intossicazioni e malattie gastro-intestinali.

Il concerto avrà luogo ogni martedì dalle ore 12,30 alle 12,50

NON PIU' CAPELLI GRIGI

La meravigliosa LOZIONE RISTORATRICE EXCELSIOR di SINGER - unior ridata ai capelli il colore naturale, della chiavetta. Non una tintura, non macchia. Assolutamente innocua. Da 50 anni venduta ovunque o contro vaglia di L. 15 alla PROFUMERIA SINGER Milano - Viale Beatrice d'Este, 7.

"SAPOR"
 è un condimento completo
 che contiene tutto quanto
 occorre per condire

Pasta svinata
 Gnocchi
 Risotto
 Vivande ecc.



TELEFONO 83-272
 VIA MORONE, 8

MILANO

MERLUZZO al SAPOR
 CONIGLIO al SAPOR
 FAGIOLI al SAPOR
 LENTICCHIE al SAPOR
 GIARDINIERA al SAPOR

"BRODOR," Preparato specia-
 le per minestre



**AFFETTO NON
 CORRISPOSTO**



EBBENE, MARIA, COSA
 FAI QUI? CREDEVO CHE
 TU STESSI BALLANDO CON
 QUEL GIOVANE DI CUI
 MI HAI TANTO PARLATO.

SE DIPENDESSE DA
 MEI PER RENATO
 IO NON ESISTO
 NEMMENO.



QUANDO UNA RAGAZZA CARINA
 COME TE È TRASCURATA, C'È QUAL-
 COSA CHE NON VA... IO PENSO
 CHE AL TUO POSTO CONSULTEREI
 UN DENTISTA PER L'ALITO.



È DIMOSTRATO CHE L'ALITO SGRADIVOLE
 PROVIENE MOLTO SPESSO DA RESIDUI DI
 CIBO CHE FERMENTANO NELLE CAVITÀ DEN-
 TARIE. USATE LA **PASTA DENTIFRICIA
 COLGATE** CHE,
 ASPORTANDO QUESTE
 IMPURITÀ, RENDE L'ALI-
 TO PURO E FRESCO.



PIÙ TARDI - GRAZIE AL COLGATE

È UN ANELLO BELLIS-
 SIMO, MARIA, MA
 TEMO CHE RENATO
 ABBA SPESO UN
 PATRIMONIO PER
 COMPERARLO.

AH! IO SON CERTO
 CHE NON V'È NULLA
 CHE VALGA
 MARIA!

SINUOSA IL NUOVO BUSTO
FASCETTA

DONA UNA LINEA INCONFONDIBILE

Consegna rapida su misura

Genova - Via XX Settembre 33 p. p. - Telef. 581-533
 Milano - Corso Vercelli Emanuele 13 p. p. - Telef. 70-235

ELIMINA DISTURBI
 e Abbonamento o rinnovo al **RADIOCORRIERE**
FILTRO DI FREQUENZA l'unico dispositivo costruito
 con dati SCIENTIFICI che elimina i disturbi convogliati
 dalla RETE. Si spedisce contro assegno di L. 85. Con ab-
 bonamento o rinnovo per un anno al **RADIOCORRIERE**
 L. 78,50 anticipate.

Indirizzare vaglia a corrispondenza:
Ing. F. TARTUFARI - RADIO - Torino
 Via Cosare Battisti, 5 (angolo Piazza Carignano)
 Modulo preventivo per migliorare l'apparecchio radio
 L. 2,50 anticipate anche in francobolli.

Per dimagrire
 o vincere la pinguinezza senza nuocere alla
 vostra salute adottate la
**CINTURA ITALIANA
 REDUTTIVA**

SOSTIENE MERAVIGLIOSAMENTE LE RENI

ROMA - "C.I.R." - CORSO UMBERTO I, 12
 NAPOLI - Ditta FLAÛTO - VIA S. CARLO, 6

Opuscolo illustrato n. 9 s'invia gratuitamente



**IL COLGATE COMBATTE
 L'ALITO SGRADIVOLE!**

La Pasta Dentifricia Colgate
 elimina l'alito sgradevole.
 La sua penetrante schiuma
 raggiunge ogni più nasco-
 sto interstizio dentario ed
 asporta i residui di cibo che rendono
 l'alito sgradevole e danneggiano la
 dentatura. Il Colgate, inoltre, grazie
 alle sue qualità detersive, rischiarà lo
 smalto ed assicura ai denti ed al vo-
 stro sorriso uno splendore ammirevole.

**TUBO MEDIO
 L. 1.90**

**TUBO GRANDE
 L. 3.80**

PRODOTTA A GENOVA



Se la frase ti porta fortuna...

CONCORSO BIANCANEVE ELAH

La Commissione, di cui all'Art. 6° del Regolamento per il Concorso indetto dalla Soc. An. ELAH di GENOVA-PEGLI, per la migliore frase che esalti le qualità del

BONBON BIANCANEVE ELAH

riunitisi il 28 maggio 1940 a Torino, assistita da un Funzionario delegato dalla R. Intendenza di Finanza di Torino, ha, tra le circa 7500 frasi pervenute alla S.I.P.R.A., designato quale vincente il premio di L. 5000 in Buoni del Tesoro la seguente frase:

"BALLA FIARA PASSO ALLA VITA — DIVENENDO CARMELLA PREFERITA"

inviata dal concorrente **TITO LEONARDI** - Via Vitruvio, 44 - MILANO, al quale è stato assegnato il premio offerto dalla Soc. An. ELAH.

(Organizzazione SEPRA - Torino)

MARTEDÌ

18 GIUGNO 1940 - XVIII

Le trasmissioni sino alle ore 17,30

si effettuano sulle seguenti onde:

1140 KC/S metri 263,2; 1357 KC/S metri 221,1; 713 KC/S metri 420,8; 610 KC/S metri 491,8; 1303 KC/S metri 230,2

- 7,30: Giornale radio
- 8: Segnale orario.
- 8,15: Giornale radio.
- 10: Giornale radio.
- 11: PROGRAMMA DEDICATO AL GIUGNO RADIOFONICO: DISCHI DI MUSICA SINFONICA: 1. Torelli: *Piccolo concerto in re minore*, op. 6, n. 10; 2. Haydn: *Tre danze tedesche*; n. 4, 2, 12; 3. Marinuzzi: *Suite siciliana*: a) Canzone dell'emigrante, b) Valzer campestre.
- 11,30: MELODIE E CANZONI - ORCHESTRA diretta dal M^e A. STRAPPINI
- 12: Borsa - Dischi.
- 12,20: DISCHI DI MELODIE E ROMANZE (Trasmissione organizzata per la Soc. AN. LIMAS di Milano)
- 12,50: CALENDARIO ANTONETTO.
- 13: Segnale orario - Eventuali comunicazioni del-
- 13,15: CANZONI DI IERI E DI OGGI: ORCHESTRA CEIRA diretta dal M^e BARZIZZA (Trasmissione organizzata per la Soc. AN. GIUSEPPE DI MILANO).
- 13,15 (circa - 15,45: Sull'onda di 1357 KC/S - metri 221,1: (Vedi Trasmissioni speciali).
- 13,40: DISCHI DI MUSICA VARIA: 1. Albanese: *Canzoni al froto*, da «L'arca di Noè»; 2. Ippolitov: *Suite caucasica*: a) Nella gola montana, b) Nel villaggio, c) Nella moschea, d) Corteo di Sardinia; 3. Ferraris: *Bianco zingaresco*.
- 14: Giornale radio.
- 14,15: DISCHI DI MUSICA OPERISTICA: 1. Rossini: *La gazza ladra*, introduzione dell'opera; 2. Verdi: *La forza del destino* - Il santo nome di Dio; 3. Boito: *Mefistofele* - L'altra notte in fondo al mare; 4. Giordano: *Marcella* - Dolce notte misteriosa.
- 14,45: Giornale radio.
- 15-15,10: Borsa.
- 16: LEZIONI PER GLI ALLIEVI MARGONISTI.
- 16,40: LA CAMERATA DEI BALILLA E DELLE PICCOLE ITALIANE.
- 17: Segnale orario - Giornale radio.
- 17,15: DISCHI.

PRIMO PROGRAMMA

Dalle ore 17,30 in poi

le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 713 KC/S metri 420,8; 610 KC/S metri 491,8; 1303 KC/S metri 230,2.

17,30: TRASMISSIONE PER LE FORZE ARMATE.

- 18-18,10: Notiziario dall'interno
- 19: Concerto del tenore Angelo Parisi: 1. Pasquini: a) *Con tranquillo riposo*, b) *Canzonetta*; 2. Bruch: *Tanto sospirò*; 3. D'Astorga: *Vo' cercando in queste valli*; 4. Schumann: *L'amor d'un poeta*: a) *Non t'odio nol*, b) *I tre sogni*, c) *Ad allegrar intesi*; 5. Schubert: a) *Calma gentil*, b) *Barcarola*; 6. Guerrieri: *Tre canti armeni*: a) *Maria Madre nostra*, b) *Canto dell'emigrante*, c) *Se la scogura*.
- 19,35: DISCHI DI MUSICA VARIA: 1. Culotta: *Quadratti napoletani*: a) *Festa a Santa Lucia*, b) *Canzone a Posillipo*, c) *Plenilunio sul golfo*; d) *Sugnizzi in festa*; 2. Klünke: *Viaggio felice*, fantasia; 3. Malneck-Signorelli: *Capriccio futurista*; 4. Armandola: *Le marionette dell'orologio*
- 20: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Giornale radio.
- 20,30: ORCHESTRA D'ARCHI diretta dal M^e TITO PETRALIA (Trasmissione organizzata per la Ditta Bosca).

21: STAGIONE LIRICA DELL'E.I.A.R.:

Dafni

Poema pastorale in tre atti di E. ROMAGNOLI
Musica di GIUSEPPE MULE'

Personaggi:

- Dafni Giacomo Granda
- Egle Sara Scuderi
- Stelena Mario Pierotti
- Venere Irma Colasanti
- Cinisca Edmea Limberti
- Stesicoro Gino Del Signore
- Milone Ernesto Dominici
- Menacora Gregorio Fassetti
- Un sacerdote Carlo Platania
- Voce interna Pino Piva

Dirige L'AUTORE

Maestro del coro: COSTANTINO COSTANTINI

Negli intervalli: 1. Conversazione di Antonio Foschini: «Partenza per la guerra»; 2. Racconti e novelle per la radio: Sandro Penna: «Quintilio».
Dopo l'opera: Giornale radio
Indi (fino alle 24): MUSICA VARIA.

SECONDO PROGRAMMA

Dalle ore 17,30 in poi

le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 1140 KC/S metri 263,2; 1357 KC/S metri 221,1

- 17,30: Dischi
- 17,40: Vedi Trasmissioni speciali
- 20: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Giornale radio
- 20,30: Vedi Trasmissioni speciali.
- 21: MUSICHE PER ORCHESTRA dirette dal M^e CESARE GALLINO
- 22: BANDA DEGLI AGENTI DI P. S. diretta dal M^e ANDREA MARCHESINI.
- 23: Giornale radio.
- 23,15-24: MUSICA VARIA.

Partecipate al
GIUGNO RADIOFONICO
50 premi sorteggiati dall'E.I.A.R.
fra gli acquirenti di apparecchi radio

Il laccio di pelle
FELSINEA
DOMA SQUISITA ELEGANZA ALLA CALZATURA
DURA ETERNAMENTE
CISPEA - BOLOGNA - BUSI 19

Si prega di valersi di questo tagliando in caso di cambiamento di indirizzo

Il Signor _____

Via _____

Città _____ (Prov. di _____)

abbonato al « Radiocorriere » col N _____

e con scadenza al _____

chiede che la Rivista gli sia inviata provvisoriamente stabilimento

Invece che al suindicato indirizzo a _____

ed all'uopo allega L. 1 in francobolli per la nuova targhetta di spedizione.

Data _____

Le richieste di cambiamento d'indirizzo che pervengono all'Amministrazione della Rivista entro il lunedì hanno corso con la spedizione del Radiocorriere che viene spedito nella settimana stessa. Le altre hanno corso con la spedizione successiva.

5000 lire...
e un Corredo per un sorriso

MARTEDÌ 18 GIUGNO 1940 - XVIII
ALLE ORE 13,15
« Canzoni di ieri e di oggi »

TERZA TRASMISSIONE
organizzata per conto della *Gi. Vi. Emme*

per il dentifricio ERBA - GI. VI. EMME ed i dentifrici liquidi ALBDL ed ALBDL ROSSO

Tutti possono partecipare al concorso « 5000 lire... e un Corredo per un sorriso » inviando una propria fotografia con viso sorridente del formato minimo 13x18 a GI. VI. EMME - Rivista Grazia, Via Ronchetti n. 11 - Milano. Il regolamento si trova in tutte le confezioni GI. VI. EMME. (Organizzazione SIPRA - Torino)



FRUTTI SICILIANI
La migliore caramella estiva
Brevetto Lemà - Milano -

-Zampironi-
unico rimedio contro le zanzare
PREMIATO LABORATORIO ZAMPIRONI - MESTRE

BASTANO POCHE SCATOLE



CONDIRIGGE
AUTOREZZATO
DAL MINISTERO
DELLE FINANZE
DECRET. N. 11284
1940 ROMA

CHIPALDO

Bastano
6 frontalini delle scatole **POLVEAI IDRIZ** e **S. CELESTINO**
oppure
2 coperchi di scatola piccola (o 1 di scatola grande) **FARINA LATTEA ERBA**

per partecipare al grande Concorso indetto dalla CARLO ERBA S. A.

1° APRILE - 15 NOVEMBRE 1940-XIX

ESTRAZIONE DEI PREMI IL 30 DICEMBRE 1940

4 premi da 10.000 lire cadauno e 100 premi di consolazione:

TOTALE 50.000 LIRE DI PREMI

APPRETTATEVI A FARE IL PRIMO INVIO

(Un regalo immediato e tutti (senza limitazione) - Il regalo contiene il Regolamento completo del Concorso)

CARLO ERBA S. A. MILANO
VIA IMBORNATI, 24 - UFFICIO P



Sole a volontà...

ad ogni ora del giorno e in ogni stagione: questo dà il «Sole d'Alta Montagna» - Originale Hanau - Esso vi rende indipendente dal tempo, abbronzia la pelle e protegge dalle malattie.

S. A. GORLA-SIAMA - Sez. B.
PIAZZA UMANITARIA, 2 - MILANO

Sole d'Alta Montagna

LOTTA CONTRO LE MOSCHE

Ascoltate Mercoledì 19 Giugno 1940-XVIII alle ore 13,30 la seconda trasmissione organizzata per conto del Ministero degli Interni - Direzione Generale della Sanità Pubblica.

La mosca diffonde la più temibile malattia intestinale. Il tifo, la dissenteria, il colera, le malattie diffuse dei bambini, la tubercolosi, trovano nella mosca la più formidabile alleata contro la salute di un popolo. Difendendo energicamente la propria casa dalle mosche, ciascuno può efficacemente contribuire a questa lotta necessaria per la salute ed il decoro della Nazione.

(Organizzazione SIPRA - Torino)

SOCIETÀ NAZIONALE DELLE OFFICINE DI

SAVIGLIANO

Direzione. TORINO - Corso Mortara, 4

Apparecchio a 4 valvole di potenza e selettività elevatissime pari a qualunque ottimo apparecchio a 5 valvole. Dimensioni ridottissime. Alta fedeltà di riproduzione.



Mod. 106

Radiofonografo a 4 valvole. Di alta potenza e selettività. È costruito con materiali ferromagnetici di altissimo rendimento. Di dimensioni ridottissime con geniale applicazione del complesso fonografico. È LA MIGLIORE NOVITÀ DELLA STAGIONE



Mod. 102

Apparecchio a 5 valvole per onde corte e medie. Riproduce perfettamente tutte le frequenze acustiche. Ha elevata potenza e voce armoniosa.



Mod. 104 F



Signorilità ... la nuovissima acqua di colonia **Incantesimo**, mirabile fusione di essenze rare, col suo profumo delicato e persistente completa la vostra distinzione e solleva intorno alla vostra persona un senso d'ammirazione e d'invidia. La colonia **Incantesimo** è un prodotto di gran classe atto a soddisfare le più raffinate esigenze delle Signore Italiane.

IN TUTTE LE BUONE PROFUMERIE

ACQUA DI COLONIA

Incantesimo



S. A. ULRICH - TORINO

TUTTI I MERCOLEDÌ, ALLE ORE 18,10 DALLE STAZIONI DEL I PROGRAMMA VENERDÌ ALLE ORE 13,15

CABALA, SOGNI E... NUMERI DEL LOTTO

TRASMISSIONI ORGANIZZATE PER CONTO DELLA DITTA
FREUND BALLOR & C. di TORINO

PRODUTTRICE DEL CLASSICO VERMILLET DI TORINO E DEI GRANDI LIQUORI ITALIANI GRAN BALLOR - CERASIA E PRUNELLA BALLOR

(Organizzazione SIPRA - Torino)

MERCOLEDÌ

19 GIUGNO 1940 - XVII

Le trasmissioni sino alle ore 17,30

si effettuano sulle seguenti onde:

1140 kC/S metri 263,2; 1357 kC/S metri 221,1; 713 kC/S metri 420,8; 610 kC/S metri 491,8; 1303 kC/S metri 230,2

7,30: Giornale radio

8: Segnale orario

8,15: Giornale radio

10: Giornale radio

11: **PROGRAMMA DEDICATO AL GIUGNO RADIOFONICO:** TEO CESI-ZARADRELLI-CASSONE: 1. Krommer: *Allegro* (dal duetto); 2. Pezzi: *Serenata folle*; 3. Mascagni: *I Rantzau*, introduzione dell'opera; 4. Hanschmann: *Lago di Chiem*; 5. Mozart: *Minuetto*; 6. Chopin: a) *Preludio n. 6*, b) *Preludio n. 7*.

11,30: **COMPLESSO DI STRUMENTI A FIATO** diretto dal M° E. ARLANDI: 1. Speciale: *Marcia militare*; 2. Gualdi: *Il valzer di Margherita*; 3. *Fantasia di marce*; 4. Padi: *Fanteria gloriosa*; 5. Martusello: *Ritorno d'eroi*; 6. Redi: *Suona la Jangara*; 7. Navazio: *Ali vittoriose*.

12: Horsa - Dischi.

12,20: **RADIO SOCIALE: TRASMISSIONE ORGANIZZATA IN COLLABORAZIONE CON LE CONFEREZZIONI FASCISTE DEI LAVORATORI.**

12,50: **CALENDARIO ANTONETTO.**

13: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Giornale radio.

13,15: DISCHI DI MUSICA SINFONICA:

13,15 (circa) - 14,45: Sull'onda di 1357 kC/S - metri 229,1: (Vedi Trasmissioni speciali).

13,20: **Trasmissione organizzata per il MINISTERO DELL'INTERNO - DIREZIONE GENERALE DELLA SANITÀ PUBBLICA - LOTTA CONTRO LE MOSCHE.**

13,50: DISCHI DI MUSICA VARIA.

14: Giornale radio.

14,15: **ORCHESTRA** diretta dal M° ARZELINI.

14,45: Giornale radio.

15-15,10: Horsa

15: **LEZIONE PER GLI ALLIEVI MARCONISTI**

16,40: **LA CAMEBATA DEI BALILLA E DELLE PICCOLE ITALIANE.**

17: Segnale orario - Giornale radio.

17,15: DISCHI.

PRIMO PROGRAMMA

Dalle ore 17,30 in poi

le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde:

713 kC/S metri 420,8; 610 kC/S metri 491,8; 1303 kC/S metri 230,2.

17,30: TRASMISSIONE PER LE FORZE ARMATE.

18: **Notiziario dall'Interno.**

18,10-18,20: **Spogliature cabalistiche di Aladino** (Trasmissione organizzata per la DITTA FERRARO BALLIO)

19: DISCHI DI MUSICA SINFONICA.

19,45: **RUBRICA FILATELICA.**

20: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Giornale radio.

20,30: **DISCHI DI MUSICA VARIA:** 1. Luigini: *Balletto russo*: a) Czardas, b) Valzer lento, c) Scena, d) Mazurka, e) Marcia; 2. Leonardi: *Cielo napoletano*; 3. Cuotta: *Festa di gnomi*; 4. Ransato: *Carovana notturna*; 5. Sabicas: *Alegrias gitanas*

21:

Concerto sinfonico

diretto dal M° FERNANDO PREVITALI

Parte prima:

1. Veracini: *Toccata e capriccio, dall'op. 2 n. 1*, trascritti per archi, arpa, cembalo ed organo da F. Previtali.

2. Beethoven: *Quinta sinfonia in do minore* op. 67: a) *Allegro*, b) *Andante*, c) *Allegro assai* - *Allegro molto*.

Parte seconda:

1. Porrino: *Tartarino di Tarascona*, poema sinfonico.

2. Petrossi: *Concerto per orchestra.*

Nell'intervallo: *Conversazione dell'Ecc. Arturo Farinelli, Accademico d'Italia: Il cielo di Kant*

22: **Giornale radio**

23,15-24: **MUSICA VARIA.**

SECONDO PROGRAMMA

Dalle ore 17,30 in poi

le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde:

1140 kC/S metri 263,2; 1357 kC/S metri 221,1.

17,30: DISCHI.

17,40: **Vedi trasmissioni speciali.**

20: **Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Giornale radio.**

20,30: **Vedi trasmissioni speciali.**

21:

Musiche per orchestra
dirette dal M° CREARE GALLINO

22:

MUSICA POPOLARE SCA
diretta dal M° SAVERIO BERACCHI

22,30: **DISCHI DI MUSICA OPERATICA.**

23: **Giornale radio.**

23,15-24: **MUSICA VARIA.**

COLUMBUS



Macchina moderna per fare la pasta in casa

IMPASTA-SFOGLIA-TAGLIA

SI VENDE NEI PRINCIPALI NEGOZI

CATALOGO GRATIS ARTICOLI UTILI PER LA CASA

INDIVISIBILI

GAVAZZENI BERGAMO - CASELLA POST. 75

MARCA MARTIN

LA MIGLIORE SOSTITUZIONE DELLA POSATA IN VERO ARGENTO



26 modelli differenti

In vendita nei migliori negozi di stoviglie ed articoli d'ufficio e presso il concessionario generale per l'Italia

GUGLIELMO HAUFER - Milano
Via Monte Napoleone 34 (ang. v. Gioi) - Tel. 70-891
CREDITO A RICHIESTA

Molti disturbi vengono evitati facendo una cura di

FOSFODARSIN

"S.M.M.N.O."

che rinforza e rende resistente il nostro corpo

CONTRO LE INSIDIE DEL MALE

ATTENTI ALLE IMITAZIONI

Se il vostro farmacista è sprovvisto chiedetelo a

LABORATORIO FOSFODARSIN - PADOVA

Venez. Prof. Padova 2082-1

SCIROPPO PAGLIANO

DEL PROF. GIROLAMO PAGLIANO

cura depurativa del sangue

FIRENZE - V. PANDOLFINI - 18

CHIEDERE L'OPUSCOLO ILLUSTRATIVO R

Antalgil

contro i dolori delle donne

In ogni farmacia Lire 1,30

GIOVEDÌ

20 GIUGNO 1940-XVIII

Le trasmissioni sino alle ore 17,30
si effettuano sulle seguenti onde:

1140 kc/5 metri 263,2; 1357 kc/5 metri 221,1; 713 kc/5
metri 420,8; 610 kc/5 metri 491,8; 1303 kc/5 metri 230,2.

7.30: Giornale radio.

8: Segnale orario.

8.15: Giornale radio.

10: Giornale radio.

11: **PROGRAMMA DEDICATO AL GIUGNO RADIOFONICO:** Dischi di **MUSICA OPERISTICA:** 1. Mancinelli: *Cleopatra*, introduzione dell'opera; 2. Verdi: a) *Ernani*, « Fa che a me venga » (duetto atto primo); b) *Falstaff*, « Dal labbro il canto »; 3. Catalani: *La Wally*, « Ebben ne andrò lontana »; 4. Giordano: *Andrea Chénier*, « O pastorello, addio ».

11.30: **ORCHESTRA** diretta dal M^o ANGELESI.

12: Borsa - Dischi.

12.20: **CONCERTO** del violoncellista **ROBERTO CARUANA:** 1. Marcello: *Sonata:* a) Adagio, b) Allegro, c) Largo, d) Allegro; 2. Lullù: *Gabotta*; 3. Calabiano: *Aria Italiana*; 4. Beethoven: *Variazioni su un tema di Mozart*.

12.50: **CALENDARIO ANTONETTO.**

13: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Giornale radio.

13.15: **ORCHESTRA D'ARCHI** diretta dal M^o Tito Petralia: 1. Santeafé: *Autunno*; 2. Sacco: *Angolo di sole*; 3. Vallini: *Come Biancone*; 4. Dal Pozzo: *Canto di primavera*; 5. Greppi: *Poppe al vento*; 6. Leonardi: *Campagna d'Urdania*; 7. Glari: *Finestra innamorata*; 8. Fiorillo: *Chiacchierata inutile*; 9. Maccagno: *Io non so*.

13.15 (circa) - 14.45 (Sull'onda di 1357 kc/5 - metri 221,1): **VEDI** Trasmissioni speciali.

14: Giornale radio - Notiziario dell'Impero.

14.15: **MELODIE E CANZONI:** ORCHESTRA diretta dal M^o C. ZEME.

14: Giornale radio.

15-15,10: Borse.

16,40: **LA CAMERATA DEI BALILLA E DELLE PICCOLE ITALIANE.**

17: Segnale orario - Giornale radio.

17.15: Dischi.

PRIMO PROGRAMMA

Dalle ore 17,30 in poi

Le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde:
713 kc/5 metri 420,8; 610 kc/5 metri 491,8; 1303 kc/5
metri 230,2.

17.30:

TRASMISSIONE PER LE FORZE ARMATE.

18-18,10: Notiziario dall'Interno.

19: **MUSICA DA CAMERA.**

19.30: **DISCHI DI MUSICA VARIATA** (Trasmissione organizzata per la Soc. An. Egidio Galbani di Melzo).

20: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Giornale radio.

20.30:

CELEBRAZIONE DELLE BATTAGLIE LEGIONARIE IN TERRA DI SPADNA A CURA DEL REPARTO STAMPA E PROPAGANDA STORICO DEL COMANDO GENERALE DELLA M.V.S.N. « LA CAMICE NERA NEL CICLO OPERATIVO CHE CONDUSSE ALLA CONQUISTA DI BILBAO ». Rievocazione del LUOGOTENENTE GENERALE ENRICO FRANCISCI.

20.40: **DISCHI DI MUSICA SINFONICA.**

21:

Sior Todaro brontolon

Tre atti di **CARLO GOLDONI**
(Prima trasmissione)

INTERPRETAZIONE

DELLA COMPAGNIA DEL TEATRO DI VENEZIA

Personaggi:

Sior Todaro Cesco Baseggio
Pelegrin, suo figlio Carlo Lodovici
Marcolina, moglie di Pelegrin Cesira Zago
Zaneta, loro figlia Maria Teresa Zago
Desiderio Gianni Cavalieri
Nicoletta, suo figlio Mario Braga
Fortunata Pina Bertonecchio
Menegheto Ramponzoli Raniero Gonnella
Cecilia, serva Andreina Carli
Gregorio Riccardo Diola

A Venezia intorno al 1750

22.20: **MELODIE E CANZONI:** ORCHESTRA CETRA diretta dal M^o BARZIZZA.

23: Giornale radio.

23,15-24: **MUSICA VARIA.**

SECONDO PROGRAMMA

Dalle ore 17,30 in poi

Le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde:
1140 kc/5 metri 263,2; 1357 kc/5 metri 221,1.

17.30: Dischi.

17.40: **VEDI** Trasmissioni speciali.

20: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Giornale radio - Dischi.

20.30: **VEDI** Trasmissioni speciali.

21: **MELODIE E CANZONI:** ORCHESTRA diretta dal M^o ANTONIO STRAPPINI.

21.40: **DISCHI DI MUSICA VARIATA.**

22: **BANDA DELLA R. GUARDIA DI FINANZA**

diretta dal M^o ANTONIO D'ELIA.

23: Giornale radio.

23,15-24: **MUSICA VARIA.**

A BOLOGNA

chi acquista o cambia un apparecchio,
in occasione del

Giugno Radiofonico

da

NANNUCCI

VIA OBERDAN, 7 (già Cavalliera)

godrà delle seguenti agevolazioni:

Forte ribasso sul prezzo di listino
- Rimborso abbon. Eiar 2° semestre 1940 - Installazione gratuita con aereo interno - Omaggio della Guida « Il Radioamatore sulle vie del mondo ».

PARTECIPAZIONE AL CONCORSO F.I.A.R.
PER **L. 58.000** DI PREMI

Al sorteggio dei PREMI del

Giugno radiofonico

possono partecipare anche i vecchi abbonati dell'« Eiar » che fanno acquisto di un nuovo apparecchio radio durante il mese di giugno.

1° premio **L. 15.000**

2 secondi premi di » 5.000 ciascuno

10 terzi premi di » 1.000 »

36 quarti premi di » 500 »

in Buoni di Tesoro



A. MONZINO & GARLANDINI
MILANO VIA ADUA 20.
TUTTI GLI
STRUMENTI
MUSICALI
(Chiedete catalogo R. C.)

-Zampironi-
unico rimedio contro le zanzare
PREMIATO LABORATORIO ZAMPIRONI - MESTRE

STAZIONI DEL PRIMO PROGRAMMA
Giovedì 20 Giugno 1940-XVIII - Ore 19,30

Concerto di musica varia

Trasmissione organizzata per la Società Anonima EGIDIO GALBANI di Melzo che ricorda a grandi e piccini come una buona porzione degli insuperabili formaggi **Bel Paese** ed **Erbo Galbani** di delicato sapore, sia molto nutriente e riscalda a tutti gradita.

(Organizzazione SIPRA - Torino)

CARBONE BELLOC

INJUPERABILE NELLA CURA DELLA IPERCLORIDRIA
REGOLA PERFETTAMENTE STOMACO ED INTESTINO

VENERDÌ

21 GIUGNO 1940 - XVII

Le trasmissioni sino alle ore 17,30
si effettuano sulle seguenti onde:

Le trasmissioni diurne si effettuano sulle seguenti onde:
1140 kC/S metri 263,2; 1357 kC/S metri 221,1; 713 kC/S
metri 420,8; 610 kC/S metri 491,8; 1303 kC/S metri 230,2.

- 7,30: Giornale radio
8: Segnale orario.
8,15: Giornale radio.
10: Giornale radio.
11: PROGRAMMA DEDICATO AL GIUGNO RADIO-
FONICO: COMPLESSO DI STRUMENTI A PIATO
diretto dal M^e ENNIO ARLANDI: 1 Orsomando:
Marcia delle legioni; 2 *Allegro: Il gatto in can-
tina*; 3 *Sabatini: Mare nostrum*; 4 *Fantasia di
morce*; 5 *Vaninetti: Eroico*; 6 *Billi: Fantasia
tripolina*; 7 *Vidale: Romanità*
11,30: MELODIE E CANZONI. ORCHESTRA CETRA diretta
dal M^e BAZZIZA
12: Borsa - Dischi.
12,20: RADIO SOCIALE: TRASMISSIONE ORGANI-
ZATA IN COLLABORAZIONE CON LE CONFEDERAZIONI
FASCISTE DEI LAVORATORI.
12,50: CALENDARIO ANTONETTO
13: Segnale orario - Eventuali comunicazioni del-
l'E.I.A.R. - Giornale radio.
13,15: CABALA, SOGNI E... NUMERI DEL LOTTO (Tras-
missione organizzata per la DITTA FREUND-
BALLOR).
13,15 (circa) - 14,45: Sull'onda di 1357 KC/S - me-
tri 221,1: Vedi Trasmissioni speciali.
13,35: ORCHESTRA diretta dal M^e ANGELINI.
14: Giornale radio.
14,15: DISCHI DI CANZONI NAPOLETANE: 1. Alfieri-
Manlio: *Celusia*; 2. Bovio-Lama: *Silenzio can-
tatore*; 3. Ricciardi-Letko: *Palomma mia*; 4.
Buongiovanni-Califano: *Mandulinata a mare*;
5. Lama-Di Gianni: *A giovanna va e pressa*; 6.
Nardella Di Giacomo: *Luna d'Agèro*; 7. Cas-
sar-Manlio: *Niente pe' me*; 8. Cinquegrana-De
Gregorio: *A cura te mamma*; 9. Staffelli-De
Muro: *Torna l'ammore*.
14,45: Giornale radio.
15-15,10: Borsa.
16,40: LA CAMERATA DEI BALILLA E DELLE PICCOLE
ITALIANE
17: Segnale orario - Giornale radio.
17,15: DISCHI.

PRIMO PROGRAMMA

Dalle ore 17,30 in poi
le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde:
713 kC/S metri 420,8; 610 kC/S metri 491,8; 1303 kC/S
metri 230,2.

17,30: TRASMISSIONE PER LE FORZE AR-
MATE.

- 18-18,10: Notiziario dall'interno
19: Concerto della pianista ERENA MARCHISIO:
1. Chopin: *Due preludi*: a) in fa diesis minore,
b) in mi bemolle maggiore; 2. Rachmanhoff:
Quinto preludio in sol minore; 3. Neretti:
Toccata in re; 4. Cusenana: *Minuetto e scherzo*; 5.
Margola: a) *Leggenda*, b) *Tarantella e Rondò*
19,30: DISCHI DI MUSICA VARIA.
20: Segnale orario - Eventuali comunicazioni del-
l'E.I.A.R. - Giornale radio.
20,30: DISCHI DI MUSICA OPERETTISTICA.

21: Concerto sinfonico

diretto dal M^e Ezio CARABELLA

1. Liviabella: *Monte Mario*, poema sinfo-
nico: a) Profili di cipressi nella nebbia del-
l'alba, b) Rami fioriti tra voci di rondini,
c) La quercia schiantata, d) La fonte e il
cipresso; 2. Palombi: *Pagine di guerra in
A.O.I.*, miniature sinfoniche: a) Notte sul
deserto, b) Volo sulle ambe, c) Croce sol-
l'aria, d) La marcia su Gondar; 3. Tosatti:
Andante; 4. Somma: *La lampada spenta*;
5. Carabella: *Volti la lanterna*, suite dal
balletto.

Nell'intervallo: Cronache del libro: Emilio Cec-
chi: « Letteratura narrativa ».

22,10: L'idea di Cora

Un atto di ALESSANDRO VARALDO
(Prima trasmissione)

PERSONAGGI: Le sorelle Flores: Costanza Nella
Bonora; Lorenza, Jelanda Marchettini; Cam-
milla, Lisa Mordella Mari - Silvia, Gabriella
Marini; Cora Iniberti, Celeste Marchesini;
Palmita, Yanna Ascrisi; Tamerici Flores (ma-
rto di Costanza); Fernando Solteri; Barone
Gigi Maltvuoglio, Giovanni Cimara; Mario Al-
berti Silvio Bargis; Battista, Giuseppe Val-
preda.

Regia di ALDO SILVANI

Dopo la commedia: ORCHESTRA D'ARCHI di-
retta dal M^e TITO PETRALIA.

- 23: Giornale radio.
23,5-24: MUSICA VARIA.

SECONDO PROGRAMMA

Dalle ore 17,30 in poi
le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde:
1140 kC/S metri 263,2; 1357 kC/S metri 221,1.

- 17,30: Dischi.
17,40: Vedi Trasmissioni speciali.
20: Segnale orario - Eventuali comunicazioni del-
l'E.I.A.R. - Giornale radio.
20,30: Vedi Trasmissioni speciali.
21: MELODIE E CANZONI. ORCHESTRA diretta dal
M^e ARTURO STRAPPINI.
22:
CORPO MUSICALE
DELLA REGIA AERONAUTICA
diretto dal M^e ALBERTO DI MINIELLO
1. Rossini: *L'Italiana in Algeri*, introduzione
dell'opera.
2. Bach-Respighi: *Preludio e fuga in re mag-
giore*.
3. Chopin: *Tre studi*: op. 25, n. 2; op. 10,
n. 3; op. 10, n. 12.
4. Catalani: *Wally*, preludio dell'atto terzo
(A sera).
5. Respighi: *Semirama*, danza dell'aurora.
6. Di Minello: *Festa paesana*, da « Impres-
sioni sinfoniche ».
23: Giornale radio.
23,15-24: MUSICA VARIA.

VENERDÌ ALLE ORE 13,15

Cabala, sogni e... numeri del lotto

Trasmissione organizzata
per conto della Ditta FREUND
BALLOR & C. di Torino pro-
duttrice del classico VERMOUTH
di Torino e dei grandi liquori
italiani GRAN BALLOR, CE-
RASIA e PRUNELLA BALLOR.

(Organizzazione SIPRA - Torino)

Le collezioni più artistiche in
STOFFE - TAPPETI - TENDAGGI

A. BORGHI & C. s. a.

BOLOGNA ROMA TORINO MILANO
Ugo Bossi 15 Tritone 50 Carnia 16 Partici Casena
di Bergamo

ufficio Fotografico AGFA-FOTO - Milano

BILLY RECORD




BILLY RECORD
Formato 6x9 obiettivo da 1:8,8 a 1:4,5
Scatto ripartito
Prezzo da L. 195 a L. 520

Richiedere listino prezzi BP. e saggio gratuito della rivista: «Moto Fotografica»,
AGFA-FOTO S. A. Prodotti Fotografici
Milano (6-22) - Via General Govone 65

« Lo sai o non lo sai ? »

CRUCIVERBA SONORO E CANTATO ORGANIZZATO PER ENIGMISTICA TASCABILE - LA GRANDE ENIGMISTICA ITALIANA - UMORESTICO TASCABILE

Da SABATO 22 GIUGNO alle ore 13,45

GRANDE CONCORSO A PREMI

Si tratta di un breve, facilissimo cruciverba dove il Incrociato in tutta 6 parole. Lo schema di questo cruciverba si trova stampato:

- 1°) - Nella prima pagina di *Enigmistica tascabile* N. 276 del 22 giugno, 10 vendite ovunque a cent. 80
- 2°) - In una pagina de *La grande Enigmistica Italiana* N. 22 del 29 giugno, in vendita ovunque a cent. 80
- 3°) - In una pagina dell'*Umoristico tascabile*, N. 4, del 15 giugno, in vendita ovunque a cent. 40

La prima viene appostatamente stampato su ognuno dei tre giornali affinché se qualche editore fosse sprovvisto di una delle edizioni, nessun amatore rimanga privo della possibilità di concorrere. E' essenziale dire che dovete trovarvi in tempo di uno dei tre giornali per poter partecipare al Concorso.

Vedrete che sui tre giornali troverete la prima e non le definizioni del cruciverba. Qui cambierà la vera originalità del Concorso. Le definizioni verranno date dalla trasmissione radio (la come)

Durante la prosecuzione si dirà forse: « Ecco l'animale a quattro zampe fedele amico dell'uomo e il che corrisponde evidentemente a: « cane », « nello animale? ». No. Uditore ad un certo momento della trasmissione un furiano abbaiamento e qualcuno dirà, per esempio: « Ci sono i ladri? »

« No, verrà spiegato per radio, non è che il primo orizzontale. Ed eventualmente potrete udire il rumore di un treno che si avvicina ed in pazienza sarà vostro compito di cogliere l'ultimo fuggente della trasmissione per sistemare in parola e treno e nel numero orizzontale o verticale che verrà indicata per radio. Lo schema rimarrà dovrà essere dai concorrenti tagliato ed incollato su cartolina postale, insieme al relativo tagliando, e spedito a:

ENIGMISTICA TASCABILE - Piazza Del Fiume, 11 - Firenze

PREMI. - Fra tutti i solutori verranno assegnati a norma di legge per il cruciverba di categoria 22 i seguenti premi:

- 1°) - Per gli studenti sportivi 10 palloni del N. 3 per il gioco del calcio.
- 2°) - Per le gentili solutrici: 50 grossi sacconi di Acqua di Colonia.
- 3°) - Per gli appassionati di buona enigmistica: 50 abbonamenti annuali gratuiti alla *Enigmistica tascabile* e *La grande Enigmistica Italiana*.
- 4°) - Per gli appassionati di umoristica: 20 abbonamenti gratuiti all'*Umoristico tascabile*.

(Organizzazione SIPRA - Torino)

Ad ogni testa un proprio cappello

Ad ogni capello l'adatta lozione

La natura del capello varia da individuo ad individuo ed un solo prodotto non può riuscire efficace nella totalità dei casi. La serie dei prodotti al **SUCCO DI URTICA** offre un quadro completo di preparazione per la capigliatura.

SUCCO DI URTICA

**DISTRUGGE LA FORFORA
ELIMINA IL PRURITO
ARRESTA CADUTA CAPELLI
RITARDA CANIZIE**

Per capelli normali	Succo di urtica	L. 20,—
Per capelli grassi	Succo di urtica astringente »	» 23,—
Per capelli biondi e bianchi	Succo di urtica aureo »	» 23,—
Per capelli aridi	Olio mallo di noce S. U. »	» 12,—
Per capelli molto aridi	Olio ricino S. U. »	» 20,—
Per ricolore il capello	Succo di urtica henné »	» 23,—
Per lavare i capelli	Frufru S. U. »	» 1,80

F.lli RAGAZZONI CASELLA POSTALE N. 30
CALOLZIOCORTE (Prov. Bergamo)
INVIO GRATUITO DELL'OPUSCOLO SP

È in vendita
la sesta edizione del

PRONTUARIO DI PRONUNZIA E DI ORTOGRAFIA

compilato dall'Eccellenza BERTONI e dal Prof. UGOLINI
EDITO DALL'EIAR

Inviare le richieste alla
Società Editrice Torinese **Prezzo L. 11**
Torino - Corso Valdocco, 2 Rilegato alla bodoniana L. 17

Non me ne accorgo nemmeno
grazie a **Camelia**

L'ASSORBENTE IGIENICO PER SIGNORA
CAMELIA S.A. MILANO VIA G. MODENA 21

Scatole da 50 e 100 pillole

UTILI contro l'obesità
proteggono ed efficaci
contro il diabete e l'ipertensione
con regolarità di funzione intestinale.

KISSINGA
PASTIGLIE PER DIMAGRIRE

Dose: 1 pastiglia 3-4 volte al giorno.
Si possono assumere in continuazione.
Cogn. Industriale - KISSINGA
dal 1911.

In vendita in tutte le Farmacie

Autorizzaz. R. Prefettura di Milano N. 28028 11 Maggio 1940 - XVII

ARGENTERIA BOGGIALI

V.A. TORINO, 34 - MILANO
TUTTE LE ARGENTERIE PER LA CASA E DA REGALO
POSATERIE DI ARGENTO 800°/1000° - DI METALLO NATURALE E ARGENTATE GARANTITE 25 ANNI
Chiedere ricco catalogo inviando L. 2 rimborsabili al primo acquisto

MOBILI FOGLIANO

ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE
Stabilimenti: MILANO - NAPOLI - TORINO - Uffici: MILANO - Piazza Duomo, 31 - Telefono 80-648
Sede e Direzione Generale: NAPOLI - Piazzalone 2-R - Telefono 24-685
A richiesta mostriamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione di modelli

SABATO

22 GIUGNO 1940 - XVIII

Le trasmissioni sino alle ore 17.30

si effettuano sulle seguenti onde:

1140 Kc/S metri 263,2; 1357 Kc/S metri 221,1; 713 Kc/S metri 420,8; 610 Kc/S metri 491,8; 1303 Kc/S metri 230,2.

- 7.30: Giornale radio.
- 8: Segnale orario
- 8.15: Giornale radio
- 10: Giornale radio.
- 11: **PROGRAMMA DEDICATO AL GIUGNO RADIOFONICO** - Tizio Chesì-Zanardelli-Cassone: 1 Liszt: *Fantasia su motin*; 2 Sarti: *Serenata ad una bambola*, 3 Krome: *Chiaro di luna sul Reno*, 4 Granados: *Danza spagnola*, 5 Fibich: *Poema*
- 11.30: **ORCHESTRA CETRA** diretta dal M^e ANGELINI.
- 12: Dischi.
- 12.20: **DISCHI DI MELODIE E ROMANZE.**
- 12.50: **CALENDARIO ANTONETTO**
- 13: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Giornale radio.
- 13.15: **ORCHESTRA** diretta dal M^e CARLO ZEME.
- 13.15 (circa) - 14.45: Sull'onda di 1357 Kc/S - metri 221,5. (Vedi Trasmissioni speciali).
- 13.45: **LO SAI O NON LO SAI?** cruciverba sonoro e cantato (Trasmissione organizzata per ENIMMISTICA TASCABILE)
- 14: Giornale radio
- 14.15: **COMPLESSO DI STRUMENTI A FIATO** diretto dal M^e E. ARLANDI: 1. Pancaldi: *Roma imperiale*; 2. Gerosa: *Danza fantastica*; 3. Gualdi: *Sequenza di marce*; 5. Vaninetti: *Vita il Re*; 6 Pirazzini: *Italia, a noi!*
- 14.45-15: Giornale radio
- 16.40: **LA CAMERATA DEI BALLERINI DELLE PICCOLE ITALIANE.**
- 17: Segnale orario - Giornale radio - Estrazioni del R. Lotto.
- 17.15: Dischi.

PRIMO PROGRAMMA

Dalle ore 17.30 in poi

le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 713 Kc/S metri 420,8; 610 Kc/S metri 491,8; 1303 Kc/S metri 230,2.

17.30: **TRASMISSIONE PER LE FORZE ARMATE**

- 18-18.10: Notiziario dell'Interno.
- 18: **CONCERTO VOCALE**
- 19.30: **CONCERTO** del violinista FERROCCIO SCAGLIA: 1. Vivaldi: *Ciaccona*; 2. Davico: *Sonatina rustica*; 3. Nin: *Canti di Spagna*: a) *Monianca*, b) *Tonada murciana*, c) *Saeta*, d) *Granadina*.
- 20: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Giornale radio - Estrazioni del Regio Lotto.
- 20.30: **DISCHI DI MUSICA OPERISTICA**: 1. Rossini: *Guglielmo Tell*, introduzione dell'opera; 2. Verdi: *Rigoletto*, « Si, vendetta, tremenda vendetta »; 3. Boito: *Mefistofele*, « Ave, Signor »; 4. Puccini: *Madama Butterfly*, « Bimba dagli occhi pieni di malla » (Trasmissione organizzata per la Società ANONIMA ITALIANA MANETTI E ROBERTS di Firenze).

21: **Terra nostra**
Un atto di ARTURO ROSSATO
Regia di ALBERTO CASELLA

- 22 (circa): **Concerto**
diretto dal M^e GIUSEPPE SCALA
- 1. Corelli-Guerrini: *Sonata VIII dall'opera V, per archi*: a) Preludio; b) Allemanda; c) Sarabanda; d) Giga.
 - 2. Haydn: *Sinfonia in re maggiore n. 104*: a) Adagio - Allegro; b) Andante; c) Minuetto; d) Allegro spiritoso.
 - 3. Grieg: *Varem*, op. 34.
 - 4. Padre Martini: *Andantino*, trascrizione per orchestra di Giuseppe Scala.
 - 5. Storti: a) *Intermezzo del secondo atto, dell'opera « Leonardo »*; b) *Giocchi di luce*, per pianoforte e orchestra.

23: Giornale radio.
23,15-0.30: MUSICA VARIA.

SECONDO PROGRAMMA

Dalle ore 17.30 in poi

le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 1140 Kc/S metri 263,2; 1357 Kc/S metri 221,1.

- 17.30: Dischi.
- 17.40: Vedi Trasmissioni speciali.
- 20: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Giornale radio - Estrazioni del Regio Lotto.
- 20.30: Vedi Trasmissioni speciali.

21: **Concerto**
della pianista EMMY BRAUN
Scambio artistico
con la Reichs Rundfunk Gesellschaft

Nell'intervallo: « Racconti e novelle per la radio »: R. M. De-Angellis: « Dramma della canicola ».

22 (circa): **MUSICA POPOLARESCA** diretta dal M^e SAVERIO BERACINI

23.30: DISCHI

23: Giornale radio
23,15-0.30: MUSICA VARIA.

L'EMULO DI BOSCO
Confidenze dell'illusionista ROMANOFF



Stupefacenti giochi prestidigitatori per Sala e Teatro, tutti spiegati in modo che da chiunque, con un po' di buona volontà, si possono bene eseguire sia in pubblico che tra gli amici. Troverete quello di levar la comica ad contrassegnato, tagliato, lacerato e... raccomandato. - Carte danzanti. - Ballo dell'uovo. - Uccello morto risuscitato. - Orologio pesato nel mortajo e raccomandato. - Bacchetta diminatoria nonche altri segreti giochi di Balco, chimica, carte, ecc. tra cui: Copelli elettrizzati (sensazionalis) - Luce nell'acqua. - Combustione del corpo umano. Cottura d'uovo senza fuoco. - Fare sparire la faccia a persone della compagnia. - Moto perpetuo. - Indovinare carte pensate ed il tempo che una persona sta stata lontana dall'amante. Giochi assolutamente nuovi alcuni dei quali eseguiti alla presenza augusta del Sovran d'Italia e premiati. - Pagine 200 con numerose illustrazioni spiegate. - Prezzo L. 9 franco di posta raccomandata ovunque Ordini con vaglia alla Libreria Editrice DOMINO, Via Roma, 226, Palermo. - A richiesta spedite gratis catalogo Libri Curiosi.

PETTINATURE di MODA



Le Vostre occorrenze riusciranno più suggestive usando BRILLANTINA LINETTI alla cura di fiori. La BRILLANTINA LINETTI cura i capelli, cui dà luce, forza, bellezza incomparabili; mantiene l'ondulazione.

LINETTI, PROFUMI, VENEZIA

CALZE ELASTICHE

per VENE VARICOSE, FLEBITI, ecc. NUOVI TIPI PERFETTI E CURATIVI. - INVISIBILI, SENZA CUCITURA, SU MISURA, RIPARABILI, LAVABILI, MORBIDISSIME, POROSE, NON DANNO NOIA. Gratis segretti catalogo prezzi, il modo per prendere da te le misure. Fabbrica C. R. ROSSI - S. MARGHERITA LIGURE

-Zampironi-

unico rimedio contro le zanzare
PREMIATO LABORATORIO ZAMPIRONI - MESTRE

TUTTO PER LA FOTO-CINEMATOGRAFIA



RATE - CAMBI
Catalogo S. 9 e distinta occasioni
GRATIS E FRANCO
Apparecchi Leica, Zeiss-Ikon, Kodak, Kontax, Exakta, Agfa, Voigtlaender, Rolleiflex, Balda.

FOTO SIMONCINI
ROMA - Via Volturano n. 29 - ROMA

15.30-17.20 (2 RO 4 - 2 RO 8): MEDIO ORIENTE. — 15.30: Concerto sinfonico dell'«Eiar» diretto dal M^{re} Willy Ferrens: 1. Vivaldi: «Concerto in la minore» per due violini ed archi; 2. Allegro; 3. Andante; 4. Allegro; 2. Marcellus: «Giga»; 3. Pizzetti: a) «Danza dello spirafiro»; b) «Sul molo di Famaçosta»; da «La Pisanella»; 4. Petrasci: «Gagliarda e Giga»; — 15.45: Notiziario in italiano; — 15.55: Notiziario in francese; — 16.40: «Utilizzazione delle sabbie frinfere», conversazione in inglese; — 16.50: Notiziario in inglese; — 17: Musica varia — 17.15-17.20: Conversazione in inglese.

17.30-20.30 (2 RO 3 - 2 RO 8): TRASMISSIONE SPECIALE PER L'IMPERO. — 17.30: Gioiame radio; — 17.45: Musica sinfonica: 1. Cherubini: «Il portatore d'acqua», sinfonia dell'opera; 2. Haendel: «Concerto in sol bemolle» per viola ed orchestra; 3. Beethoven: «Sinfonia n. 4, op. 60»; 4. Anshlwaeroff: «Panorama americano»; 5. Borodin: «Nelle steppe dell'Asia centrale», schizzo sinfonico; 6. Porphiro: «Sardigna», poema sinfonico; 7. Strawinski: «L'uccello di fuoco»; 8. Nerval: «L'opera»; 9. «Duo di chitarra»; Baldassari-Rivettiti: 1. Petralli: «I tetti»; 2. Mozatti: «Feste italiane»; 3. Baldassari: «Birlantina»; 4. Brogi: «Nietta»; — 18.55: Bollettino presagi e previsioni regionali del tempo. — 20: Segnale orario - Giornale radio.

18-20.58 (dalle 18 alle 19.10; 2 RO 14 - 2 RO 15; dalle 19.15 alle 20.58; 2 RO 2 - RO 15): EUROPA SUD-ORIENTALE. — 17.40: Lezione in greco dell'U.R.I. per il corso elementare e medio — 17.50: Lezione in serbo-croato dell'U.R.I. per il corso elementare e medio; — 18: Notiziario in bulgaro. — 18.15: SECONDA TRASMISSIONE PER I PAESI ARABI (Vedi Programma seguente); — 19.15: Notiziario in romeno; — 19.30: Notiziario in serbo-croato; — 19.45: Brani da opere di Pietro Mascagni: 1) «Cappellano Rebelli», Intermessa quarta; 2) «Ludovetta» (Se Franz disse il vero); 3) «Iris» (Io piango); 4) «Lo macchiere», parascena; — 20: Segnale orario — 20.15-20.58: Musica etnofolk di Albania, interpretato dal soprano Cristina Etimidiu e dal tenore Nicola Gilnos - Nell'intervallo alle 20.30: Notiziario in greco.

18.15-19.10 (2 RO 9 - 2 RO 15): SECONDA TRASMISSIONE PER I PAESI ARABI. — Musica araba - Notiziario in arabo - Conversazione artistica in arabo.

18.25-18.35 (2 RO 3): Lezione in portoghese dell'U.R.I. per il corso elementare e medio. — 18.35-18.45 (2 RO 3): Lezione in rumeno dell'U.R.I. per il corso elementare e medio.

18.45-19.15: Cronache del turismo in inglese e tedesco.

19.15-20.30 (dalle 19.15 alle 19.54; 2 RO 3; dalle 19.55 alle 20.30; 2 RO 3): EUROPA CENTRO-OCIDENTALE. — 19.15: Notiziario in francese; — 19.28: Notiziario in inglese; — 19.41: Notiziario in spagnolo; — 19.55: Notiziario in ungherese; — 20.15-20.30: Notiziario in tedesco.

20.30-20.58 (2 RO 3): TURCHIA. — Conversazione in turco - Dischi di musica turca - Notiziario in turco.

20.35-20.55 (2 RO 4 - 2 RO 6): SUD AFRICA. — Notiziario in inglese.

21-30 (2 RO 9 - 2 RO 15): Cronache del turismo in inglese e tedesco.

21.30-21.45 (2 RO 2 - 2 RO 15): Notiziario per l'impero.

21.55-22.55 (2 RO 3 - 2 RO 8): EUROPA CENTRO OCCIDENTALE. — 22.15: Notiziario in francese; — 22.35-22.55: Notiziario in inglese.

23.20-23.35 (2 RO 8): Bollettino in spagnolo ritrasmesso dalla Sadep di Montevideo.

23.30-24 (2 RO 9 - 2 RO 15): EUROPA SUD ORIENTALE. — 23.30: Notiziario in serbo croato; — 23.45: Notiziario in inglese.

24-1.55 (2 RO 3 - 2 RO 4 - 2 RO 8): AMERICA LATINA E PORTOGALLO. — 24: Riassunto del programma — 07: Notiziario ritrasmesso da Rádio Spléndid; — 0.10 Selezione di opere: 1. Pletti: «Primerassa»; 2. Cusella: «Stenterello»; a) Firenze: donne sotto le stelle; b) «Stenderello»; 3. Sebilla: «Principessa Bianca»; 4. «Baccara»; 5. El gacho; 6. L'aria; Pagnolini: «Le donne di Asolo»; — 0.30: Notiziario in portoghese; — 0.40: Conversazione su argomenti di attualità; — 0.50: Canzoni romagnole; — 1.10: Notiziario in italiano; — 1.20: Lezione in portoghese dell'U.R.I. per il corso elementare e medio; — 1.30: Selezione dell'opera Manon Lescaut di Giacomo Puccini; — 1.40-1.55: Notiziario in spagnolo.

0.30-1 (2 RO 9): EUROPA CENTRO OCCIDENTALE. — 0.30: Notiziario in inglese; — 0.45: Notiziario in francese.

1-1.40 (2 RO 8): RADIO VERDAD ITALO SPAGNOLA. — 1: Notiziario in spagnolo; — 1.10-1.40 Pianista Maria Cullina: 1. Turini: «Sonata»; 2. Albentis: «Due danze spagnole»; 3. Cusella: «Arlone e torcato».

2.15-4.10 (2 RO 3 - 2 RO 4 - 2 RO 8): NORD AMERICA. — 2.15: Notiziario in italiano; — 2.30: Lezione in inglese dell'U.R.I. per il corso elementare e medio; — 2.55: 3.15: «Andanti», conversazione; — 2.40: Musica sinfonica: 1. Boccherini: «Partonale da camera»; 2. «Quartetto, op. 67, in re maggiore»; 2. Vivaldi: «Concerto per due violini e violoncello obbligato», opera 3, n. 11; a) Allegro; b) Largo; c) Allegro; 3. De Sabata: «Juvenius», poema sinfonico; 4. Wolf-Petrassi: «Il segreto di Susanna», introduzione dell'opera - Relezione dell'opera Faust di Carlo Gounod; — 4-4.10: Notiziario in inglese.

MERCOLEDÌ 19 GIUGNO 1940-XVIII

7-8.30 (2 RO 3 - 2 RO 8): PACIFICO. — Musica richiesta — 7.30: Notiziario in inglese; — 7.45: Musica richiesta; — 8: Segnale orario - Giornale radio; — 8.15: Musica richiesta - Risposte ad ascoltatori.

9.30-9.45 (2 RO 4): Notiziario in francese.

10.30-10.55 (2 RO 4 - 2 RO 8): PRIMA TRASMISSIONE PER I PAESI ARABI. — Notiziario in arabo - Dischi di musica araba.

11.15-15 (2 RO 6 - 2 RO 8): ESTREMO ORIENTE, MALESIA E AUSTRALIA OCCIDENTALE. — 11: Notiziario in olandese; — 11.15: Concerto dell'Orchestra sinfonica dell'«Eiar» diretta dal M^{re} Hildebrand Pizzetti, col concorso del soprano Tina Tassinari: 1. Haydn: «Sinfonia in si bemolle maggiore», n. 98; a) Adagio - Allegro; b) Adagio cantabile; c) M^{or}to; d) Fines (Presto); 2. Pizzetti: a) «Due lungi grevi» per soprano ed orchestra; b) «Roviti veneziano»; — 12: Evacuazione conversazione; — 12.15: Notiziario in inglese; — 12.30: Sinfonia da opere: 1. Gussac: «Il Goussay»; 2. Verdi: «Giovanna d'Arco»; 3. Cusella: «La donna serpente»; — 13: Segnale orario - Giornale radio in italiano.

13.20-14.45 (2 RO 4 - 2 RO 8): ITALIANI ALL'ESTERO. — 13.20: Riassunto della situazione politica; — 13.35: Canzoni abruzzesi: 1. Albano: «a' duca»; 2. «A' duca»; 3. «A' duca»; 4. «A' duca»; 5. «A' duca»; 6. «A' duca»; 7. «A' duca»; 8. «A' duca»; 9. «A' duca»; 10. «A' duca»; 11. «A' duca»; 12. «A' duca»; 13. «A' duca»; 14. «A' duca»; 15. «A' duca»; 16. «A' duca»; 17. «A' duca»; 18. «A' duca»; 19. «A' duca»; 20. «A' duca»; 21. «A' duca»; 22. «A' duca»; 23. «A' duca»; 24. «A' duca»; 25. «A' duca»; 26. «A' duca»; 27. «A' duca»; 28. «A' duca»; 29. «A' duca»; 30. «A' duca»; 31. «A' duca»; 32. «A' duca»; 33. «A' duca»; 34. «A' duca»; 35. «A' duca»; 36. «A' duca»; 37. «A' duca»; 38. «A' duca»; 39. «A' duca»; 40. «A' duca»; 41. «A' duca»; 42. «A' duca»; 43. «A' duca»; 44. «A' duca»; 45. «A' duca»; 46. «A' duca»; 47. «A' duca»; 48. «A' duca»; 49. «A' duca»; 50. «A' duca»; 51. «A' duca»; 52. «A' duca»; 53. «A' duca»; 54. «A' duca»; 55. «A' duca»; 56. «A' duca»; 57. «A' duca»; 58. «A' duca»; 59. «A' duca»; 60. «A' duca»; 61. «A' duca»; 62. «A' duca»; 63. «A' duca»; 64. «A' duca»; 65. «A' duca»; 66. «A' duca»; 67. «A' duca»; 68. «A' duca»; 69. «A' duca»; 70. «A' duca»; 71. «A' duca»; 72. «A' duca»; 73. «A' duca»; 74. «A' duca»; 75. «A' duca»; 76. «A' duca»; 77. «A' duca»; 78. «A' duca»; 79. «A' duca»; 80. «A' duca»; 81. «A' duca»; 82. «A' duca»; 83. «A' duca»; 84. «A' duca»; 85. «A' duca»; 86. «A' duca»; 87. «A' duca»; 88. «A' duca»; 89. «A' duca»; 90. «A' duca»; 91. «A' duca»; 92. «A' duca»; 93. «A' duca»; 94. «A' duca»; 95. «A' duca»; 96. «A' duca»; 97. «A' duca»; 98. «A' duca»; 99. «A' duca»; 100. «A' duca»; 101. «A' duca»; 102. «A' duca»; 103. «A' duca»; 104. «A' duca»; 105. «A' duca»; 106. «A' duca»; 107. «A' duca»; 108. «A' duca»; 109. «A' duca»; 110. «A' duca»; 111. «A' duca»; 112. «A' duca»; 113. «A' duca»; 114. «A' duca»; 115. «A' duca»; 116. «A' duca»; 117. «A' duca»; 118. «A' duca»; 119. «A' duca»; 120. «A' duca»; 121. «A' duca»; 122. «A' duca»; 123. «A' duca»; 124. «A' duca»; 125. «A' duca»; 126. «A' duca»; 127. «A' duca»; 128. «A' duca»; 129. «A' duca»; 130. «A' duca»; 131. «A' duca»; 132. «A' duca»; 133. «A' duca»; 134. «A' duca»; 135. «A' duca»; 136. «A' duca»; 137. «A' duca»; 138. «A' duca»; 139. «A' duca»; 140. «A' duca»; 141. «A' duca»; 142. «A' duca»; 143. «A' duca»; 144. «A' duca»; 145. «A' duca»; 146. «A' duca»; 147. «A' duca»; 148. «A' duca»; 149. «A' duca»; 150. «A' duca»; 151. «A' duca»; 152. «A' duca»; 153. «A' duca»; 154. «A' duca»; 155. «A' duca»; 156. «A' duca»; 157. «A' duca»; 158. «A' duca»; 159. «A' duca»; 160. «A' duca»; 161. «A' duca»; 162. «A' duca»; 163. «A' duca»; 164. «A' duca»; 165. «A' duca»; 166. «A' duca»; 167. «A' duca»; 168. «A' duca»; 169. «A' duca»; 170. «A' duca»; 171. «A' duca»; 172. «A' duca»; 173. «A' duca»; 174. «A' duca»; 175. «A' duca»; 176. «A' duca»; 177. «A' duca»; 178. «A' duca»; 179. «A' duca»; 180. «A' duca»; 181. «A' duca»; 182. «A' duca»; 183. «A' duca»; 184. «A' duca»; 185. «A' duca»; 186. «A' duca»; 187. «A' duca»; 188. «A' duca»; 189. «A' duca»; 190. «A' duca»; 191. «A' duca»; 192. «A' duca»; 193. «A' duca»; 194. «A' duca»; 195. «A' duca»; 196. «A' duca»; 197. «A' duca»; 198. «A' duca»; 199. «A' duca»; 200. «A' duca»; 201. «A' duca»; 202. «A' duca»; 203. «A' duca»; 204. «A' duca»; 205. «A' duca»; 206. «A' duca»; 207. «A' duca»; 208. «A' duca»; 209. «A' duca»; 210. «A' duca»; 211. «A' duca»; 212. «A' duca»; 213. «A' duca»; 214. «A' duca»; 215. «A' duca»; 216. «A' duca»; 217. «A' duca»; 218. «A' duca»; 219. «A' duca»; 220. «A' duca»; 221. «A' duca»; 222. «A' duca»; 223. «A' duca»; 224. «A' duca»; 225. «A' duca»; 226. «A' duca»; 227. «A' duca»; 228. «A' duca»; 229. «A' duca»; 230. «A' duca»; 231. «A' duca»; 232. «A' duca»; 233. «A' duca»; 234. «A' duca»; 235. «A' duca»; 236. «A' duca»; 237. «A' duca»; 238. «A' duca»; 239. «A' duca»; 240. «A' duca»; 241. «A' duca»; 242. «A' duca»; 243. «A' duca»; 244. «A' duca»; 245. «A' duca»; 246. «A' duca»; 247. «A' duca»; 248. «A' duca»; 249. «A' duca»; 250. «A' duca»; 251. «A' duca»; 252. «A' duca»; 253. «A' duca»; 254. «A' duca»; 255. «A' duca»; 256. «A' duca»; 257. «A' duca»; 258. «A' duca»; 259. «A' duca»; 260. «A' duca»; 261. «A' duca»; 262. «A' duca»; 263. «A' duca»; 264. «A' duca»; 265. «A' duca»; 266. «A' duca»; 267. «A' duca»; 268. «A' duca»; 269. «A' duca»; 270. «A' duca»; 271. «A' duca»; 272. «A' duca»; 273. «A' duca»; 274. «A' duca»; 275. «A' duca»; 276. «A' duca»; 277. «A' duca»; 278. «A' duca»; 279. «A' duca»; 280. «A' duca»; 281. «A' duca»; 282. «A' duca»; 283. «A' duca»; 284. «A' duca»; 285. «A' duca»; 286. «A' duca»; 287. «A' duca»; 288. «A' duca»; 289. «A' duca»; 290. «A' duca»; 291. «A' duca»; 292. «A' duca»; 293. «A' duca»; 294. «A' duca»; 295. «A' duca»; 296. «A' duca»; 297. «A' duca»; 298. «A' duca»; 299. «A' duca»; 300. «A' duca»; 301. «A' duca»; 302. «A' duca»; 303. «A' duca»; 304. «A' duca»; 305. «A' duca»; 306. «A' duca»; 307. «A' duca»; 308. «A' duca»; 309. «A' duca»; 310. «A' duca»; 311. «A' duca»; 312. «A' duca»; 313. «A' duca»; 314. «A' duca»; 315. «A' duca»; 316. «A' duca»; 317. «A' duca»; 318. «A' duca»; 319. «A' duca»; 320. «A' duca»; 321. «A' duca»; 322. «A' duca»; 323. «A' duca»; 324. «A' duca»; 325. «A' duca»; 326. «A' duca»; 327. «A' duca»; 328. «A' duca»; 329. «A' duca»; 330. «A' duca»; 331. «A' duca»; 332. «A' duca»; 333. «A' duca»; 334. «A' duca»; 335. «A' duca»; 336. «A' duca»; 337. «A' duca»; 338. «A' duca»; 339. «A' duca»; 340. «A' duca»; 341. «A' duca»; 342. «A' duca»; 343. «A' duca»; 344. «A' duca»; 345. «A' duca»; 346. «A' duca»; 347. «A' duca»; 348. «A' duca»; 349. «A' duca»; 350. «A' duca»; 351. «A' duca»; 352. «A' duca»; 353. «A' duca»; 354. «A' duca»; 355. «A' duca»; 356. «A' duca»; 357. «A' duca»; 358. «A' duca»; 359. «A' duca»; 360. «A' duca»; 361. «A' duca»; 362. «A' duca»; 363. «A' duca»; 364. «A' duca»; 365. «A' duca»; 366. «A' duca»; 367. «A' duca»; 368. «A' duca»; 369. «A' duca»; 370. «A' duca»; 371. «A' duca»; 372. «A' duca»; 373. «A' duca»; 374. «A' duca»; 375. «A' duca»; 376. «A' duca»; 377. «A' duca»; 378. «A' duca»; 379. «A' duca»; 380. «A' duca»; 381. «A' duca»; 382. «A' duca»; 383. «A' duca»; 384. «A' duca»; 385. «A' duca»; 386. «A' duca»; 387. «A' duca»; 388. «A' duca»; 389. «A' duca»; 390. «A' duca»; 391. «A' duca»; 392. «A' duca»; 393. «A' duca»; 394. «A' duca»; 395. «A' duca»; 396. «A' duca»; 397. «A' duca»; 398. «A' duca»; 399. «A' duca»; 400. «A' duca»; 401. «A' duca»; 402. «A' duca»; 403. «A' duca»; 404. «A' duca»; 405. «A' duca»; 406. «A' duca»; 407. «A' duca»; 408. «A' duca»; 409. «A' duca»; 410. «A' duca»; 411. «A' duca»; 412. «A' duca»; 413. «A' duca»; 414. «A' duca»; 415. «A' duca»; 416. «A' duca»; 417. «A' duca»; 418. «A' duca»; 419. «A' duca»; 420. «A' duca»; 421. «A' duca»; 422. «A' duca»; 423. «A' duca»; 424. «A' duca»; 425. «A' duca»; 426. «A' duca»; 427. «A' duca»; 428. «A' duca»; 429. «A' duca»; 430. «A' duca»; 431. «A' duca»; 432. «A' duca»; 433. «A' duca»; 434. «A' duca»; 435. «A' duca»; 436. «A' duca»; 437. «A' duca»; 438. «A' duca»; 439. «A' duca»; 440. «A' duca»; 441. «A' duca»; 442. «A' duca»; 443. «A' duca»; 444. «A' duca»; 445. «A' duca»; 446. «A' duca»; 447. «A' duca»; 448. «A' duca»; 449. «A' duca»; 450. «A' duca»; 451. «A' duca»; 452. «A' duca»; 453. «A' duca»; 454. «A' duca»; 455. «A' duca»; 456. «A' duca»; 457. «A' duca»; 458. «A' duca»; 459. «A' duca»; 460. «A' duca»; 461. «A' duca»; 462. «A' duca»; 463. «A' duca»; 464. «A' duca»; 465. «A' duca»; 466. «A' duca»; 467. «A' duca»; 468. «A' duca»; 469. «A' duca»; 470. «A' duca»; 471. «A' duca»; 472. «A' duca»; 473. «A' duca»; 474. «A' duca»; 475. «A' duca»; 476. «A' duca»; 477. «A' duca»; 478. «A' duca»; 479. «A' duca»; 480. «A' duca»; 481. «A' duca»; 482. «A' duca»; 483. «A' duca»; 484. «A' duca»; 485. «A' duca»; 486. «A' duca»; 487. «A' duca»; 488. «A' duca»; 489. «A' duca»; 490. «A' duca»; 491. «A' duca»; 492. «A' duca»; 493. «A' duca»; 494. «A' duca»; 495. «A' duca»; 496. «A' duca»; 497. «A' duca»; 498. «A' duca»; 499. «A' duca»; 500. «A' duca»; 501. «A' duca»; 502. «A' duca»; 503. «A' duca»; 504. «A' duca»; 505. «A' duca»; 506. «A' duca»; 507. «A' duca»; 508. «A' duca»; 509. «A' duca»; 510. «A' duca»; 511. «A' duca»; 512. «A' duca»; 513. «A' duca»; 514. «A' duca»; 515. «A' duca»; 516. «A' duca»; 517. «A' duca»; 518. «A' duca»; 519. «A' duca»; 520. «A' duca»; 521. «A' duca»; 522. «A' duca»; 523. «A' duca»; 524. «A' duca»; 525. «A' duca»; 526. «A' duca»; 527. «A' duca»; 528. «A' duca»; 529. «A' duca»; 530. «A' duca»; 531. «A' duca»; 532. «A' duca»; 533. «A' duca»; 534. «A' duca»; 535. «A' duca»; 536. «A' duca»; 537. «A' duca»; 538. «A' duca»; 539. «A' duca»; 540. «A' duca»; 541. «A' duca»; 542. «A' duca»; 543. «A' duca»; 544. «A' duca»; 545. «A' duca»; 546. «A' duca»; 547. «A' duca»; 548. «A' duca»; 549. «A' duca»; 550. «A' duca»; 551. «A' duca»; 552. «A' duca»; 553. «A' duca»; 554. «A' duca»; 555. «A' duca»; 556. «A' duca»; 557. «A' duca»; 558. «A' duca»; 559. «A' duca»; 560. «A' duca»; 561. «A' duca»; 562. «A' duca»; 563. «A' duca»; 564. «A' duca»; 565. «A' duca»; 566. «A' duca»; 567. «A' duca»; 568. «A' duca»; 569. «A' duca»; 570. «A' duca»; 571. «A' duca»; 572. «A' duca»; 573. «A' duca»; 574. «A' duca»; 575. «A' duca»; 576. «A' duca»; 577. «A' duca»; 578. «A' duca»; 579. «A' duca»; 580. «A' duca»; 581. «A' duca»; 582. «A' duca»; 583. «A' duca»; 584. «A' duca»; 585. «A' duca»; 586. «A' duca»; 587. «A' duca»; 588. «A' duca»; 589. «A' duca»; 590. «A' duca»; 591. «A' duca»; 592. «A' duca»; 593. «A' duca»; 594. «A' duca»; 595. «A' duca»; 596. «A' duca»; 597. «A' duca»; 598. «A' duca»; 599. «A' duca»; 600. «A' duca»; 601. «A' duca»; 602. «A' duca»; 603. «A' duca»; 604. «A' duca»; 605. «A' duca»; 606. «A' duca»; 607. «A' duca»; 608. «A' duca»; 609. «A' duca»; 610. «A' duca»; 611. «A' duca»; 612. «A' duca»; 613. «A' duca»; 614. «A' duca»; 615. «A' duca»; 616. «A' duca»; 617. «A' duca»; 618. «A' duca»; 619. «A' duca»; 620. «A' duca»; 621. «A' duca»; 622. «A' duca»; 623. «A' duca»; 624. «A' duca»; 625. «A' duca»; 626. «A' duca»; 627. «A' duca»; 628. «A' duca»; 629. «A' duca»; 630. «A' duca»; 631. «A' duca»; 632. «A' duca»; 633. «A' duca»; 634. «A' duca»; 635. «A' duca»; 636. «A' duca»; 637. «A' duca»; 638. «A' duca»; 639. «A' duca»; 640. «A' duca»; 641. «A' duca»; 642. «A' duca»; 643. «A' duca»; 644. «A' duca»; 645. «A' duca»; 646. «A' duca»; 647. «A' duca»; 648. «A' duca»; 649. «A' duca»; 650. «A' duca»; 651. «A' duca»; 652. «A' duca»; 653. «A' duca»; 654. «A' duca»; 655. «A' duca»; 656. «A' duca»; 657. «A' duca»; 658. «A' duca»; 659. «A' duca»; 660. «A' duca»; 661. «A' duca»; 662. «A' duca»; 663. «A' duca»; 664. «A' duca»; 665. «A' duca»; 666. «A' duca»; 667. «A' duca»; 668. «A' duca»; 669. «A' duca»; 670. «A' duca»; 671. «A' duca»; 672. «A' duca»; 673. «A' duca»; 674. «A' duca»; 675. «A' duca»; 676. «A' duca»; 677. «A' duca»; 678. «A' duca»; 679. «A' duca»; 680. «A' duca»; 681. «A' duca»; 682. «A' duca»; 683. «A' duca»; 684. «A' duca»; 685. «A' duca»; 686. «A' duca»; 687. «A' duca»; 688. «A' duca»; 689. «A' duca»; 690. «A' duca»; 691. «A' duca»; 692. «A' duca»; 693. «A' duca»; 694. «A' duca»; 695. «A' duca»; 696. «A' duca»; 697. «A' duca»; 698. «A' duca»; 699. «A' duca»; 700. «A' duca»; 701. «A' duca»; 702. «A' duca»; 703. «A' duca»; 704. «A' duca»; 705. «A' duca»; 706. «A' duca»; 707. «A' duca»; 708. «A' duca»; 709. «A' duca»; 710. «A' duca»; 711. «A' duca»; 712. «A' duca»; 713. «A' duca»; 714. «A' duca»; 715. «A' duca»; 716. «A' duca»; 717. «A' duca»; 718. «A' duca»; 719. «A' duca»; 720. «A' duca»; 721. «A' duca»; 722. «A' duca»; 723. «A' duca»; 724. «A' duca»; 725. «A' duca»; 726. «A' duca»; 727. «A' duca»; 728. «A' duca»; 729. «A' duca»; 730. «A' duca»; 731. «A' duca»; 732. «A' duca»; 733. «A' duca»; 734. «A' duca»; 735. «A' duca»; 736. «A' duca»; 737. «A' duca»; 738. «A' duca»; 739. «A' duca»; 740. «A' duca»; 741. «A' duca»; 742. «A' duca»; 743. «A' duca»; 744. «A' duca»; 745. «A' duca»; 746. «A' duca»; 747. «A' duca»; 748. «A' duca»; 749. «A' duca»; 750. «A' duca»; 751. «A' duca»; 752. «A' duca»; 753. «A' duca»; 754. «A' duca»; 755. «A' duca»; 756. «A' duca»; 757. «A' duca»; 758. «A' duca»; 759. «A' duca»; 760. «A' duca»; 761. «A' duca»; 762. «A' duca»; 763. «A' duca»; 764. «A' duca»; 765. «A' duca»; 766. «A' duca»; 767. «A' duca»; 768. «A' duca»; 769. «A' duca»; 770. «A' duca»; 771. «A' duca»; 772. «A' duca»; 773. «A' duca»; 774. «A' duca»; 775. «A' duca»; 776. «A' duca»; 777. «A' duca»; 778. «A' duca»; 779. «A' duca»; 780. «A' duca»; 781. «A' duca»; 782. «A' duca»; 783. «A' duca»; 784. «A' duca»; 785. «A' duca»; 786. «A' duca»; 787. «A' duca»; 788. «A' duca»; 789. «A' duca»; 790. «A' duca»; 791. «A' duca»; 792. «A' duca»; 793. «A' duca»; 794. «A' duca»; 795. «A' duca»; 796. «A' duca»; 797. «A' duca»; 798. «A' duca»; 799. «A' duca»; 800. «A' duca»; 801. «A' duca»; 802. «A' duca»; 803. «A' duca»; 804. «A' duca»; 805. «A' duca»; 806. «A' duca»; 807. «A' duca»; 808. «A' duca»; 809. «A' duca»; 810. «A' duca»; 811. «A' duca»; 812. «A' duca»; 813. «A' duca»; 814. «A' duca»; 815. «A' duca»; 816. «A' duca»; 817

concerti

CONCERTO SINFONICO

diretto dal M^o Antonio Sabino (Lunedì 17 giugno - Primo Programma, ore 21).

Il programma del concerto comprende musiche di Brahms, Kodaly, Pizzetti, Gubitosi, Giuranna e Weber.

Le *Variations su un tema di Haydn* vollero essere un'esperienza orchestrale da affrontare prima della composizione delle quattro sinfonie. Brahms tornò spesso a questo genere di musica (per pianoforte scrisse numerose variazioni su temi di Paganini, Haendel, Schumann, ecc.) in cui meglio poteva cimentarsi nella dotta e pura elaborazione formale dove ambiva, in un certo senso, toccare il livello dei classici. Le otto variazioni con finale che vengono eseguite in questo concerto hanno il tema di un divertimento di Haydn per strumenti a fiato e sono concepite secondo il procedimento della « grande variazione » beethoveniana ed ognuna di esse si presenta con elementi ritmici, melodici e tonali diversi gli uni dagli altri tanto da acquistare una fisionomia e un umore ogni volta nuovo ed interessante.

Danze di Galantia di Kodaly traggono il titolo dalla omonima regione ungherese. Compite nel 1934 furono dedicate alla Società Filarmonica Ungherese nell'ottantesimo anniversario della fondazione. Omaggio del musicista alla musica della sua patria, esse accolgono elementi caratteristici di canti o danze popolari, quali anche Liszt aveva trasfuso nelle sue rapsodie. Si svolgono in una alternativa di movimenti lenti, di colorite cadenze e melodie, di fantasiose divagazioni, di ritmiche irruenze con effetti di colore folcloristico.

Il *Preludio* dell'opera « *Pedra* », di Pizzetti si inizia con una linea dolorosamente appassionata affidata alle viole: è una linea che sembra venire da una assai espressiva declamazione ed invocare alle parole sottintese, uno di quei declamati strumentali, molto sentiti, che sono frequenti nei Pizzetti, specialmente nella sonata per quello strumento, che è forse per natura più atto a « parlare »: il violoncello. La sostanza di questa linea penetra di sé tutto il preludio intensificandone l'intimo calore. Il preludio non si dilunga in vana dialettica musicale, né ingrossa in enfasi, ma in poche pagine la sua eloquenza altrettanto sobria e contenuta quanto efficace.

Begue il *Notturmo* della Gubitosi. La Gubitosi, insegnante di armonia al Conservatorio di Napoli e direttrice dei corsi della Società Scarlatti, ha scritto interessanti pagine di musica sinfonica, di musica da camera e melodie. Tra le sue composizioni si ricorda particolarmente la *Sonata* per orchestra e cori che fu eseguita con successo anche all'estero.

Elena Barbara Giuranna è stata la prima donna italiana che ha partecipato al Festival Internazionale di Musica a Venezia. Di lei ricordiamo *Decima Legno* che venne eseguita per la prima volta all'Adriano durante la stagione sinfonica 1936-1937. Tutta la composizione, che ha già avuto l'onore di una notevole serie di esecuzioni in Europa ed in America, è pervasa da un soffio eroico di infiammata ispirazione.

L'*Introduzione* dell'opera « *Eurante* » di Weber, con cui termina il concerto, ha una propria fisionomia che la distingue dalle altre celebri aperture weberiane per un maggiore vigore drammatico, una impostazione su due soli motivi principali, una mirabile elaborazione tematica; ed è forse per

questa particolare struttura e per il particolare accento che fa presentare il romantico dramma che costituisce la materia dell'opera, che Weber manifestava per essa una speciale simpatia.

CONCERTO SINFONICO

diretto dal M^o Fernando Previtali (Mercoledì 19 giugno - Secondo Programma, ore 21).

Il programma del concerto comprende musiche di Veracini, Beethoven e Porrino.

Tocatta e Capriccio di Veracini, tratte dall'opera 2, n. 1 delle composizioni del grande violinista, sono state trascritte per archi, arpa, cembalo ed organo da Fernando Previtali. Le composizioni rivelano i motivi essenziali e i tratti stilistici propri dell'arte del Veracini.

La lotta dell'uomo contro il destino: ecco il tormento spirituale che ispirò a Beethoven la musica della *Quinta sinfonia in do minore*.

Nel 1801 Beethoven ne abbozzò i primi tre tempi; solo nel 1804 li rielaborò. Interrompendo nuovamente quel lavoro che riprese e terminò poi nel 1807, dopo aver condotto a termine la *Quarta sinfonia*, anch'essa interrotta.

Il tema iniziale del primo tempo - Allegro con brio - è un esordio che dipinge i sentimenti dell'uomo sorpreso dalla implacabile fatalità e dalla disperazione. « Così il destino batte alla porta », disse Beethoven a chi lo richiese del significato di quel tema.

Il secondo tempo, « Andante con moto », è composto da due temi contrastanti che si alternano. La frase, che insistente e melanconica si ripete, riproduce a poco a poco una dolce e triste sensazione di languido scorcamento.

Il terzo e quarto tempo, « Scherzo » (allegro) e « Finale » (allegro), si susseguono senza interruzione. Il « Finale » comincia con un fragore di folgore: è il popolo giubilante che irrompe nella luce radiosa del sole.

L'*Introduzione Tartarino di Tarascina* di Ennio Porrino è un'interessante composizione ricca di sensibilità musicale, che dimostra la piena padronanza dei mezzi tecnici ed espressivi del giovane compositore italiano. *Tartarino di Tarascina* vinse il Concorso Nazionale bandito dalla R. Accademia di S. Cecilia in occasione del 25° dell'Agosto e fu eseguita allo stesso Augustino nell'aprile 1933 sotto la direzione del M^o Molinari.

CONCERTO SINFONICO

diretto dal M^o Eric Carabella (Venerdì 21 giugno - Primo Programma, ore 21).

Il programma del concerto comprende musiche di Liviabella, Palombi, Tosatti, Somma e Carabella. Il poema sinfonico *Monte Mario* è una delle ultime composizioni del Liviabella e fu premiato al Concorso Nazionale « Pro Fondazione Respighi ».

I quattro momenti di *Monte Mario*, cioè romano in cui si trova la « Villa dei pini » prediletta di allora del Respighi, vogliono rappresentare idealmente la vita e il ricordo che vive ancora nella poesia delle cose che il Maestro sommarmente amava. La forma del poema è quella dei suoi famosi poemi romani. Due versi pascoliani scritti in calce all'opera riassumono il concetto del lavoro sinfonico: « Or né canta, né ode, abita presso — il brusio di una fonte e di un espresso ».

Le *Pagine di guerra* di Palombi sono un seguito di rapide ed efficaci impressioni sinfoniche ispirate a visioni di guerra nell'Africa Orientale Italiana. Segue l'*Andante* di Tosatti e *La lampada spenta* di Somma.

Il concerto termina con la suite dal balletto *Volti la lanterna* di Carabella, ispirato da un argomento di prete carattere romanesco fornitogli da Emilio Mucci, che al Teatro Reale dell'Opera è stato eseguito con successo crescente per più di venti sere.

prosa

SIOR TODARO BRONTOLON

Tre atti di Carlo Goldoni (Prima trasmissione). Interpretazione della Compagnia del Teatro di Venezia (Giovedì 20 giugno - Secondo Programma, ore 21).

Le cronache del tempo che vogliono che il Todaro goldoniano riunisca in sé i caratteri di due personaggi contemporanei: l'uno era un vecchio misantropo, noioso, importuno, noto in tutto il Veneto; l'altro un ricco mercante veneziano laccagno e attrabile.

La commedia apparve mentre già il Goldoni trattava col Conte di Baschi, Ambasciatore del Re di Francia presso la Repubblica Veneta per trasferirsi a Parigi in seguito all'invito del Duca d'Anguillera, primo gentiluomo di Camera di Luigi XV. È una magistrale commedia, entrata su un carattere genialmente rielaborato nella materia viva del tempo e potentemente espresso. Todaro appartiene ad un certo senso alla grande famiglia dell'« Avaro molieristico »: un avaro patriarcale, tirannico, pieno di energia, un violento egoista che crede la propria eternità, che tiranneggia i familiari, insomma: un despota. Ma il disegno stupendo del carattere di Todaro, non è il solo altissimo pregio della commedia. Pelegrin, il figlio del terribile vecchio avaro, è tra le figure più psicologicamente inclusive del teatro goldoniano.

Il conflitto tra le due forze, la stizzosa sovrachiarata autonomia di Todaro e la femminilmente indomita volontà di sua moglie Marcolina, il mite Pelegrin trema in sordina e arranca col fiato grosso in quel mare tempestoso che è la sua casa, sbalestrato tra una sfuriata e l'altra del padre e della moglie.

Gli altri personaggi, come l'antonia, candida Zanella, la zia Fortunata, Meneghetto e Cecilia sono riuscitissimi e su tutta la commedia si spande e scintilla l'arguto bonismo dell'illustre autore.

NOZZE DI ARLECCHINO

Un atto di Ugo Falena (Martedì 18 giugno - Secondo Programma, ore 21).

La dolcissima storia di altri tempi. Due attori del buon tempo antico passano da una pieve veneta nel 1761. È una giornata rigida d'inverno ed essi chiedono ospitalità al parroco, che ben volentieri sceglie la coppia. Si tratta di due attori della Compagnia che recita le commedie di Carlo Goldoni a Venezia, il povero prete muta la sua ospitalità in amicizia entusiastica. Conosce Goldoni: lo ha veduto lavorare alla pieve stessa dove scrisse alcune delle sue più belle scene. È lieto di parlare d'arte con i due artisti. Così passano alcuni momenti veramente deliziosi per il buon prete. Ma presto una nube si distende sulla delizia della serata invernale. I due attori non sono sposi. La parte più commovente di questa commedia è proprio il modo come il buon parroco riesce a persuadere i due attori a sposarsi secondo i riti della legge.

MUSICA DA CAMERA

Lunedì 17 giugno alle ore 22 le stazioni del Secondo Programma trasmettono un concerto del Quartetto Italiano, composto da Remy Principe (primo violino); Ettore Gandini (secondo violino); Giuseppe Matteucci (viola); Luigi Chiarappa (violoncello); comprende musiche di Respighi, Mozart e Paganini. Tra le « Fontane » (1864) trascrisse per orchestra le « Antiche danze e arie per liuto » (1808 e 1823). A quest'esperienza storica il compositore romano fu condotto più dall'istinto che da un'ultima esigenza spirituale: nelle sonorità secche, nell'aridità tintinnante dei lunghi arpeggi clavicembalati; nella scheletrica essenzialità della nostra prima musica strumentale, nei scoppi e ricricò del « Fontane » (1864) trascrisse per orchestra, le contrapposizioni ad un mondo sonoro scaldato dal patrimonio della sensibilità moderna. La presente « suite » è formata di arie e danze scritte originalmente per liuto, liberamente trascritte per un complesso adatto, rispettando anche tutte le caratteristiche di armonie proprie del tempo e della natura di queste musiche nelle quali molte cose, considerate come errori dai grammatisti, si facevano « senza scrupolo ». Segue il *Quartetto in si bemolle* di Mozart composto in quattro tempi: a) Allegro; b) Adagio; c) Minuetto; d) Allegro; ed il *Quartetto in mi* di Paganini.

Vitalità del latino

Le lingue antiche, vivano e modrano. Nel 1998, nell'isola gallesica di Ynys-y-fryn con Antonio Urdina l'ultima voce del dalmatico; nel 1777 con la voce e la parola di Dolly Pentreath si estinse in Cornovaglia l'ultimo ricordo del celtico, una lingua celtica. Tristano Bolelli che ha ricostituito alla radio questi presunti "linguisti", svolge nella sequenti pagine il tema più che mai attuale della sopravvivenza vitale di un glottocentrismo idiom, veicolo culturale e scientifico che ancor oggi s'impone: il latino.

Con la morte di queste lingue non va confusa la scomparsa del latino e del greco che taluni si ostinano a chiamare lingue morte. L'espressione non potrebbe essere più infelice. In realtà alcune delle cosiddette lingue morte sono, seppure mutate nel corso dei secoli, ancora vivissime: che cosa sono, infatti, l'italiano, il francese, lo spagnolo, il portoghese, il rumeno se non le forme odierne, continuate in un lungo processo storico, della gloriosa lingua latina? Possiamo affermare che queste lingue sono esse stesse il latino quale si venne atteggiando nei vari paesi in cui più stabilmente si impressero l'indelebile orma di Roma: la continuità storica non venne mai meno.

Il fenomeno è, in sé, veramente grandioso. Si pensi a quello che doveva essere il linguaggio della piccola comunità che costituì il primo nucleo del Latino: una lingua di pastori e di agricoltori che dovette lottare dapprima con una lingua di stipe diverse, non indoeuropea, l'etrusco, proprio come fra la dominazione etrusca (attestata da importanti ritrovamenti archeologici e rappresentata nella tradizione dei Tarquini, di Mastarna e di Fersenna, conquistatori di Roma) e l'elemento romano ci fu un lungo conflitto: il non aver perduto allora i suoi caratteri indoeuropei è un grande, se pur non sempre apprezzato, segno della vitalità della lingua e della stirpe di Roma; poi, da mano a mano che la popolazione romana andava crescendo e prosperando, la lingua latina si diffuse, dapprima in Italia, sovrapprendendosi anche all'etrusco, poi nella Spagna, nell'Africa, nella Gallia, nel bacino del Medi-

terraneo e fin nella lontanissima Dacia, l'odierna Romania che serba ancor oggi gelosamente nella lingua, nei monumenti archeologici e nello spirito l'impronta della romanità.

Questa conquista non fu violenta, ma avvenne per il solo prestigio della civiltà superiore. Le lingue parlate dalle popolazioni sottomesse da Roma lasciarono nella lingua vincitrice alcuni elementi, soprattutto lessicali, ma vennero via via scomparendo nell'orbita della unificatrice civiltà latina. Furono i popoli stessi conquistati che sentirono il bisogno di abbandonare i loro idiomi che non servivano più nel nuovo clima civile in cui si trovavano a vivere, per imparare il latino. La Gallia, un secolo dopo la conquista di Giulio Cesare, aveva già costituito delle scuole, centri di cultura latina, con dei maestri del luogo, abbandonando per sempre l'idioma gallico di cui non restano più tracce se non nei nomi di luoghi, in resti epigrafici ed in qualche rara voce romana.

La lingua di Roma, in questa conquista non si trincerò, come tutte le lingue imperiali, in un purismo getto: essa assorbì, senza mutarsi, termini di altre popolazioni e soprattutto del popolo greco. Anche la lingua greca fu la sola a resistere valida mente di fronte alla conquista romana perché il popolo che la parlava aveva raggiunto un tale grado di civiltà da poter anche, di fronte alla dominazione romana, difendere la sua lingua e perciò la sua cultura.

I Latini assunsero dai Greci quanto di migliore avevano potuto per riviverlo e elaborarlo originariamente. La lingua di Roma poté così adempire alla sua missione di lingua universale, dell'Impero prima, della Chiesa cattolica poi. Né bisogna dimenticare che latino e greco è il fondamento dell'Umanesimo che, da fenomeno schietamente italiano, acquistò tale importanza e diffusione in Europa da porre le basi di tutta la civiltà moderna: in questo momento ancora Roma fa sentire, attraverso la lingua, la sua grande voce.

Anche oggi la lingua latina, continuandosi in tanta parte dell'Europa civile e restando alla base della creazione dei neologismi che hanno dato maggior probabilità di diventare veramente comuni



«Cause ed effetti» di P. Ferrari. Da destra a sinistra: Attilio Ortolani, Walter Tincani, Augusto Grassi, Silvio Rizzi, Guido De Monticelli.

e universal se sono formati con elementi grecolatini è viva e presente come un fatto spirituale che sentiamo in noi, che riviviamo ogni giorno nella stessa nostra lingua e perciò nel nostro spirito.

Essa costituisce ancora uno dei pochi legami che tengono avvinta la cultura dei popoli, una delle più profonde ragioni della nostra civiltà.

TRISTANO BOLELLI.

Strauss operettista

Nel 1859 quando Giovanni Strauss venne chiamato a Corte per dirigere il più fastoso ballo dell'annata, quello dell'ultimo giorno di Carnevale, egli ha già composto quasi 500 valzer, fra i quali moltissimi sono diventati celebri. Chani, cioè Giovanni Strauss junior, è l'apogeo della popolarità, ma le innumerevoli musiche da lui composte che hanno arricchito tanti editori, non gli hanno procurato quelle rendite che tutti credono ingenti. Altri musicisti meno noti invece stanno rapidamente arricchendo dedicandosi ad un genere che del valzer fa solo un episodio: con l'opereetta Strauss junior, è l'apogeo di accorgersene; egli non ha un minuto di sosta e di tranquillità; dirige le orchestre correndo dall'una all'altra, deve comporre sempre nuovi lavori, perché il pubblico diventa sempre più esigente, gli restano poche ore per il sonno, e non può pensare ad altro.

Ha avuto naturalmente qualche relazione più o meno sentimentale, ma non ha ancora pensato ad accasarsi!

Quando incontra l'attrice Enrichetta Trefz, che si dice sia l'amante di un alto personaggio, e che gode il favore dell'imperatore, egli se ne invaghisce; ne è riamato e la sposa. La bionda Enrichetta, cioè Jetty, oltre che bella è musicista intelligente ed al fianco di Strauss è consigliera preziosa, anche perché ha trascurato due dei domini di casa e di amministratrice, e Chani ha bisogno di qualcuno che curi i suoi interessi. E' appunto Jetty che gli consiglia di scrivere per il teatro, di dedicarsi all'opereetta, vedendolo indeciso si pone lei al lavoro: sceglie tra le musiche del marito « polke » e « valzer » che le paiono adatte allo scopo, le consegna al maestro Steiner del teatro An der Wien e lo prega di mettere assieme un'azione sceneggiata. Una sera Strauss viene posto dinanzi al fatto compiuto ed è per lui una gradita sorpresa.

Convinto ormai che le sue melodie si adattano benissimo all'azione sceneggiata, subito prepara le musiche per il libretto Le gale comari di Vienna, ma l'opereetta non può andare in scena perché la prima donna fugge con un suo ammiratore e porta con sé lo spartito; tuttavia Chani, ormai preso dalla passione per il teatro, accetta di musicare Indigo o i quaranta ladri, libretto scadentissimo che gli offre grande fatica e scarso successo. La signora Enrichetta, che del teatro ha maggiore

pratica del marito, penserà lei d'ora in avanti ad esaminare i libretti e farne la selezione. Purtroppo però quel genere di letteratura era molto in ribasso, Strauss prepara il « vaudeville » il veglione, che ottiene un certo successo a Parigi, mentre in Austria passa completamente inosservato. Il maestro Steiner del teatro An der Wien trova persona che dallo zibaldone sa trarre un buon libretto e ne viene il pinistrello che Strauss aiutato da Jetty musicò di getto con ottimo risultato. Questa volta il successo è grandissimo e Strauss ne è grato alla consorte, sua guida preziosa, che pensa a tutto ed ha cura di lui con attenzioni triple come per un figlio. Infatti, Chani, non è che un fanciullone un po' scapalò ed ha bisogno di chi lo guidi, lo tenga a freno e pensi a tutto ciò che egli facilmente dimentica.

Quando nel 1878 Enrichetta muore improvvisamente per aneurisma, il musicista straziato dal dolore, e come sperduto, non ha il coraggio di vivere nella magnifica abitazione in cui ha passato anni felici con la sua Jetty, e riprende la vita disordinata in albergo, cercando di dimenticare. Il lavoro ed il teatro lo distraggono infatti e qualche mese dopo, quand'egli ricomincia a prendere gusto alla vita, si invaghisce di una giovane artista che canta con tanto brio le sue melodie.

La biondissima Lily è giovanissima ed estubante di vita, e Chani invece comincia già ad incanutire. Egli non pensa che non è facile stabilire un equilibrio coniugale in quelle condizioni, la sposa, e dopo pochi mesi capisce di aver commesso un errore. Quando un giorno Lily lo pianta per riuugiarsi presso il maestro Steiner, Strauss è deluso, ma non se ne addolora troppo, anzi si sente quasi liberato da un peso, e riprende con maggior lena a lavorare. Benché abbia già 58 anni Chani non sa stare solo ed ha posto gli occhi su una piacente vedova, la signora Adele Deutoc, amica della sua prima moglie. Per sposarla Strauss deve dispiacere a Lily, e per divorziare deve prendere la cittadinanza del Reich. Le pratiche sono lunghe e difficoltose, ma Strauss non se ne pentirà, perché la sua terza moglie sarà per lui una buona compagna, che se non s'intende di musica, però è premurosa, affettuosa, saggia amministratrice, sempre vigile della salute e degli interessi del marito.

Ora Strauss non può più lavorare 15 o 16 ore al giorno; non potrebbe più di certo mettere insieme un'opereetta in 40 giorni, come aveva fatto

al tempo delle Allegre comari di Vienna, ma ha sempre felice ispirazione, ed i freschi e melodiosi motivi del suo Zingaro Barone conquistano tutti i pubblici, gli valgono persino elogio dell'imperatore.

Per 50 anni Strauss è rimasto sulla breccia ed ha miutato allora; nel 1894 Vienna festeggia appunto il suo giubileo; egli è ancora e sempre l'idolo dei viennesi e di tutti gli appassionati del valzer e dell'opereetta. Infatti grandissimo fu il cordoglio per la sua scomparsa. Il 3 giugno del 1899 Giovanni Strauss junior, colpito da male durante un concerto, com'era anche accaduto a suo padre, si spegne dolcemente, assistito dalla consorte alla quale mormora: « E' bello il sole che brilla... ma alla fine deve pur spegnersi ».



La commedia « Il processo di Alfonsina ». Colloquio animato tra Stefania Piumatti e Walter Tincani.

STORIA DEL TEATRO DRAMMATICO

di SILVIO D'AMICO
ridotta da GIULIO PACUVIO

(Seguito dalla pag. 8)

campo a riduzioni teatrali segnalate dal vivo successo del pubblico. Per il teatro scrisse invece Ivan Turgeniev, vissuto tra il 1818 e il 1883, che dedicò la sua maggiore attività alla narrativa e che tra gli scrittori russi è quello che più si avvicina al gusto occidentale, sia per la sua educazione letteraria prevalentemente francese, sia per una sua minor forza barbara e un senso più sorvegliato di misura e di architettura.

Al teatro si dedicò, specie nella giovinezza, scrivendo una decina di opere: la più celebre, *Il pensionato*, ha avuto anche in Italia interpretazioni acclamaticissime e tradotti con il titolo di *Pane altrui*; ricorderemo poi ancora del Turgeniev *Il cadavere* e la graziosa commedia in un atto *La provinciale*. Una sera a Sorrento, ecc.

Borgo in quel periodo numerosi altri drammaturghi russi — tra i quali converrà ricordare soltanto Aleksèi Tolstoj, autore di una trilogia drammatica di argomento storico — e soffermarsi invece davanti alla gigantesca opera di Leone Tolstoj, di cui fu nella seconda metà del secolo apparve come il più grande scrittore russo e uno dei più grandi dell'umanità.

Non sarebbe possibile tracciar qui, sia pure in breve sintesi, la tormentata figura di Leone Tolstoj, figura complessa che sembra radunare in sé tutte le contraddizioni del suo secolo: nobile si rivolse al popolo; ricco sognò l'ideale della povertà; orgoglioso si propose quello dell'umiltà, sensualissimo fece l'apologia della castità; di carattere dispotico predì la « non resistenza al male »; toro alla parola evangelica, staccandosi tuttavia dalla concezione della Chiesa; scomunicò infine Stato e Chiesa, si scagliò, lui nutrito di cultura e artista, contro l'arte e nel conflitto tra le sue aspirazioni e il suo temperamento nacque la sua tragedia di uomo barbaro e di uomo civile, che culminò in quella sua ultima fuga dove la morte lo colse.

Il suo genio si è affidato, tra ombre e bagliori, tra prolissità e precettismi moralistici, nella incomparabile potenza dei suoi romanzi da *Resurrezione* a *Anna Karenina* all'immensa epopea di *Guerra e pace*. Tra i suoi drammi un capolavoro, *La potenza delle tenebre* dove con arte semplice, primitiva, essenziale rappresenta una storia di contadini, uno di quei, in preda al mutevole capriccio sensuale, compie gravi peccati, finché i rimorsi non l'assalgono e non lo conducono alla confessione pubblica. Nell'ingrigo semplice e complesso, atroce e terribile, questo dramma vive con una potenza elementare, nella sua umanità fatta d'anima e di carne, nel suo vemente ammonimento religioso pietoso e implacabile.

Di gran lunga inferiori gli altri lavori teatrali di Tolstoj: *Il nichilista*, *La famiglia appassita*, *I frutti dell'istruzione*. Ricorderemo ancora *Il cadavere vivente*, che riprende un tema analogo alla *Morte civile* di Giacometti, e che rappresentato postumo si prestò all'interpretazione di qualche grande attore; e ricorderemo *Fallo unico*, *Tutto il male vien di lì*, dove i motivi del teatro russo e in particolare modo di quello tolstojano, si ritrovano potenti nella scarna asciuttezza espressiva.

LEZIONE XLVII. - Il teatro scandinavo e Ibsen.

Nei paesi nordici il teatro ha un tardi sviluppo: e, fuor di qualche sporadico tentativo verificatosi in Svezia nel Cinquecento, bisogna giungere al secolo XVII e all'opera di Lodovico Hoberg, vissuto tra il 1684 e il 1754, norvegese di nascita ma nato in Danimarca. Fu Hoberg, che portò nella letteratura scandinava la sofferta cultura europea, professò verso tutte le correnti rivoluzionarie che ripollivano in quel tempo. Filologo, latinista, storico, giurista, filosofo e poeta, si dice che in lui si svegliasse anche il commediografo ascoltando l'*Avaro* di Molière, con il quale si inaugurò nel 1722 il primo teatro stabile danese.

Hoberg si dedicò al teatro con appassionato fervore: in due anni scrisse una quindicina di commedie e tutta la sua produzione drammatica si aggira intorno a una quarantina di commedie; non molto significative certo, per il loro valore intrinseco, per quanto non prive di un certo carisma, con il quale alle risorse di un talento naturale l'Hoberg univa gli spunti e i motivi che la

sua vasta conoscenza dei classici e del teatro francese, spagnolo e italiano gli suggeriva.

Chil nel teatro scandinavo, al principio del secolo XIX, importò la commedia romantica, fu Adam Gottlob Oehlenschläger, che viaggiò per tutta l'Europa, fu in rapporti d'amicizia con Goethe, Platen e Schlegel e scrisse numerosi drammi mitici e allegorici e stesero, e melodrammi e commedie e perfino *vaudeville*. Ma con ciò siamo ancora nel campo di un teatro minore, che vive nell'ombra e nella imitazione del teatro europeo. E bisogna giungere a Ericson e a Terenzi di fronte a un fenomeno importante, non soltanto per il teatro nordico, ma per il teatro del mondo intero, dove stabilisce l'innovazione più profonda e significativa dell'Ottocento.

La vita di Ibsen è povera di eventi; nacque il 20 marzo 1828 a Skien, in una famiglia borghese, austera, religiosa, con alcuni antenati scozzesi e parigiani e molte antenate tedesche e luterane. Da ragazzo, grande serio e tranquillo, incline all'osservazione e con una spiccata attitudine al disegno, non fece presagire nulla di sé. Arrivato alla giovinezza, per strettezze economiche, divenne aiuto farmacista in una farmacia di Grønstadt, dove rimase sei anni: e fu appunto in quel periodo che sembra cominciassero a far circolare satire cittadine e a tenere discorsi sarcastici e straraganti e dichiarazioni di ateismo che incominciarono a metterlo in sospetto della timorata borghesia locale.

Ma fino allora Ibsen non aveva mai pensato al teatro: furono gli echi dell'Europa rivoluzionaria del '48 che lo accesero a scrivere il suo primo poema drammatico, *Cabina*, pubblicato nel 1850 con falso nome, dove, alla maniera romantica, il personaggio è idealizzato come vindice di libertà. E nello stesso anno rappresentò con successo a Orskjåna un altro dramma storico, *I normanni*.

Si era intanto preparato a dare gli esami di licenza, ma vi fu bocciato in greco e matematica. Avvilissimo, venne a risollevarlo nel 1851 la nomina a direttore e poeta del teatro di Bergen, al quale è obbligato a dare anche una sua opera ad ogni anno. E lì la rappresentò *La notte di San Giovanni*, un rifacimento de *I normanni*. *La signora Inger di Ostrat*, *Il festino a Solhøg*, e *Olof Lidenkrans*: opere mediocri, dove si risentono gli echi del basso romanticismo tedesco e dove sarebbe difficile avvertire il travaglio di quello spirito che va foggando la sua personalità e i suoi mezzi espressivi. Ma significative sono invece alcune sue liriche che il poeta va scrivendo in quel tempo e dove già affiorano alcuni motivi tipici al suo mondo espressivo.

Nel '58 Ibsen passa a dirigere il teatro di Cristiania: e qui rappresenta alcune opere dove già si notano i suoi primi voli: *i vichinghi* e *Hegeband*, i fantasmi *Preterenti*, *la corona* e una vita e sinora le opere, *Il commedia dell'arte*.

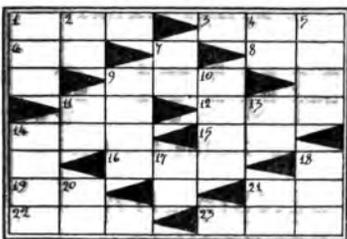
Il governo gli concede mezzi modesti, ma sufficienti a lavorare in pace: ma quando la Prussia muove contro la Danimarca, Ibsen si fa fautore di un disperato intervento della Svezia e della Norvegia; e infine, amareggiato, lascia la patria alla mite e intelligente creatura che da qualche anno è sua sposa e il figlioletto, e si rifugia in Italia. « Una donna e un figlio, e dietro il mio occhio, c'è la mia anima e il mio cuore e il mio pensiero ». Scrivere vuol dire farsi giudice implacabile di se stesso: sono, queste, parole di Ibsen stesso, che chiariscono in certo modo l'esiguità morale, profonda, assoluta, annullatrice, che è base della sua arte. In Italia di cui peraltro non comprende appieno lo spirito, ritrova la forza di malumore, di sdegno e di senso mistico di liberazione da ogni mediocrità. A Roma respira l'aria della universalità, e vi eleva la sua arte; e in San Pietro, per antitesi, concepisce *Brand*.

In *Brand* risuona anch'esso l'interrogativo religioso di Ibsen, tragico e terribile. È la tragedia di Dio giovane e inesorabile vincitore del vecchio. Dio giovane, che si cura al di sopra della media, il rene *Brand*, nella sua assoluta e ferrea volontà mistica, immola il suo unico bimbo, grande creatura, consapevolmente lasciato uccidere dal clima della landa dove Brand si ostina a rimanere per non cedere la sua cura d'anime ad altro prete meno zelante. Immola la sposa, cui vieta di piangere il morticino, cui impone di donare a un piccolo sconosciuto i vestiti, care reliquie del figlio perduto, finché anche lei si spegne col cuore spezzato. Immola la madre, cui rifiuta di portare i conforti religiosi in punto di morte, perché ella non ha voluto staccarsi da tutti i suoi beni terreni. E alla fine Brand rimane solo davanti a quel suo Dio terribile e ostile nella sua tremenda intransigenza. Alla fine per adorarlo



SILLABE CROCIATE

ORIZZONTALI: 1. Vortice pericoloso in una corrente di vento o d'acqua — 3. Misero, infelice — 4. Fianco suo di mare — 6. Conosciuto — 9. Cavalletto astato nato dal sangue di Medusa, quando questa ebbe troncato il capo da Perseo — 11. Le amiche del vecchio fumatori — 12. La pretesa che cantò gli astori e le posizioni dell'animo — 14. Secondo il me-



dici, indammazzati — 15. Lago del nostro Impero — 18. Beniamino atti pubblici — 19. Sentenza — 21. Arnese per prendere roba minuta — 22. Grossa finta — 23. Pianto, singulto delle labiate.

VERTICALI: 1. Portale — 2. Buolo da arrotare o affilar coltelli — 4. Nome di varie piante conifere sempreverdi — 5. Porta a conoscenza — 7. Spada larga e corta — 9. Breccia vulcanica — 10. Come gli eremi — 11. Patriota di Palermo. Mori, combattendo, nel 1860, prima di veder libera la sua città — 12. Diminutivo di chi porta il nome della santa sempreverde, propagandista con elencazioni di merci e indicazioni di prezzi — 17. Differenza tra peso netto e lordo — 18. Dardo: freccia — 20. Ridotte all'obbedienza — 21. Sbarile.

nel suo tempo più vero. Brand abbandona tutto e si ritira sulla montagna. Ma la valanga gli crolla addosso e lo seppellisce; e alla domanda del momento: « Rispondimi, o Dio: non basta tutta la volontà di un uomo per avere un po' di salute? » gli risponde dall'alto una voce, che è condanna: « Dio è curato ».

A quest'opera dell'intransigenza assoluta, imperativa e ferrea, segue *Peer Gynt*, l'eroe dell'impulso senza freno morale, dell'uomo naturale e istintivo, arrivista e egoista, fanfollone, nullatatore e sensuale, sognatore, bugiardo, lusingatore di ragazze, rapitore di spose, violatore dei regni della fiaba, poi vagabondo avventuroso, esploratore di tutta la vita, neologo e affarista profeta, filosofo, e imperatore dei pazzi, che alla fine della sua avventurosa pezza e sfrenata, ritrova solo nell'amore immutato di una aspettante fanciulla l'immagine vera di se stesso quale avrebbe voluto essere e quale non è stato.

Poema di fastuosa potenza, *Peer Gynt* è, almeno nei suoi primi tre atti, opera di grande poesia, viva, vibrante nel clima fantastico e vero di una fantastica società e tragica. Basterebbe la scena della morte di Ane, la vecchia madre che Peer, lo sventurato ragazzo, conduce a uccidere fido al tremendo al di là della scena di potenza sublime e di una bellezza antropica, a riscattare quest'opera della fumisteria ideologica e pregiudiziale in cui si perde negli ultimi atti.

Una grande amico di Ibsen e l'uomo da lui più disamato, Bjørnstjerne, che aveva negato ogni validità poetica al *Brand*, assenti entusiastico al *Peer Gynt*. Ma molta critica, irritata dalle allusioni e dalla satira alla vita del paese, si scagliò contro il poeta. Ibsen reagì violentemente e scrisse: « Vogliano la guerra; farò la guerra. Il mio disegno è questo: di darmi alla fotografia ». ogni volta che mi incontrerò in un'aula degna di essere riprodotta, non risparmierò né un pensiero né una fuggevole intenzione appena mascherata dalla parola ». E da questa reazione nasce la rivoluzione Ibseniana, espressa nelle sue opere successive, delle quali parleremo la prossima volta.

GIULIO PACUVIO.

Direttore responsabile: GIGI MICHELOTTO.

Società Editrice Torinese - Corso Valdocco, 2 - Torino

ESAGAMMA

6 GAMME D'ONDA

MULTIGAMMA

8 GAMME D'ONDA

MULTI C. S.

50 GAMME D'ONDA

SENSIBILITA'

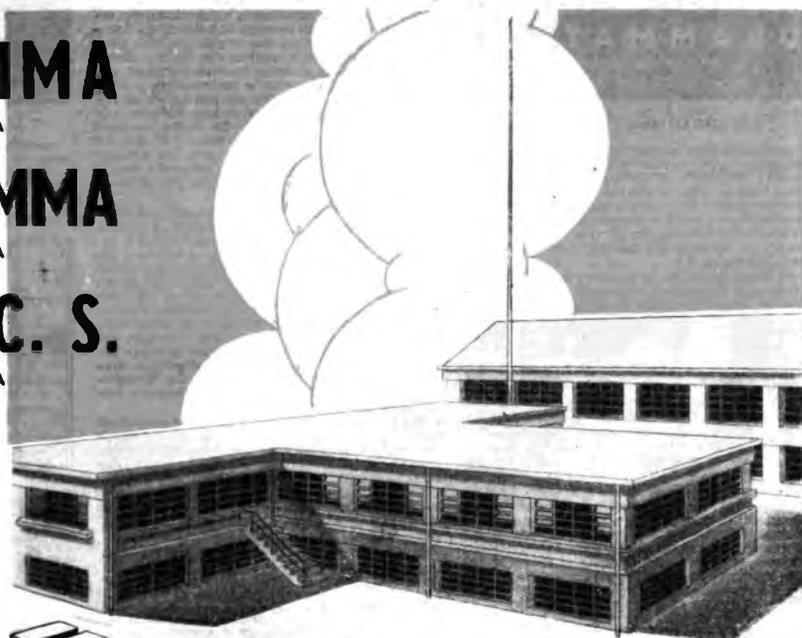
SELETTIVITA'

E CHIAREZZA

SENZA UGUALI

STRUTTURA BREVETTATA

ITALO FILIPPA



IMCARADIO ALESSANDRIA



*Prodotto della Genialità
Italiana, apprezzato dai
tecnici di tutto il Mondo*